SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

357ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 12 GENNAIO 1982

Presidenza del presidente FANFANI,
indi del vice presidente OSSICINI,
del vice presidente FERRALASCO

INDICE

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA . . . . . *Pag.* 18693

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 18645

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 18642
Assegnazione 18642
Cancellazione dall'ordine del giorno . . . 18642
Presentazione di relazioni 18643
Trasmissione dalla Camera dei deputati . 18642

GOVERNO

Richiesta di parere per nomine in enti pubblici 18644
Trasmissione di documenti 18644

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 18695, 18696
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 18695

Per lo svolgimento di interrogazioni:

PRESIDENTE 18688
SCHIANO (*DC*) 18688

Svolgimento:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 18654, 18655
BOGI, *sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni* 18660
FERMARIELLO (*PCI*) 18684
* MANNINO, *ministro della marina mercantile* 18678
MORANDI (*PCI*) 18665
PISTOLESE (*MSI-DN*) . . . 18668, 18677, 18687
POZZO (*MSI-DN*) 18653, 18654
SICA (*DC*) 18673, 18686
SIGNORI (*PSI*) 18683
SPADACCIA (*Misto-PR*) 18654, 18664
VALENZA (*PCI*) 18670

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDI' 13 GENNAIO 1982 18705

PROCEDIMENTI DI ACCUSA

Trasmissione di ordinanze da parte della Commissione parlamentare 18641

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA 18688

SENATO

Sulla nomina a senatore a vita di Camilla Ravera 18641

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

Presidenza del presidente FANFANI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale.

G I O V A N N E T T I , *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 5 gennaio.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Sulla nomina a senatore a vita di Camilla Ravera

P R E S I D E N T E . Il Presidente del Consiglio dei ministri ha trasmesso, con lettera dell'8 gennaio 1982, il decreto di pari data con il quale il Presidente della Repubblica, avvalendosi della facoltà di cui all'articolo 59, secondo comma, della Costituzione, ha nominato a vita senatore della Repubblica Camilla Ravera, per aver illustrato la Patria con altissimi meriti nel campo sociale.

Certo d'interpretare l'animo del Senato, rinnovo anche in Aula all'onorevole Ravera i più sentiti rallegramenti e i più fervidi auguri, affinchè ella continui, come senatore a vita, la sua opera politica, sempre ispirata a profondo e sofferto impegno civile.

Procedimenti d'accusa, trasmissione di ordinanze da parte della Commissione parlamentare

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa, con lettera in data 7 gennaio 1982, ha trasmesso copia delle ordinanze con le quali la Commissione stessa — con la maggioranza prevista dall'articolo 17, primo comma, del Regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, ma con il voto favorevole di meno dei quattro quinti dei componenti — ha deciso l'archiviazione degli atti dei seguenti procedimenti:

300/VIII (atti relativi all'onorevole Guido Bodrato nella sua qualità di Ministro della pubblica istruzione *pro-tempore*);

311/VIII (atti relativi al senatore Giovanni Spadolini nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro-tempore*).

Con lettera in pari data, il Presidente della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa ha altresì trasmesso copia delle ordinanze con le quali la Commissione stessa — con la maggioranza prevista dall'articolo 18, primo comma, del precedente Regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, reso applicabile dall'articolo 30 dell'attuale Regolamento, ma con il voto favorevole di meno dei quattro quinti dei componenti la Commissione — ha deciso l'archiviazione degli atti dei seguenti procedimenti:

53-54/V (atti relativi all'onorevole Lorenzo Natali nella sua qualità di Ministro dell'agricoltura e delle foreste *pro-tempore*);

76/VI (atti relativi all'onorevole Lorenzo Natali nella sua qualità di Ministro dell'agricoltura e delle foreste *pro-tempore*).

Copia delle ordinanze è depositata in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori. Decorre pertanto da domani il termine di cinque giorni previsto dal Regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa ai fini della presentazione delle eventuali richieste intese ad ottenere: per i procedimenti nn. 53-54/V e 76/VI che la Com-

missione proceda all'inchiesta; e per i procedimenti nn. 300/VIII e 311/VIII che la Commissione — ai sensi dell'articolo 4 della legge 10 maggio 1978, n. 170 — trasmetta la relazione al Parlamento in seduta comune.

L'eventuale presentazione delle richieste di cui sopra e le conseguenti sottoscrizioni si svolgeranno nelle giornate di mercoledì 13, giovedì 14, venerdì 15, lunedì 18 e martedì 19 gennaio, dalle ore 9,30 alle ore 12,30 e dalle ore 16,30 alle ore 19,30, presso l'Ufficio del Direttore del Servizio di Segreteria, sito al secondo piano di Palazzo Madama.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . In data 8 gennaio 1982, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 2573-908-1338-1477-1571-1731-2823. — « Norme in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali » (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo con i disegni di legge di iniziativa dei deputati Carlotto ed altri; Ramella ed altri; Lo Bello ed altri; Pezzati; Rizzi e Cuojati; Carlotto ed altri*) (1693) (*Approvato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 2785. — « Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle aziende autonome per l'anno finanziario 1981 (secondo provvedimento) » (1694) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 2915. — « Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle aziende autonome per l'anno finanziario 1981 (terzo provvedimento) (1695) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In data 11 gennaio 1982, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 1549-456-783-1246-1673-1676. — « Legge-quadro per l'artigianato » (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pavone ed altri; Laforgia ed altri; Brini ed altri; Corti ed altri; Labriola ed altri*) (1697) (*Approvato dalla 12ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 1539. — « Autorizzazione alle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni a proseguire nella realizzazione dei programmi di potenziamento e di riassetto dei servizi e di costruzione di alloggi di servizio per il personale postelegrafonico - Disciplina dei collaudi » (1698) (*Approvato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

P R E S I D E N T E . In data 8 gennaio 1982, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Modifiche ed integrazioni alle norme per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981 » (1696).

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

P R E S I D E N T E . Il Presidente del Consiglio dei ministri ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: « Modifiche alle norme per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981 » (1636).

Disegni di legge, assegnazione

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

« Modifica alla legge 27 luglio 1962, n. 1114, concernente disciplina della posizione giuridica ed economica dei dipendenti statali autorizzati ad assumere un impiego presso enti od organismi internazionali o ad esercitare funzioni presso Stati esteri » (1440), previ pareri della 3ª e della 6ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo all'adesione dello Zimbawe alla seconda Convenzione CEE-ACP, firmata a Lomé il 31 ottobre 1979, in materia di cooperazione commerciale, industriale, finanziaria e tecnica, con atto finale e dichiarazione, dell'Accordo relativo ai prodotti di competenza della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA), nonchè dell'Accordo che modifica l'Accordo interno del 20 novembre 1979 relativo al finanziamento ed alla gestione degli aiuti della Comunità, firmati a Lussemburgo il 4 novembre 1980 e a Bruxelles il 16 dicembre 1980 » (1644), previ pareri della 1ª, della 5ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1981, n. 792, concernente disposizioni in materia di accertamento e riscossione delle imposte sui redditi e sul valore aggiunto » (1690), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

MAZZOLI ed altri. — « Ammissione ai concorsi a posti direttivi nelle scuole e negli istituti di istruzione primaria, secondaria ed artistica » (1649), previo parere della 1ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

GUSSO ed altri. — « Contributo ordinario a carico dello Stato a favore del Provveditorato al Porto di Venezia » (1662), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . A nome della 5ª Commissione permanente, in data 14 ottobre 1981, il senatore Ferrari-Aggradi ha presentato, a integrazione, autorizzata dall'Assemblea nella seduta del 14 ottobre 1981, del testo proposto dalla Commissione, la relazione sul disegno di legge: « Conferimento al fondo di dotazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale IRI per il triennio 1981-1983 » (1433-A-*bis*).

A nome della 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport), in data 8 gennaio 1982, il senatore Saporito ha presentato una relazione unica sui seguenti disegni di legge:

« Modifiche alla legge 6 dicembre 1971, n. 1076, concernente l'equipollenza della laurea in sociologia con le lauree in economia e commercio ed in scienze politiche » (834);

MALAGODI e FASSINO. — « Equipollenza della laurea in scienze bancarie ed assicurative con la laurea in economia e commercio » (1299);

GUALTIERI ed altri. — « Equipollenza della laurea in discipline economiche e sociali con quella in economia e commercio ai fini dell'ammissione ai pubblici concorsi » (1485).

A nome della 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport), in data 8 gennaio 1982, il senatore Boggio ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Interventi straordinari a favore delle attività dello spettacolo » (1658).

Governo, trasmissione di documenti

P R E S I D E N T E . Il Ministro della pubblica istruzione ha trasmesso, a norma dell'articolo 12, ultimo comma, della legge 21 febbraio 1980, n. 28, i seguenti documenti:

schema di decreto delegato concernente riordinamento delle scuole dirette a fini speciali, delle scuole di specializzazione e delle scuole di perfezionamento;

schema di decreto delegato concernente il riordinamento degli osservatori astronomici, astrofisici e Vesuviano.

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, i suddetti documenti sono stati deferiti alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 28 febbraio 1982.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del dottor Cataldo Liguori a rappresentante del Ministero del bilancio e della programmazione economica in seno agli organi deliberativi del Consorzio autonomo del porto di Genova.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni).

Il Ministro della marina mercantile ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del dottor Vittorio Siclari e del signor Jacopo Rossini a membri del Consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo del porto di Trieste.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni).

Il Ministro per il lavoro e la previdenza sociale ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del dottor Arrigo Pini a membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale).

Il Ministro della difesa, con lettera del 18 dicembre 1981, ha trasmesso copia del verbale della riunione del 30 ottobre 1981 del Comitato per l'attuazione della legge 16 febbraio 1977, n. 38, sull'ammodernamento dei mezzi dell'Aeronautica militare.

Il verbale anzidetto è stato inviato alla 4ª Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettera del 18 dicembre 1981, ha trasmesso copia del verbale della riunione del 3 novembre 1981 del Comitato previsto dalla legge 18 agosto 1978, n. 497, modificata ed integrata dalla legge 28 febbraio 1981, n. 47, concernente l'acquisizione da parte del Ministero della difesa di immobili da destinare ad alloggi di servizio per le Forze armate.

Il verbale anzidetto è stato inviato alla 4ª Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettera del 18 dicembre 1981, ha trasmesso copia del verbale della riunione del 9 novembre 1981 del Comitato per l'attuazione della legge 16 giugno 1977, n. 372, sull'ammodernamento degli armamenti, materiali, apparecchiature e mezzi dell'Esercito.

Il verbale anzidetto è stato inviato alla 4ª Commissione permanente.

Il Ministro della difesa ha trasmesso copia del verbale della riunione del 27 novembre 1981 del Comitato per l'attuazione della legge 22 marzo 1975, n. 57, concernente costruzione e ammodernamento dei mezzi navali della Marina militare.

Il verbale anzidetto è stato inviato alla 4ª Commissione permanente.

Governo, richiesta di parere per nomine in enti pubblici

P R E S I D E N T E . Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato

ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Marcello Bonaccorsi a presidente del consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per l'industria delle essenze e dei derivati dagli agrumi in Reggio Calabria.

Tale richiesta, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, è stata deferita alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le relazioni concernenti la gestione finanziaria:

dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, per gli esercizi dal 1976 al 1979 (*Doc.* XV, n. 81);

dell'Istituto nazionale di economia agraria per gli esercizi 1978, 1979 e 1980 (*Doc.* XV, n. 82).

Tali documenti saranno inviati alle Commissioni competenti.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Si dia lettura delle interpellanze e delle interrogazioni concernenti il servizio radiotelevisivo, che saranno svolte congiuntamente.

G I O V A N N E T T I , *segretario*:

SPADACCIA, STANZANI GHEDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Considerata la documentazione sull'informazione radiotelevisiva riguardante partiti ed esponenti politici contenuta nel « libro bianco » curato dal Centro di ascolto RAI-TV del Gruppo parlamentare radicale che contestualmente viene consegnata alla Presidenza del Senato della Repubblica;

considerate, in particolare, le seguenti tabelle del suddetto « libro bianco »:

1) Tabella relativa alle interviste ad uomini politici effettuate dal TG-1 ore 13,30 e TG-2 ore 13,00 nel periodo 1° marzo-31 agosto 1981, riassuntiva dei dati aggregati per ciascuna forza politica:

	TG-1 - Ore 13,30		TG-2 - Ore 13	
	Tot. tempo	%	Tot. tempo	%
Pertini	3'20"	4,75	2'36"	4,42
Spadolini	13'06"	18,67	11'28"	19,30
Giovanni Paolo II	7'04"	10,07	8'07"	13,80
DC	20'22"	29,02	10'31"	17,88
PCI	37"	0,88	3'23"	5,75
PSI	12'58"	18,48	12'24"	21,08
MSI	1'58"	2,80	—	—
PSDI	31"	0,74	5'13"	8,87
PRI	2'28"	3,37	32"	0,91
PR	3'28"	4,94	—	—
PLI	3'30"	4,99	2'05"	3,54
PDUP	55"	1,31	—	—
Altri	—	—	2'30"	4,25
	1h10'11"	100,00	58'49"	100,00

2) Tabella relativa alle interviste ad uomini politici, effettuate dal TG-1 ore 20,00 e TG-2 ore 19,45 nel periodo 1° marzo-31 agosto 1981, riassuntiva dei dati aggregati per ciascuna forza politica:

	TG-1 - Ore 20		TG-2 - Ore 19,45	
	Tot. tempo	%	Tot. tempo	%
Pertini	7'45"	2,07	12'58"	3,47
Spadolini	54'41"	14,64	51'53"	13,90
Giovanni Paolo II	11'1"	2,95	7'25"	1,99
DC	2h31'52"	40,65	2h02'18"	32,77
PCI	17'22"	4,65	25'20"	6,79
PSI	31'57"	8,55	1h16'31"	20,50
MSI	1'46"	0,47	2'19"	0,62
PSDI	31'30"	8,45	15'42"	4,21
PRI	16'06"	4,31	7'43"	2,08
PR	*9'18"*	*2,49*	*7'46"*	*2,08*
PLI	21'44"	5,82	16'27"	4,41
PDUP	7'06"	1,90	—	—
Altri	11'28"	3,07	16'38"	4,46
Misto	—	—	10'10"	2,72
	6h13'36"	100,00	6h13'10"	100,00

3) Tabella relativa alle interviste ad uomini politici effetuate dal TG-1 notte e TG-2 notte nel periodo 1° marzo-31 agosto 1981, riassuntiva dei dati aggregati per ciascuna forza politica:

	TG-1 - Notte		TG-2 - Notte	
	Tot. tempo	%	Tot. tempo	%
Pertini	—	—	3'32"	4,09
Spadolini	5'58"	4,81	12'37"	14,61
Giovanni Paolo II	3'31"	2,83	4'02"	4,67
DC	1h09'07"	55,69	16'21"	18,94
PCI	1'02"	0,83	7'09"	8,28
PSI	15'17"	12,31	21'54"	25,37
MSI	2'33"	2,07	—	—
PSDI	—	—	9'34"	11,08
PRI	3'44"	3,01	1'54"	2,20
PR	*8'25"*	*6,78*	*5'57"*	*6,89*
PLI	1'30"	1,21	2'14"	2,60
PDUP	—	—	26"	0,54
Altri	13'00"	10,47	—	—
Misto	—	—	—	—
	2h04'07"	100,00	1h26'20"	100,00

4) Tabella relativa alle interviste ad uomini politici effettuate dal GR-1 ore 7, 8, 13, 19 e GR-2 ore 7,30, 8,30, 12,30, 19,30 nel periodo 1° marzo-31 agosto 1981, riassuntiva dei dati aggregati per ciascuna forza politica:

	GR-1 h. 7 - 8 GR-1 h. 13 - 19		GR-2 h. 7,30 - 8,30 GR-2 h. 12,30 - 19,30	
	Tot. tempo	%	Tot. tempo	%
Pertini	14'47"	2,47	5'15"	0,93
Spadolini	54'28"	9,09	34'46"	6,18
Giovanni Paolo II	25'05"	4,19	1h09'37"	12,35
DC	2h31'21"	25,29	4h15'52"	45,41
PCI	1h14'11"	12,40	30'01"	5,33
PSI	2h32'21"	25,46	1h03'48"	11,32
MSI	2'27"	0,41	11'08"	1,97
PSDI	32'15"	5,39	18'30"	3,28
PRI	15'25"	2,58	19'10"	3,40
PR	*21'28"*	*3,59*	*7'20"*	*1,30*
PLI	15'46"	2,63	16'11"	2,87
PDUP	15'01"	2,51	6'04"	1,08
Altri	16'09"	2,70	—	—
Misto	7'42"	1,29	1'48"	0,32
	9h58'24"	100,00	9h23'29"	100,00

5) Tabella relativa alle interviste ai maggiori esponenti politici effettuate dai TG e GR nel periodo 1° marzo-31 agosto 1981:

	TG-1 13,30	TG-2 13	TG-1 20	TG-2 19,45	TG-1 notte	TG-2 notte	GR-1	GR-2
Spadolini	13'06"	11'28"	54'41"	61'53"	5'58"	12'37"	54'26"	34'46"
Forlani	3'55"	3'14"	24'61"	4'44"	3'41"	—	9'00"	10'39"
Piccoli	2'25"	2'41"	38'05"	26'45"	33"	6'08"	15'39"	28'21"
Craxi	3'04"	2'23"	16'45"	18'32"	32"	4'04"	22'38"	13'15"
Berlinguer	37"	1'07"	9'31"	7'44"	—	2'07"	5'53"	15'57"
Longo	—	—	18'31"	8'40"	—	5'06"	10'33"	9'36"
La Malfa	2'22"	32"	12'55"	60"	1'49"	—	9'59"	1'10"
Almirante	1'58"	—	1'46"	2'19"	2'33"	40"	2'27"	7'38"
Zanone	3'30"	2'05"	16'41"	13'38"	1'30"	41"	9'23"	7'59"
Magri	—	—	7'06"	—	—	26"	7'58"	4'51"
Pannella (*)	—	—	*1'13"*	—	—	—	—	—

(*) Complessivamente, per numero di interviste e per tempo complessivo, Pannella è preceduto da oltre un centinaio di esponenti politici.

6) Tabella relativa alle interviste e alle dichiarazioni di uomini politici, trasmesse nel luglio 1981 dalle quattro maggiori edizioni dei telegiornali e dei radiogiornali, riassuntiva dei dati aggregati per ciascuna forza politica:

	TG-1 ore 20		TG-2 ore 19,45		GR-1 ore 8		GR-2 ore 7,30	
	Dich.	Int.	Dich.	Int.	Dich.	Int.	Dich.	Int.
Governo	25'10"	56'05"	19'31"	26'31"	13'49"	26'36"	6'30"	27'00"
DC	24'45"	27'01"	10'21"	20'22"	9'53"	5'25"	9'44"	22'35"
PCI	15'04"	—	13'56"	3'42"	9'54"	14'19"	4'21"	8'04"
PSI	7'40"	1'10"	4'53"	1'55"	7'42"	13'28"	2'47"	—
PSDI	5'52"	5'19"	1'43"	2'07"	2'09"	—	1'09"	—
PRI	—	—	59"	—	35"	—	13"	1'38"
PLI	4'34"	6'59"	2'32"	1'56"	2'28"	1'48"	1'00"	1'30"
MSI	4'04"	—	—	—	53"	—	43"	2'14"
PDUP	40"	—	—	—	4"	—	—	—
Sin. Ind.	4"	—	10"	1'45"	—	—	—	—
DP	37"	—	18"	—	6"	—	—	—
PR	*2'50"*	—	*1'29"*	—	*27"*	—	*2"*	—

considerato che dalla documentazione del « libro bianco » emerge in tutta evidenza che:

1) la lottizzazione in favore dei partiti di Governo è selvaggia, senza alcun rispetto della rilevanza delle notizie. All'interno del criterio della lottizzazione, a cui partecipa, sia pure con un peso minore, il maggior partito di opposizione, il Partito comunista italiano, prevale ormai una netta discriminazione nei confronti di tutte le opposizioni: pressochè assoluta nei confronti del Movimento sociale italiano, feroce nei confronti del Partito radicale, e in particolare di Pannella, ma evidente e sistematica nei confronti dello stesso Partito comunista italiano, che pure in qualche misura continua a difendere l'attuale gestione del servizio pubblico e per ragioni culturali — di scarsa attenzione e sensibilità sull'importanza assunta dai *mass-media* nel confronto democratico — registra con ritardo la gravità di quanto sta avvenendo;

2) l'informazione privilegia costantemente non la notizia ma il partito facendo del servizio pubblico radiotelevisivo un altro vero strumento partitocratico (si veda lo spazio dedicato alla « festa dell'amicizia », al « festival dell'Unità » ed ai Congressi dei partiti di Governo) teso ad allontanare il « Palazzo » dalla pubblica opinione ed a fare della RAI-TV essenzialmente un servile strumento di creazione del consenso;

3) lo spazio informativo, indipendentemente dalla qualità dell'informazione, dedicato dalla RAI-TV all'azione ed alle posizioni dei radicali è infimo ed assolutamente sproporzionato:

a) al peso delle iniziative radicali;

b) allo stesso peso rappresentativo del Partito radicale nelle istituzioni;

4) anche assumendo il criterio lottizzatore — che i radicali respingono — il Partito radicale è fortemente penalizzato, come risulta dalla comparazione con forze politiche di equivalente peso parlamentare (PSDI, PRI);

5) di più, la discriminazione dei radicali si manifesta con la messa in atto di non troppo sottili espedienti quali, per esempio, il trasferimento di notizie dalle edizioni di telegiornali e radiogiornali di maggiore *audience* a quelle di minore e marginale ascolto;

6) nell'ambito della discriminazione antiradicale è stata attuata nel corso del 1981 una assoluta censura nei confronti di Marco Pannella, delle sue azioni e posizioni e, da ultimo, del suo sciopero della fame;

7) in particolare, la campagna contro la morte per fame nel mondo, è stata oggetto di una quasi assoluta indifferenza nonostante il rilievo internazionale non solo civile, politico e umanitario che essa assume, ma anche in relazione agli stessi impegni governativi.

Come la recente esperienza di Vermicino insegna (per la protezione civile), è ormai accertato il ruolo che il servizio pubblico radiotelevisivo può assumere nella mobilitazione delle coscienze e nella maturazione di grandi temi civili.

Considerata quindi la violazione da parte della RAI-TV della legge di riforma, degli indirizzi emanati dalla stessa Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi e delle clausole della concessione stipulata dallo Stato;

considerato che in tal modo i cittadini sono privati del diritto alla completezza e imparzialità dell'informazione, del diritto di conoscere per giudicare, diritti essenziali e costituenti lo stesso gioco democratico ed elettorale;

gli interpellanti chiedono di conoscere:

1) gli intendimenti del Governo per ricondurre la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo al rispetto delle leggi;

2) l'opinione del Governo sulla proposta, avanzata dai parlamentari radicali, di revoca della concessione alla RAI-TV per la gestione del servizio pubblico radiotelevisivo.

(2 - 00345)

SPADACCIA, STANZANI GHEDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che i TG-1 delle ore 13,30, delle ore 20,30 e della notte di giovedì 8 ottobre 1981 hanno dato solo brevissima e scarna notizia della seduta fiume della Camera dei deputati sul finanziamento pubblico dei partiti senza riferire le posizioni e le motivazioni, nè dell'opposizione radicale, nè della maggioranza;

che della nuova legge sul finanziamento pubblico dei partiti e dell'ostruzionismo radicale il TG-2 delle ore 13,00 dello stesso giovedì 8 ottobre non ha dato alcuna notizia;

che il TG-2 delle ore 19,45 ha trasmesso un servizio da Montecitorio nel quale le motivazioni e le posizioni del Gruppo parlamentare radicale sono state riferite in modo incompleto, distorto e parziale, e quelle attribuite alla maggioranza con gravi inesattezze, oltrechè con rilievo enormemente superiore;

che il TG-2 della notte ha letto ai telespettatori una lunga nota attribuita alla maggioranza senza informare minimamente sulle posizioni e sulle motivazioni che hanno indotto il Gruppo radicale della Camera ad un'opposizione purtroppo sfociata nell'ostruzionismo,

gli interpellanti chiedono di conoscere se il Governo ritiene che tale modo di assicurare l'informazione televisiva risponda ai criteri di « completezza, correttezza e imparzialità » tassativamente previsti dalla legge di riforma della RAI-TV.

In particolare, gli interpellanti chiedono al Presidente del Consiglio di far conoscere se non ritiene che detto sistematico comportamento degli organi di informazione della RAI-TV, di cui l'episodio citato è solo l'ultimo in ordine di tempo, sia uno dei maggiori ostacoli al corretto funzionamento dell'istituzione parlamentare e dei rapporti tra maggioranza ed opposizione, dal momento che la correttezza dell'informazione e la chiarezza e limpidità del dibattito politico costituiscono il fondamento di ogni democrazia, affinchè l'opinione pubblica possa conoscere per deliberare.

(2 - 00346)

SPADACCIA, STANZANI GHEDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che domenica 27 settembre 1981 il TG-1, nelle edizioni delle ore 13,30, delle ore 20,00 e della notte, ha dedicato alla « Marcia per la pace » Perugia-Assisi, rispettivamente, 0 secondi, 1'12" e 26", e che il TG-2, nelle edizioni delle ore 13,00, delle ore 19,45 e della notte, vi ha dedicato, rispettivamente, 1'25", 59" e 59";

che la collocazione delle notizie sulla Marcia è stata quasi sempre marginale e secondaria all'interno dei telegiornali (ad esempio, il TG-2 delle ore 13,00 l'ha collocata all'undicesimo posto, tra gli esteri e la cronaca) e che il TG-1 non ha ritenuto neppure di seguire sul posto l'avvenimento con un inviato;

che nessuna intervista è stata effettuata, neanche dai radiogiornali, ai rappresentanti delle varie componenti — comunista, radicale, cristiana, non violenta, socialista, femminista, eccetera — presenti alla Marcia e che in nessun modo tali componenti hanno potuto far conoscere ai telespettatori le proprie posizioni,

gli interroganti chiedono di conoscere se non si ritiene assolutamente scandaloso che il servizio pubblico radiotelevisivo abbia riservato alla « Marcia per la pace » Perugia-Assisi un'informazione così vistosamente carente ed inadeguata rispetto all'importanza della manifestazione ed allo stesso numero di partecipanti (stimato da tutti gli osservatori in almeno 50.000), soprattutto se si raffronta tale informazione con quella riservata a manifestazioni come il « Festival dell'amicizia » o il « Festival dell'Unità », o anche, ad esempio, con quella riservata al comizio tenuto, nello stesso giorno della « Marcia per la pace », da Craxi ad Ancona davanti a non più di 1.000 persone (il TG-1 vi ha dedicato 2'32" — di cui 2'04" direttamente al discorso di Craxi — seguendo l'avvenimento con un inviato).

(3 - 01579)

SPADACCIA, STANZANI GHEDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se, alla luce della documentazione contenuta nel « libro bianco » sull'informazione radiotelevisiva redatto a cura del Centro di ascolto RAI del gruppo parlamentare radicale, non ritenga giustificata, o almeno fortemente e seriamente motivata, la campagna promossa dal Partito radicale per il rifiuto del pagamento del canone radiotelevisivo (propriamente per la disdetta dell'abbonamento RAI), e per conoscere comunque il parere del Governo in merito a tale grave decisione politica del Partito radicale.

(3 - 01591)

SPADACCIA, STANZANI GHEDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso che il presidente e il direttore generale della RAI hanno inviato, in data 30 settembre 1981, ai presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera e del Senato la seguente lettera:

« Onorevole Presidente,

ci informano che, nel corso dell'esame della nuova legge per il finanziamento pubblico dei partiti, è stata espressa dal Gruppo radicale l'esigenza che la RAI, nello spirito di servizio della Tribuna politica, accresca il numero delle sue trasmissioni per dare modo ai partiti di avere un più frequente contatto con i cittadini.

Premesso che, in base alla legge n. 103 del 14 aprile 1975, è la Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi che "disciplina direttamente" la rubrica (articolo 4), e ricordato che la rubrica ha avuto dal 1960, anno della sua istituzione, periodicità unisettimanale, con l'unica eccezione dei periodi elettorali e delle crisi di Governo durante i quali tale periodicità si è intensificata, riteniamo doveroso sottoporre alla Sua valutazione alcune considerazioni che sono il frutto, insieme, di approfondite e ripetute verifiche dei nostri servizi (direzione della rubrica e servizio opinioni) e di ricerche effettuate da seri istituti di sondaggio le cui conclusioni coincidono puntualmente con le nostre.

L'opportunità di una rubrica istituzionale come quella delle Tribune, che consente a tutti i partiti un rapporto periodico e non discrezionale con il pubblico degli ascoltatori, non è dubbia. In un sistema democratico della comunicazione come il nostro, l'informazione politica mediata dai giornalisti va integrata con un'informazione non mediata che gli stessi partiti rendono direttamente al Paese. Ma il rapporto fra i due tipi di informazione deve essere definito con grande accortezza perchè, mentre l'informazione giornalistica si adegua meglio alle caratteristiche del mezzo che la veicola, è più selettiva e riflette l'attualità con maggiore tempestività, divenendo in tal modo indispensabile e rendendosi conseguente-

mente più "gradita", l'informazione diretta dei partiti, che è necessariamente meno selettiva, meno attuale e più garantistica, suscita un minore interesse ed ottiene un "gradimento" meno elevato, quando non suscita reazioni di distacco e di rigetto che la rendono in certi casi anche controproducente.

Il fenomeno non è soltanto italiano, ma di tutti i paesi in cui — più o meno istituzionalizzate, più o meno periodiche — i partiti fanno trasmissioni radiotelevisive dirette.

La Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi è consapevole di questa problematica e, specie negli ultimi tempi, constatando una diminuzione degli "indici di ascolto" delle Tribune e, soprattutto, una più marcata riduzione dei loro "indici di gradimento" — che è anche la conseguenza di un'informazione politica delle nostre testate più ampia e più varia, se non sempre più completa e imparziale — si è posta il problema di un rinnovamento della regolamentazione delle Tribune al fine di rendere tali trasmissioni più attuali, più vivaci, meno scontate, meno burocratiche. Tale rinnovamento, che dovrebbe o avrebbe dovuto essere prossimo, lo si realizzerebbe affidando alla direzione professionale della rubrica la sua calendarizzazione, l'alternanza delle formule, la definizione dei temi e, in qualche caso, anche la scelta dei partecipanti, fermo restando ovviamente che, nell'arco di un certo tempo, tutti i partiti dovranno godere delle stesse opportunità di comunicazione.

La voce di una richiesta di accrescere, *sic et simpliciter*, il numero delle trasmissioni delle Tribune (si tenga conto che a fianco delle Tribune politiche vi sono anche le Tribune sindacali, di cui si reclama insistentemente l'aumento degli aventi diritto) cade perciò nel mezzo di un processo teso a migliorare la "qualità" della rubrica mantenendo ferma la sua "quantità", in un momento in cui, a torto o a ragione, il pubblico degli ascoltatori e gli stessi studiosi ritengono che la programmazione politica del servizio pubblico — mediata o diretta — sia eccessiva. Aumentare proprio in questo momento tale programmazione, e soprattutto quella diretta che è più in difficoltà, significa rendere il servizio pubblico sempre meno competitivo nei confronti della concorrenza privata, e significa aggravare quelle reazioni negative del pubblico di cui gli organi dirigenti degli stessi partiti mostrano responsabilmente di preoccuparsi da qualche tempo. È noto che l'efficacia di uno strumento di comunicazione è direttamente proporzionale alla buona disposizione dei riceventi verso la comunicazione. Diversamente la comunicazione ottiene risultati contrari a quelli che si propone. Quella dei partiti attraverso le Tribune è stata definita dallo stesso Direttore della rubrica una comunicazione "disturbata", da risanare. Moltiplicarla equivale a comprometterla definitivamente, mentre i partiti in democrazia hanno sempre più bisogno di migliorare la loro immagine e di avere con gli ascoltatori-elettori un buon rapporto comunicativo.

Augurandoci che questa possa essere l'occasione per un riesame critico della delicata problematica delle Tribune e per opportune decisioni che concorrano al loro rilancio, Le inviamo i migliori saluti restando a Sua disposizione per ogni ulteriore esame della questione. »,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali sono gli indici di ascolto delle Conferenze stampa e delle Tribune politiche;

quali sono gli indici di ascolto delle Tribune dei *referendum* e delle Tribune elettorali;

che cosa si intende per « indici di gradimento » e come essi sono valutati;

se — alla luce della documentazione contenuta nel « libro bianco » sull'informazione radiotelevisiva curato dal Centro di ascolto RAI del Gruppo parlamentare radicale e, ancor più, alla luce della ulteriore documentazione curata dallo stesso Centro di ascolto RAI relativa al periodo 1° settembre-1° ottobre 1981, che viene contestualmente consegnata alla Presidenza del Senato della Repubblica — il Governo non ritiene che sia da considerare provocatoria la richiesta del direttore generale e del presidente della RAI di sottrarre al controllo della Commissione parlamentare per l'indi-

rizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi la regolamentazione delle Tribune.

(3 - 01592)

SPADACCIA, STANZANI GHEDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso che la trasmissione televisiva « Oggi al Parlamento » andata in onda subito dopo il TG-1 della notte del 10 ottobre 1981, in merito alla fiducia posta dal Governo sull'aumento del finanziamento pubblico dei partiti, ha riferito quanto segue:

« ...La Presidenza dell'Assemblea, visto che erano messi in discussione problemi di carattere costituzionale, ha precisato tuttavia che il Governo è nella piena ortodossia costituzionale quando pone in Parlamento la questione di fiducia, osservazione, questa, condivisa dai banchi della Democrazia cristiana e anche dal Vice Presidente Scalfaro. »,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Presidente del Consiglio non ritenga vergognoso ed indecente che addirittura la rubrica « Oggi al Parlamento » ricorra a tali falsificazioni della verità stravolgendo il significato dell'intervento dell'onorevole Scalfaro, Vice Presidente della Camera dei deputati, quale risulta dai resoconti della seduta.

(3 - 01603)

MORANDI, VALENZA, VALORI, CANETTI, FERRARA Maurizio, URBANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere l'opinione del Governo sullo stato e sui comportamenti dell'azienda RAI, concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, in rapporto ai princìpi ed ai vincoli stabiliti dalla legge di riforma del 14 aprile 1975.

In particolare, gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga che le cause di fondo dei ripetuti e gravi episodi di disinformazione e di deformazione della verità da parte della RAI, che appare sempre più nettamente allineata con le posizioni e gli interessi politici della maggioranza che sostiene il Governo in carica, siano riconducibili alla spartizione degli incarichi dirigenziali della concessionaria all'interno dell'area governativa, con l'esclusione e l'allontanamento dei professionisti non graditi, di ogni orientamento politico e ideale;

come si giudichi il fatto che il Governo tende a riappropriarsi di poteri di indirizzo e controllo della RAI, che la legge di riforma ha trasferito al Parlamento;

per quali motivi non vengano utilizzate tutte le potenzialità tecnico-produttive dell'azienda RAI, facendo assolvere a tale importante impresa un ruolo di primo piano nello sviluppo del settore delle telecomunicazioni;

quali garanzie si intendano dare per il rispetto della scadenza di dicembre 1981 annunciata dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni circa la presentazione del progetto di legge governativo di regolamentazione dell'emittenza privata e quali impegni si intendano assumere per contribuire ad un rapido *iter* parlamentare della legge.

(3 - 01625)

P R E S I D E N T E . Avverto che sarà svolta anche l'interrogazione 3 - 01730, del senatore Pozzo e di altri senatori, pervenuta successivamente alla diramazione dell'ordine del giorno e che verte sullo stesso argomento. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , *segretario*:

POZZO, PISTOLESE, MARCHIO, RASTRELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso che l'odierno dibattito, fissato dal Senato, si svolge contemporaneamente alla seduta della Commissione di vigilanza, che ha all'ordine del giorno la prevista audizione del consiglio di amministrazione e della direzione generale della RAI, simultaneità che determinerà un'assoluta mancanza di coordinamento tra le due discussioni, gli interroganti chiedono di conoscere quale sia la posizione del Governo in ordine alla documentata e articolata protesta di almeno tre forze politiche, rappresentate in Parlamento, circa le sistematiche inadempienze del-

la RAI-TV in materia di pluralità, puntualità e obiettività dell'informazione.

Gli interroganti chiedono, altresì, che il Governo si impegni a coordinare sul piano operativo la risposta, in termini di rispetto della legge e delle regole fondamentali della democrazia, al crescere della protesta popolare, degli utenti e della critica generalizzata nei confronti del carattere mistificatorio, fazioso e parziale dei servizi giornalistici, culturali e di attualità della concessionaria RAI-TV.

(3 - 01730)

P O Z Z O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P O Z Z O . Signor Presidente, debbo proporre una questione di carattere pregiudiziale, con riferimento all'articolo 93, circa l'ordine del giorno dei lavori di oggi. È una eccezione che ritengo doverosa nei confronti tanto del rappresentante del Governo quanto del collega Spadaccia, che ha sottoposto al Governo una serie di interessanti e inquietanti interrogativi sulla base della stessa documentazione che, insieme a quella da noi elaborata, è in questo momento oggetto di dibattito alla Commissione di vigilanza, di cui faccio parte, con esplicito richiamo ai doveri di una puntuale, corretta e obiettiva pluralità di informazione.

Ora, si dà il caso che proprio oggi la Commissione di vigilanza sia impegnata nell'audizione del consiglio di amministrazione della RAI e di tutta la direzione generale dei servizi RAI, dei vari telegiornali. Quindi la materia è all'esame della Commissione di vigilanza: questo non vorrebbe dire assolutamente niente, se la contemporaneità dei due dibattiti non determinasse un caso di impedimento da parte del sottoscritto, quale commissario della Commissione di vigilanza, a essere presente a questo dibattito. Il che non mi pare rientri in un coordinamento organico dell'attenzione del Parlamento nei confronti del problema, perchè il punto di vista del senatore Spadaccia, così come il punto di vista del Governo in replica agli interrogativi del senatore Spadaccia, mi sembra che debbano precedere o seguire l'ordine del giorno dei lavori della Commissione di vigilanza che affronta la stessa materia. Quindi il giudizio del Governo, il giudizio di un senatore, o di più senatori, si debbono confrontare e non debbono andare in collisione con l'esame della Commissione di vigilanza impegnata proprio su questo argomento.

Il mio è un richiamo all'articolo 93 che sottopongo alla discrezionalità del Presidente dell'Assemblea. E rilevo, a conclusione di queste osservazioni, soltanto il mio rincrescimento — qualora una richiesta, che non formalizzo, di sospensiva venga respinta o comunque non adottata — di non poter conoscere per tempo, nel momento in cui vado a seguire i lavori della Commissione di vigilanza, il punto di vista del Governo sulla materia sollevata dal senatore Spadaccia e da tutti noi sulla questione della RAI-TV; rincrescimento che si somma anche alla mortificazione e anche a un certo senso di imbarazzo, di disagio estremamente sgradevole. La materia della RAI-TV è tale che meritava — non so se questo è un infortunio, o se è un caso voluto dall'Esecutivo — di non veder disarticolato un dibattito di tanta importanza che finalmente, dopo mesi che le varie parti politiche lo sollecitano, avviene nell'istituto che si dice sia chiamato per competenza legislativa a un tale dibattito.

Espresso comunque il mio rincrescimento per non poter ascoltare la esposizione delle ragioni del Governo, che sarebbe stata preziosa nella somma delle valutazioni che il sottoscritto deve pur conoscere nel momento in cui il dibattito è già avviato in Commissione vigilanza, e richiesto al Presidente, con richiamo all'articolo 93, ma con esplicito riferimento alle sue prerogative di Presidente dell'Assemblea, un sollecito a un rinvio, a una sospensiva del dibattito in Aula; visto che non è stato possibile ottenerlo presso la Commissione vigilanza che è stata richiamata a questo caso fin da questa mattina dal sottoscritto; concludo dichiarando che, nel caso che la richiesta di sospensiva fosse respinta, la nostra interrogazione verrà illustrata dal senatore Pistolese.

Però il caso rimane aperto e prego il Presidente di fare il possibile perchè, almeno in avvenire, se non per la giornata di oggi, situazioni di questo genere non si verifichino.

P R E S I D E N T E . Senatore Pozzo, a lei certamente consta che l'ordine del giorno della nostra seduta è stato fissato prima che venisse fissata la convocazione della Commissione che, se non sbaglio, in un primo tempo non era neanche per oggi.

Secondo punto: siamo in regime bicamerale, mi pare.

Terzo punto: gli oggetti della Commissione di vigilanza e della nostra seduta sono diversi, e lo è anche l'ampiezza dell'oggetto, tant'è vero che lei ha già ricordato che oggi la Commissione di vigilanza ascolta non solo i dirigenti della RAI, ma tutto il consiglio di amministrazione!

Per quanto riguarda la sua posizione personale, era mio dovere, nel momento in cui era stato già fissato in precedenza l'ordine del giorno della seduta che riguardava queste interrogazioni, prendere in considerazione, per ragioni di connessione, anche il documento da lei più tardi presentato, proponendo all'Assemblea di considerarlo. Prendo atto del fatto che lei ha apprezzato l'atto di riguardo compiuto verso di lei offrendole la possibilità di discutere la sua interrogazione, ma se ritiene di assistere alla seduta della Commissione di vigilanza e di intervenire poi, dopo aver avuto qualche informazione sulle risposte del Governo, ancora nella discussione, chieda di stralciare la sua interrogazione dall'ordine del giorno di questa seduta e di differirla ad altra seduta.

A completezza della mia esposizione, debbo anche aggiungere che spettava al Governo, quando è stato richiesto alla Commissione di vigilanza di fissare la sua seduta, dire (se riteneva che ci fosse interferenza), che aveva già preso l'impegno di partecipare a una seduta in Senato dedicata addirittura solo a questo argomento. Non avendolo fatto presente, deve avere avuto le sue ragioni, che probabilmente sono quelle da me richiamate all'inizio: i due argomenti non sono identici, i due istituti non sono strettamente connessi, quindi le due cose non sono incompatibili, salvo l'inconveniente che riguarda proprio la sua presenza, quindi la difesa del suo punto di vista nei confronti del Governo in base all'interrogazione da lei presentata.

Se lei ritiene di non connettere la sua interrogazione al nostro ordine del giorno, lo dica, così avrà il modo di intervenire dopo che questo doppio girotondo si sarà verificato. E ciò consentirà a noi, attraverso la sua interrogazione, di sentire, aggiornata, l'opinione del Governo.

P O Z Z O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P O Z Z O . Dichiaro di accettare la connessione della mia interrogazione e delego il senatore Pistolese, cofirmatario, a replicare.

Signor Presidente, è vero quello che lei afferma, e cioè che gli argomenti non sono completamente identici, però il problema nelle sue linee generali lo è: è il problema della libertà e della pluralità d'informazione posto in discussione al massimo livello.

Resto del parere che fosse prioritario il giudizio dato in Parlamento, in Aula, rispetto al dibattito alla Commissione; la mia protesta non è rivolta certamente al Presidente del Senato, ma è rivolta contro la presidenza della Commissione di vigilanza, protesta che io reitererò al momento in cui andrò a fare il mio lavoro in quella sede. Insisto nel chiedere la connessione della mia interrogazione per dar modo al nostro Gruppo di essere presente a questo dibattito.

P R E S I D E N T E . La ringrazio per la cortese risposta.

Invito il senatore Spadaccia a prendere la parola per lo svolgimento delle sue interpellanze.

S P A D A C C I A . L'intervento del collega Pozzo mi offre subito l'opportunità e l'occasione di un chiarimento. Dalla collega Aglietta, che ha sostituito la deputata Bonino nella Commissione di vigilanza, ho sapu-

to che il presidente della Commissione Mauro Bubbico ha espresso delle perplessità circa l'opportunità o addirittura la liceità di strumenti di sindacato e di controllo quali quelli delle interrogazioni e delle interpellanze diretti al Ministro delle poste e telecomunicazioni. La ragione di questa perplessità, se non contrarietà, è che le competenze di controllo, di vigilanza e di indirizzo sulla Commissione sono passate con la legge di riforma alla Commissione bicamerale.

P R E S I D E N T E . Saremmo già in regime tricamerale.

S P A D A C C I A . So già, perchè abbiamo ormai una prassi sperimentata che è servita a difendere questo strumento di sindacato e di controllo dei senatori e dei deputati, i limiti in cui si muoverà la risposta del Governo, almeno per quanto riguarda alcune delle interpellanze e delle interrogazioni che abbiamo presentato, ma ho ritenuto di dover difendere anch'io questa prassi con la presentazione di questa interpellanza e di queste interrogazioni, proprio perchè la Commissione di indirizzo e di vigilanza sia sempre meno un *petit comité* che controlla nel chiuso delle sue stanze un'attività di rilevanza pubblica così importante, come è quella dell'informazione pubblica radio-televisiva, e perchè, almeno nella pubblicità del dibattito in Aula, ci sia la possibilità di risposte puntuali, precise, anche se filtrate attraverso il Ministero delle poste e telecomunicazioni, su questioni urgenti e significative.

P R E S I D E N T E . La ringrazio di aver portato un altro argomento contro la molteplicità e l'abuso delle Commissioni bicamerali. In linea generale proprio questa mattina, senatore Spadaccia, riunendo tutti i presidenti delle Commissioni, in vista della organizzazione dei nostri lavori nell'iniziato bimestre e per il calendario della prossima quindicina, ho sentito da tutti anticipare le osservazioni che adesso lei ha fatto.

S P A D A C C I A . Altrimenti dovremmo ipotizzare che per strumenti di sindacato e di controllo quali quelli sollevati con le interrogazioni e con le interpellanze noi dovremmo avere non il Ministro o il Sottosegretario, ma il presidente della Commissione che viene a rispondere. Infatti non è il dibattito generale sulla relazione annuale che la Commissione ci presenta che può sostituire le interrogazioni e le interpellanze; oppure creeremmo una zona franca di assoluta insindacabilità...

P R E S I D E N T E . O inventiamo degli organi di controllo i quali poi debbono andare alla questua di un controllato.

Presidenza del vice presidente O S S I C I N I

S P A D A C C I A . Ritengo di poter avanzare qui l'opinione che forse queste interpellanze ed interrogazioni hanno costretto la Commissione di indirizzo e di vigilanza ad affrontare finalmente, dopo molti mesi, questo problema con gli organi responsabili della RAI. È vero che l'oggetto dell'audizione di oggi è più ampio, ma questo è certamente uno dei punti centrali del confronto con gli organi della RAI: ossia la denuncia che nel mese di settembre-ottobre abbiamo fatto attraverso un libro bianco che documenta l'informazione della RAI e della televisione nel periodo 1° marzo-31 agosto. Siamo ormai a gennaio inoltrato; sono lieto che l'anno comincia al Senato con questo dibattito ma una discussione che avviene, sia qui sia in Commissione di vigilanza, a così grande distanza di tempo dai fatti che avevano indotto a sollevarla, perde di efficacia.

Vorrei richiamare, per essere più preciso, gli avvenimenti politici da cui presero le mosse le mie interpellanze e interrogazioni.

Il mese di settembre era un periodo in cui si verificarono almeno tre grossi dibattiti politici: c'era il problema del finanziamento pubblico e del cosiddetto ostruzionismo radicale contro il finanziamento pubblico alla Camera; c'era il movimento per la pace in Europa ed in Italia; c'era la P2 che era un problema aperto sul piano parlamentare — c'era all'altro ramo del Parlamento la continuazione del dibattito sul disegno di legge di scioglimento della P2 e di regolamentazione costituzionale delle associazioni segrete — e aperto perchè la cronaca lo manteneva tale con le nuove rivelazioni che rimbalzavano sui giornali di giorno in giorno.

Pertanto, altro era un dibattito fatto a caldo — parlai in quel periodo con il sottosegretario Bogi che molto onestamente mi disse: la RAI ha chiesto tempo per far controllare le complesse elaborazioni e documentazioni del libro bianco radicale — altro è il dibattito che avviene a tre mesi di distanza. Rispetto ai fatti denunciati nel libro bianco, le documentazioni che abbiamo fatto raccogliere — quel centro di ascolto continua infatti a lavorare con gli stessi criteri — confermano puntualmente le scelte della concessionaria in materia di informazione politica.

Certo, io parlo a nome di una forza politica che si ritiene fortemente e vergognosamente discriminata e colpita da un abuso sfacciato, da una violazione patente, sistematica e continua delle norme fondamentali della legge di riforma della RAI-TV. Uno dei punti del libro bianco è che il *leader* del nostro partito per sei mesi non è stato citato dal TG-1, dal TG-2, dal GR-1 e dal GR-2, non è mai stato intervistato, ascoltato, non è esistito per l'opinione pubblica italiana! Siamo, nel bene o nel male, una forza politica di cui tutto si può dire tranne che non produca lotta politica. Si potrà dire che è lotta cattiva o buona a seconda dei punti di vista, e questo appartiene al dibattito democratico, ma non si può sostenere decentemente di questo Partito radicale, dei suoi Gruppi parlamentari, dei suoi organismi politici, del suo *leader* politico — che non è certo un *leader* politico notarile che fa politica soltanto quando si riuniscono i comitati centrali o le direzioni del partito, e noi non abbiamo nè gli uni nè gli altri — che non produca quotidianamente lotta politica, iniziative politiche e quindi notizie.

La cosa è continuata. Ma riguarda solo il mio partito? Ma questo discorso è solo un discorso *pro domo nostra* o non è invece la denuncia intransigente e preoccupata che sentiamo di dover rivolgere anzitutto al Governo, alle forze politiche di opposizione, ma anche a quelle di maggioranza, di una situazione che investe il funzionamento stesso della democrazia e la possibilità che la democrazia sia realmente attuata? Il fondamento di una vera democrazia è « conoscere per giudicare ». Se non si conosce, non si può deliberare, quindi non si può scegliere. Chi opera per sottrarre gli strumenti di conoscenza dell'iniziativa politica, delle posizioni politiche, dell'esistenza stessa di questa o quell'altra forza politica non opera contro una forza politica e a favore di un'altra, non fa soltanto un'operazione di potere, fa qualcosa di più, fa un atto che è scardinante della democrazia, che falsa in radice l'onestà del gioco democratico.

Che cosa ci ha rivelato la documentazione del libro bianco radicale? Ricordo che proprio su questo argomento della RAI-TV abbiamo avuto polemiche ed insensibilità da parte comunista, ma la cosa che mi meraviglia è che il giorno dopo la pubblicazione del nostro libro bianco è apparsa sull'« Unità » — unico giornale italiano a riprodurla integralmente — la tabella centrale del libro bianco, che riguardava i tempi delle interviste televisive concesse ai *leaders* politici nel periodo dal 1° marzo al 31 luglio. Per una sorta di assuefazione, per una partecipazione corriva e passiva a sistemi di lottizzazione a cui si erano abituati, i giornalisti dell'« Unità », i compagni del partito comunista, che sono pure così attenti al modificarsi delle situazioni, non si erano resi conto che qualche cosa era cambiata nella prassi e nel criterio della lottizzazione: che un intero partito era ormai scomparso dalla RAI-TV, il Movimento sociale italiano, che gli altri partiti di opposizione, come il Partito radicale, erano fortemente compressi e discriminati, ma che

anche per quanto riguardava il Partito comunista la musica era cambiata, non era più quella dell'unità nazionale. Il rapporto fra i tempi dedicati ai *leaders* del Partito comunista e quelli dedicati ai *leaders* della maggioranza andava da un minimo di uno a tre ad un massimo di uno a sei o sette. Quindi c'è una lottizzazione selvaggia, ma questa lottizzazione ha visto modificarsi i modi di attuazione e si ritorna a privilegiare, all'interno della lottizzazione, i partiti della maggioranza.

Ma è solo questo il problema? No, tutto viene falsato sistematicamente. Io ho citato alcuni avvenimenti prima: finanziamento pubblico, P2, movimenti della pace. Su tutte le questioni dei movimenti della pace che si inserirono sulla questione delle scelte degli euromissili, che si inserirono sulla questione della bomba N, che rimbalzavano in Italia da un vasto movimento europeo, sulle componenti di questi movimenti che erano componenti profondamente differenziate fra loro, non un'intervista, non un dibattito! Sul TG-1 ci sono state due uniche interviste del Governo, quindi suppongo il ministro Colombo e il Ministro della difesa, per *tot* minuti, e poi quella del senatore Fanfani, presidente del Senato. Benissimo! Ma gli altri? La RAI, infatti, aveva interesse a presentare ciò che avveniva nella Perugia-Assisi o anche a Roma come un unico fenomeno appiattito all'interno del quale le componenti non avevano diritto di comparire. Ed erano componenti che non attraversavano soltanto il Partito comunista da una parte e il Partito radicale dall'altra: attraversavano al suo interno lo stesso mondo comunista. Non aver affrontato allora il problema significa aver alimentato, aver favorito un certo tipo di reazioni, un certo tipo di insofferenza rispetto ai fatti polacchi, significa aver scelto all'interno, per disinformazione, per calcolo politico becero, meschino, il peggio. Infatti la caratteristica di questa informazione è che si sceglie sempre il peggio.

Ho fatto poi il confronto con due avvenimenti politici di partito. C'era il *festival* dell'« Unità » e c'era il *festival* dell'Amicizia: il secondo ha avuto più rilievo del primo, però entrambi hanno avuto rilievo. Ebbene, per quanto riguarda l'ostruzionismo del Partito radicale sul finanziamento pubblico dei partiti, il tempo concesso è di pochi secondi ogni sera a confronto di interviste che durano tre, quattro o cinque minuti, a seconda che si tratti del *festival* dell'Amicizia o del *festival* dell'« Unità ». Sul movimento della pace lo stesso: i dati sono contenuti nella mia interpellanza e non ho bisogno di riprenderli. Non è cambiato nulla.

Sono cambiati gli avvenimenti politici, c'è stata la Polonia; il mio partito ha preso posizione qui al Senato e alla Camera; abbiamo parlato di sanzioni economiche con una motivazione molto articolata. Passa un giorno, ne passano due, il TG-1 e il TG-2 stanno zitti su questo argomento, la nostra posizione non esiste. E siccome protestiamo, allora, senza nessuna motivazione, senza ascoltare nessun radicale, si dice: la posizione radicale espressa da Marco Pannella è favorevole alle sanzioni economiche. Ma sul quando, come e perchè, si dice semplicemente che è stata formalizzata in un documento dei Gruppi radicali. La gente apprende tutto ciò in questa maniera contorta, dopo due o tre giorni di acceso dibattito di cui i protagonisti sono sempre gli altri.

Il segretario del mio partito chiede l'iscrizione al Partito socialista italiano: si può discutere, può essere una cosa provocatoria o meno, ma chi può negare che sia una notizia che possa essere argomento di intervista, argomento di dibattito politico con l'altro partito politico che è investito da questa domanda di iscrizione? Il TG-1 tace: la notizia compare dopo tre giorni, dopo polemiche, dopo un'intervista fatta da Radio Radicale a Fede, questo nuovo direttore *in pectore* del TG-1 che ci viene annunciato. E come dà questa notizia il TG-1? « Pannella ha ribadito la sua intenzione di iscriversi al Partito socialista italiano ». Per chi non legge i giornali e ascolta solo il TG-1 che cosa significa l'espressione « ha ribadito »? È questo il modo di dare le informazioni?

Vittorio Orefice — di cui sono collega non soltanto di professione, ma addirittura di organo di stampa poichè uno dei suoi organi di stampa è l'agenzia Italia presso la quale figuro in aspettativa — si offende per-

chè il caricaturista Vincillo parla dei velinari. Ma io mi chiedo come mai non si offenda nel riflettere al modo con cui lui e i suoi colleghi — non solo lui, e se c'è una cosa alla quale sono contrario è la personalizzazione della campagna contro Orefice — gestiscono il potere dell'informazione.

Ed allora, di fronte a questa lottizzazione selvaggia, al momento della discussione sul finanziamento pubblico dei partiti — Bogi lo ricorderà — noi ponemmo il problema che, vivaddio, dovevamo pur difenderci: difenderci tutti. Ad esempio, il Partito repubblicano: è vero che oggi Spadolini è uno dei più ascoltati dai telespettatori, ma perchè è presidente del Consiglio: che cosa accadrà domani, quando non sarà più presidente del Consiglio? Oggi Zanone che fa parte della maggioranza viene intervistato più di Berlinguer: che cosa accadrà domani, quando sarà buttato fuori dalla maggioranza? Questi problemi riguardano tutti. Vi abbiamo proposto di fissare un minimo di regole del gioco, di assicurare dei servizi. Perchè chiedete solo i soldi del finanziamento pubblico e non vi preoccupate invece della onestà e della correttezza dell'informazione?

Ebbene, questo Willy De Luca, che è uno spregiudicato gestore del potere, scatenò una campagna usando gli stessi telegiornali — e questa è l'illegittimità, la tracotanza a cui sono abituati — e valendosi in Parlamento di quei grandi rinnovatori che sono i socialisti, per cui ci siamo sentiti dire alla Camera che proponevamo il Minculpop, il telegiornale di partito perchè chiedevamo che ogni partito ogni quindici giorni avesse diritto a cinque minuti garantiti di informazione nell'orario di massimo ascolto: cinque minuti di fronte a ore e ore di informazione lottizzata e di pubblicità televisiva nella stessa fase di ascolto. Ci si rispose di no, utilizzando invece i telegiornali che, essendo del servizio pubblico, dovrebbero improntarsi a criteri di correttezza, di imparzialità, di completezza dell'informazione, per scopi di parte, per una campagna diffamatoria contro di noi, che eravamo protagonisti dell'opposizione al finanziamento pubblico, su cui i telegiornali non davano notizie: una campagna vergognosa.

Mai durante il fascismo si era verificato che gli uomini di Minculpop accusassero gli antifascisti di volere il controllo e l'oppressione della libertà di informazione. A questo invece è arrivato Willy De Luca, in pieno regime democratico e in piena Costituzione repubblicana. Gli uomini della lottizzazione che accusano chi è fuori della lottizzazione — e chiede correttezza dell'informazione e correzioni all'uso scorretto e selvaggio che con la lottizzazione si fa dell'informazione — di volere il telegiornale di partito o l'informazione partitocratica. Questa è una cosa vergognosa.

Ma c'è di più. Lo stesso Willy De Luca scende in campo direttamente contro le proposte con una lettera alla Commissione di vigilanza — che ho riportato in una mia interpellanza perchè fosse presente in un atto parlamentare — proponendo di comprimere o di affidare al filtro dei giornalisti della lottizzazione anche quella parte dell'informazione televisiva che la legge ritaglia come spazio costituzionale riservato ai partiti. L'autore di queste lottizzazioni, di questo uso di parte e di regime vergognoso ed inaccettabile, intollerabile e antidemocratico dell'informazione radiotelevisiva, che fa? Chiede che siano affidati anche questi spazi istituzionali alla cosiddetta mediazione dell'informatore giornalistico, per meglio ammazzarla, per poter meglio negare anche in questi spazi il diritto all'informazione dei cittadini.

Ma non meraviglia che, se queste sono le premesse, si arrivi poi ad altre conseguenze. Allora assistiamo a cose veramente gravi. Lasciamo stare che c'è voluta la televisione di Rizzoli perchè la televisione di Stato si decidesse a fare un minimo di inchiesta televisiva sulla P2, a distanza di mesi: un'inchiesta in cui sembrava che Gelli fosse il nipote di Garibaldi. Siccome c'è il problema delle private e siccome questo sistema politico non è riuscito ad assicurare la regolamentazione, che la Corte costituzionale aveva imposto, delle televisioni private, stiamo ormai assistendo — e protagonista non può esserne Zavoli, perchè conosciamo gli uomini, nè è certamente Willy De Luca — al trasferimento della lottizzazione della RAI-TV dal servizio pubblico

alle televisioni private, usando i danari pubblici della RAI e gli strumenti di potere del servizio pubblico.

Abbiamo in questi giorni assistito a questo veramente singolare, straordinario caso dell'acquisto di Tele Montecarlo: singolare anche dal punto di vista giuridico. Ma che succede? La RAI è servizio pubblico per la legge di riforma, controllato come tale dal Parlamento. Dunque, sarà controllata per ciò che trasmette sul primo, secondo e terzo canale; non sarà controllata per ciò che trasmette su Tele Montecarlo. Il servizio pubblico diventa privato, entra nel mercato privato, attraverso un gioco di trasformismo appena mascherato, come nel vecchio avanspettacolo, e lo fa utilizzando i soldi del servizio pubblico, i soldi del canone, i soldi dei cittadini. E la Corte dei conti che dirà? E il Governo, intanto, che dice? Perchè questa è cosa che non può non riguardarlo.

E non c'è solo l'acquisto di Tele Montecarlo. Sempre utilizzando i soldi del canone e della pubblicità garantita dallo Stato, la RAI si accaparra, apparentemente in concorrenza con Berlusconi, il monopolio dei programmi televisivi internazionali, dei programmi sportivi internazionali, dei programmi sportivi nazionali, per poi poterli rivendere a condizioni politiche a questa o a quella televisione privata. È attraverso questo uso illegittimo del servizio pubblico e dei soldi del servizio pubblico, che si lottizzano anche i programmi delle private. Abbiamo avuto lo scandalo della SIPRA. Ora avremo, e già abbiamo, la SIPRA dei programmi. Un altro scandalo. Questo è quindi il disegno, il progetto politico, che abbiamo di fronte, di una selvaggia e spregiudicata gestione del mezzo televisivo, in cui i lottizzati diventano controllori dei lottizzatori. È la storia dei servi-padroni. Ho sentito parlare di nomine; un collega della Democrazia cristiana parlava a proposito di uno dei direttori di uno dei giornali-radio del cavallo di un imperatore romano. Ma lasciamo stare! Certo, queste nomine non hanno nessuna importanza: ormai tanto anche i direttori sono passacarte, sono dei notai, dei controllori nell'informazione. Quindi Willy De Luca dà questi direttori ai lottizzatori per poterli meglio asservire, senza che neppure se ne rendano conto, ogni giorno a una gestione che sfugge a ogni controllo, a ogni giudizio, a ogni direttiva politica. E questo è lo scandalo nazionale, il bubbone marcio di questa democrazia.

Non ci prendiamo in giro: la democrazia senza correttezza dell'informazione non esiste. Ho citato il caso del mio partito sulla Polonia; posso citare i casi degli ultimi 20 giorni in cui non esistono assemblee nazionali del mio partito, non esiste riunione del suo consiglio federale, non esiste riunione dei Gruppi parlamentari del mio partito in Toscana, non esistono dichiarazioni politiche anche importanti, non esistono iniziative politiche radicali per la RAI-TV: esistono per qualche giornale ed esistono perchè le facciamo. Non esistono per la RAI-TV. Ma, badate, la lottizzazione, l'uso di parte e di regime del mezzo pubblico radiotelevisivo produce necessariamente livelli pazzeschi di burocratizzazione che mortificano sempre l'informazione. A Natale c'è stata la iniziativa di due parroci, due sacerdoti, uno cattolico e l'altro protestante che hanno invitato tutti in Europa, in segno di solidarietà con il popolo polacco, ad accendere fuori della finestra delle candeline la notte di Natale. Vi ha aderito il Papa che ha acceso le candeline. Hanno aderito le televisioni di tutta Europa. Vi ha aderito anche la RAI-TV, ma è riuscita a dare la notizia in maniera talmente burocratica e appiattita, che nessuno se ne è accorto.

A questo punto, badate, non è solo che questi giornalisti sono degli asini professionalmente: è che questa loro asineria è funzionale al disegno politico per cui l'informazione non deve passare mai, qualunque informazione. E anche chi ascoltava quella notizia, la notte di Natale, non la sentiva perchè era data in modo anonimo, senza alcun rilievo. Ho fatto una mia rapida indagine personale fra i conoscenti, i parenti, gli amici, i compagni di partito: la gente, anche quella che avrebbe messo le candeline, non se ne è accorta, non l'ha sentita o avvertita la notizia, tranne poche eccezioni, perchè questo è il modo in cui in ogni campo si deve uccidere l'informazione.

Questo ormai non è più un organismo aziendale rivolto a produrre informazione: è un organismo aziendale che a tutti i livelli deve prima controllare e, se non riesce a controllare, deve riuscire a deprimere e ad ammazzare l'informazione perchè l'informazione è ciò di cui si ha paura. Ma questo è un bubbone marcio sotto questa democrazia: è un bubbone marcio, perchè con questa informazione non possiamo fingere che esista la democrazia.

Potrei dirle con anticipo su questo versante — altro poi ci dirà, invece, sulla questione della riforma della RAI-TV — che cosa le ha risposto la RAI-TV, perchè questi signori li conosco, con questi signori mi confronto da anni: conosco la loro ipocrisia e conosco anche la loro protervia, la loro tracotanza. E loro sosterranno che queste scelte sono state un esempio preclaro di rispetto della correttezza e della completezza dell'informazione. Cioè qui siamo veramente, lo siamo da sempre, di fronte alla sfacciataggine più assoluta. E poi ascolteremo invece i lineamenti della riforma che ci proporrà, per i quali le faccio tanti auguri, signor Sottosegretario.

Noi ci conosciamo da molto tempo: ci conosciamo da molto prima di quando ebbe la ventura di diventare per un breve periodo consigliere di amministrazione della RAI-TV. Avrà a che fare con interessi che si camuffano, a seconda delle circostanze, da servizio pubblico o da oligopolio privato, ma che in realtà sono interessi democristiani, sono interessi socialisti, che attraversano la sua maggioranza. Gli esempi che ho portato — Tele Montecarlo, il disegno di accaparrare il monopolio dei programmi e, attraverso il monopolio dei programmi, invadere e lottizzare e trasferire la lottizzazione delle televisioni private — ci dicono in quale direzione stiamo andando, dove ci stanno portando Willy De Luca e Claudio Martelli, ci dicono a che cosa è servito questo tempo di ritardo, di vuoto di qualsiasi regolamentazione e di qualsiasi riforma: è servito a questo. Allora poi non ci si scandalizzi di fronte alla disubbidienza civile dei radicali, perchè di fronte a queste cose la disubbidienza civile, il rifiuto del canone, signor Sottosegretario, diventano un dovere civile.

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere alle interpellanze e alle interrogazioni.

B O G I , *sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni.* Se lei consente, signor Presidente, si intendono svolte tutte e due le interpellanze e posso rispondere congiuntamente alle interrogazioni presentate dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Preferirei tenere separata, se per lei è lo stesso, l'interrogazione del senatore Valenza e di altri senatori poichè i contenuti sono diversi da quelle dei senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini che attengono prevalentemente al contenuto del messaggio radiotelevisivo, mentre le altre fanno riferimento a materie diverse.

P R E S I D E N T E . Ma legge le risposte consecutivamente?

B O G I , *sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni.* Come crede.

Per quanto riguarda la risposta, senatore Spadaccia, devo premettere, come peraltro lei facilmente ha immaginato, che, in materia di contenuto del messaggio trasmesso, la legge n. 103 dell'aprile 1975 ha sottratto al Governo ogni competenza in proposito e l'ha assegnata, per quanto riguarda l'indirizzo-controllo, alla Commissione parlamentare di vigilanza sul servizio radiotelevisivo. Con questo non intendo minimamente dire che il Governo si sottrae al sindacato ispettivo dei singoli parlamentari; intendo solo dire che non esprimerò valutazioni del Governo su questa materia, ma trasferirò per correttezza e rispetto del Parlamento dati raccolti presso la concessionaria RAI.

Per quanto riguarda quindi i singoli elementi, devo dire che per l'interpellanza n. 2 - 00345 la concessionaria RAI ha informato la Commissione parlamentare di vigilanza e questa, per mettere il consiglio di amministrazione della RAI in condizione di valutare nel miglior modo possibile l'intera questione sollevata dagli interroganti,

ha inviato prima dell'ottobre 1981 alla RAI il cosiddetto *dossier* dell'informazione e il libro bianco cui si riferiva il senatore Spadaccia. La concessionaria RAI, che oggi è in Commissione parlamentare di vigilanza — secondo tempi non stabiliti ovviamente dal Governo — per l'audizione, al momento in cui ricevette questi documenti chiese tempo per poter verificare gli elementi documentali ricevuti.

Il consiglio di amministrazione della RAI, in data 4 ottobre, discusse il problema e confermò l'intenzione di documentare la propria posizione. Nonostante i solleciti — e con questo non do un giudizio di valore sul tempo trascorso — anche telefonici, al Governo non è giunto alcun elemento documentale sui prospetti presentati dal centro di ascolto cui faceva riferimento il senatore Spadaccia. Può darsi che oggi in Commissione parlamentare di vigilanza il consiglio di amministrazione della RAI dia dati che al Governo non sono stati comunicati finora e che non posso riferire organicamente.

S P A D A C C I A . Questo è gravissimo. Richiamerò su questo l'attenzione della Presidenza del Senato, perchè secondo me è un insulto al Governo e al Parlamento.

P I S T O L E S E . È quello che abbiamo detto noi.

B O G I , *sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni.* Quindi, per quanto riguarda quei dati, il Governo non è in grado di fornirli organicamente elaborati, secondo uno schema proveniente dalla concessionaria. Ripeto che può darsi che li consegni oggi in Commissione parlamentare di vigilanza.

Per quanto riguarda l'interpellanza 2 - 00345 e i due quesiti posti nella parte finale, devo confermarle che il Governo, a norma della legge n. 103, non ha poteri per garantire il rispetto della legge per quanto riguarda il contenuto dei messaggi; per l'eventuale revoca della concessione alla RAI-TV, ipotizzata dagli interpellanti, il Governo potrebbe intervenire, se come causa è assunto il mancato rispetto dell'indirizzo della Commissione di vigilanza, solo successivamente e conformemente a una deliberazione della stessa Commissione. Non può giudicare, insomma, nel merito del contenuto del messaggio trasmesso dalla RAI.

In relazione all'interpellanza n. 2 - 00346, in cui i senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini lamentano che nei vari TG-1 e TG-2 di giovedì 8 ottobre 1981 sono state trasmesse scarse notizie sull'opposizione radicale al disegno di legge sul finanziamento pubblico dei partiti, la RAI, su richiesta, ha comunicato che sia il TG-1 che il TG-2, nelle loro diverse edizioni, a suo giudizio hanno fornito correttamente l'informazione sulla seduta fiume in Parlamento relativa al finanziamento pubblico dei partiti. Per una migliore valutazione la concessionaria ha comunque inviato il testo dei telegiornali cui hanno fatto riferimento i senatori interroganti.

Per quanto concerne l'interrogazione numero 3 - 01579, in cui si fa rilevare che la RAI nei sui notiziari ha riservato alla marcia per la pace Perugia-Assisi un'informazione non esauriente rispetto all'importanza della manifestazione, la concessionaria ha precisato che l'avvenimento in parola ha trovato, a suo giudizio, cito letteralmente, « uno spazio, adeguato e corretto » nei telegiornali.

Per quanto riguarda il fatto lamentato nell'interrogazione n. 3 - 01603, secondo cui dalla rubrica « Oggi al Parlamento » del 10 ottobre 1981 sarebbe stato travisato il significato dell'intervento dell'onorevole Scalfaro in merito alla questione di fiducia posta dal Governo, la RAI ha confermato che in effetti la citazione riportata nella interrogazione corrisponde esattamente a quanto pronunciato nella trasmissione « Oggi al Parlamento », trasmessa però alle ore 23 del 12 ottobre 1981 e non del 10 ottobre. In tale trasmissione — soggiunge la RAI — lo *speaker,* nello sfogliare il testo, ha omesso di leggere le ultime due righe del foglio precedente nelle quali era scritto: « egli » — riferito all'onorevole Scalfaro — « tuttavia ha posto subito l'interrogativo se in questo caso e per questi contenuti vi sia anche piena correttezza costituzionale ». La omissione è ritenuta dalla RAI del tutto in-

volontaria e casuale e, quindi, senza intenzione di falsificazione da parte della redazione dei servizi parlamentari. Si riporta a dimostrazione di ciò che nelle due trasmissioni radiofoniche dello stesso giorno — « Panorama parlamentare » delle ore 22,20 sulla rete 2 RF e « Oggi al Parlamento » delle ore 23, sempre in radiofonia — il cui testo è preparato dalla medesima redazione e dagli stessi giornalisti, l'intervento dell'onorevole Scalfaro è stato riferito nei seguenti termini: « Anche il democristiano Scalfaro, parlando dal banco dei deputati essendo egli anche vice presidente dell'Assemblea, ha detto di rendersi conto delle ragioni che hanno spinto il Governo a questo passo, ma di porsi anche il problema se questo avvenga nell'assoluta correttezza costituzionale ».

In relazione alla campagna svolta dal Partito radicale al fine di convincere l'utenza a non pagare il canone di abbonamento radiotelevisivo, materia che forma oggetto della interrogazione n. 3 - 01591 dei senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini, il Governo non è competente a giudicare del contenuto della documentazione del « libro bianco sull'informazione televisiva » posta alla base di questa campagna. Però non può che esprimere un giudizio nettamente negativo, perchè contiene un invito a non rispettare le prescrizioni contenute nella legge. È noto, infatti, che a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, il canone è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla quantità e dalla qualità dei programmi che si riesce a captare. L'abbonato che non intende o non può per qualsiasi ragione continuare ad usufruire del servizio deve dare disdetta dell'abbonamento e chiedere il suggellamento dell'apparecchio ricevitore.

Per ciò che concerne l'interrogazione 3 - 01592, sempre dei senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini, la concessionaria RAI, interessata in merito agli indici di ascolto delle tribune politiche degli ultimi anni, ha fornito le notizie che qui di seguito leggo: 1976, 4,9 milioni annui; ora d'inizio 22. Nel 1977 e nel 1978 non vi fu nessuna conferenza stampa per tribuna politica. Nel 1979 e nel 1980, 3,7 milioni; l'ora d'inizio fu tra le 21,45 e le 22. Nel 1981 l'ascolto delle conferenze stampa in corso di tribuna politica è stato di 8,4 milioni; l'ora d'inizio, però, fu alle 20,45.

Per una valutazione di tali dati si ricorda che l'indice di ascolto medio delle conferenze stampa di tribuna politica degli anni precedenti superò i 6 milioni di ascoltatori, sebbene esse fossero trasmesse sempre alle ore 22. Si ricorda anche che nella fascia oraria 20,40-21,30 le normali programmazioni della concessionaria hanno un indice di ascolto largamente superiore. Gli indici di ascolto medi delle tribuine politiche riferiti a tutti i tipi di trasmissione sono i seguenti: 1977, 5,2 milioni; 1978, 6,9 milioni; 1979, 4,1 milioni; 1980, 5 milioni; 1981, 6,2 milioni. Il modico aumento degli indici di ascolto degli anni 1980 e 1981 rispetto al 1979 è verosimilmente spiegabile con la diffusione di alcuni cicli in fasce orarie di abituale maggiore ascolto. Gli indici di ascolto medi delle tribune del *referendum* sono stati i seguenti: 1974, 16,5 milioni; 1978, 11,6 milioni; 1981, 8,8 milioni. Gli indici di ascolto medi delle tribune elettorali sono stati i seguenti (il primo dei dati che leggo riguarda le conferenze stampa, il secondo tutti gli altri tipi di trasmissioni elettorali): 1976, 19 milioni (l'ora di inizio della conferenza fu 20,45), 13,2 milioni; 1979, 13,1 milioni (l'ora di inizio della conferenza stampa fu 20,45), 5,1 milioni; 1980, 10,8 milioni (ora di inizio della conferenza stampa: 20,40), 5 milioni. Nel 1981, solo trasmissioni di genere diverso dalle conferenze-stampa, 3,1 milioni.

Circa la specifica richiesta sull'indice di gradimento, la RAI ha precisato che esso è un dato statistico desunto dalle valutazioni che un *panel* di ascoltatori esprime sulle varie trasmissioni, rispondendo a domande fisse. Nel caso particolare: « quanto ha gradito la trasmissione? ». Le risposte possibili sono: « moltissimo, molto, discretamente, poco, per niente ». L'indice di gradimento è pertanto un numero indice variabile tra un massimo teorico di 100 nel caso in cui tutti coloro che hanno risposto hanno

dichiarato di aver gradito « moltissimo » la trasmissione ed un minimo di zero, nel caso in cui la totalità delle risposte si sia concentrata su « per niente ».

In ordine al quarto punto della domanda, il Governo non è competente a norma della legge n. 103 del 1975.

Per quanto riguarda l'interrogazione dei senatori Pozzo, Pistolese, Marchio e Rastrelli, che attiene prevalentemente al contenuto del messaggio, non ho che da ripetere quanto detto all'inizio della risposta ai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini: a norma della legge n. 103, l'unico potere di indirizzo-controllo è ad oggi concentrato nel Parlamento e, per esso, nella Commissione parlamentare di vigilanza. Rispetto a fatti specifici indicati, il Governo può fornire al Parlamento dati avendoli ottenuti dalla RAI.

Per quanto concerne l'interrogazione 3 - 01625, mi sembra utile ed opportuno seguire la scansione adottata dagli interroganti. Quanto all'esserzione secondo la quale la causa di fondo della disinformazione e della deformazione della verità da parte della RAI sarebbe da ricondurre alla spartizione degli incarichi dirigenziali della concessionaria all'interno dell'area governativa, con l'esclusione e l'allontamento dei professionisti non graditi, occorre far presente che la materia delle assunzioni, dei trasferimenti, delle promozioni del personale con qualifica di dirigente o assimilate esula dalla competenza del Governo ed è in base alla legge di riforma demandata al consiglio di amministrazione, al quale, come è noto, spetta la gestione della società.

Peraltro, la Commissione parlamentare di vigilanza ricevette nel marzo 1979 dall'allora presidente della RAI un documento del consiglio di amministrazione contenente i criteri usati per la nomina a dirigente. Il 6 maggio 1980, in un documento di indirizzo a norma di legge alla società concessionaria del pubblico servizio radio-televisivo, la Commissione parlamentare di vigilanza ripropone criteri per la nomina a dirigente RAI. In varie occasioni, tra le quali rilevante la seduta dell'ottobre 1980, la Commissione parlamentare di vigilanza ha discusso le nomine in RAI, intendendo verificarne la corrispondenza al disposto di legge e ai propri indirizzi. È facile quindi concludere che non vi è competenza del Governo ma del Parlamento per l'indirizzo-controllo nella materia citata.

Passando al secondo punto dell'interrogazione, devo dire che il Governo non ha mai inteso riappropriarsi dei poteri di indirizzo e controllo della RAI, che la legge di riforma ha trasferito al Parlamento. Dispiace che per l'atto parlamentare in questione il Regolamento non consenta agli interroganti di esplicitare prima della risposta del Governo a quali fatti specifici essi si riferiscono. Questo avrebbe consentito una risposta particolareggiata.

Per quanto concerne poi la mancata utilizzazione della potenzialità tecnico-produttiva della RAI ai fini dello sviluppo del settore della telecomunicazioni, si significa che nella vigente convenzione si è avuto particolare riguardo a tale principio. Infatti la concessionaria è tenuta a potenziare la rete dei collegamenti e degli impianti per adeguarli alle esigenze del servizio e al progresso tecnologico, specie per quanto attiene ai nuovi servizi, ed è tenuta inoltre a svolgere ricerche e sperimentazioni nelle più avanzate teniche in materia di trasmissioni, ivi comprese quelle attinenti alle reti via cavo pluricanale ed alla diffusione diretta dei canali televisivi a mezzo satellite.

Va poi osservato che se il già vasto campo di attività previsto nella convenzione non è stato esteso ad altri settori diversi da quelli della radiodiffusione, ciò è dovuto al fatto che i problemi connessi a tali settori sono ancora in corso di studio in ambito sia nazionale che internazionale; perciò sarebbe stato impensabile autorizzare la RAI ad andare oltre le sperimentazioni, anticipando scelte di sistemi tecnici e gestionali ancora da definire. Va comunque tenuto presente che la programmazione di tutte le attività di telecomunicazione è compito istituzionale del Ministero che deve tenere conto, oltre che del settore vasto e complesso della radiodiffusione, anche degli altri fattori e problemi connessi alle telecomunicazioni, i quali, come è facile comprendere, investono rilevanti interessi nel settore socio-economico, industriale e commerciale del paese.

Per quanto attiene infine alla regolamentazione dell'emittenza privata, rispondendo specificamente al contenuto della domanda, si fa presente che il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha predisposto uno schema di provvedimento organico sulla materia, entro il previsto termine del dicembre 1981. Tale schema è stato presentato al Presidente del Consiglio il giorno 23 dicembre 1981. Il Presidente del Consiglio, d'intesa con il Ministro delle poste, ha peraltro ritenuto necessario, in ragione della particolare natura di rilievo costituzionale del provvedimento, avere sullo schema così predisposto prima della presentazione al Consiglio dei ministri una consultazione fra le forze parlamentari e politiche genericamente intese. Tale consultazione, condotta dallo stesso ministro Gaspari, è in corso in questi giorni.

S P A D A C C I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A D A C C I A . Anzitutto prendo atto che per cinque mesi la RAI non ha fornito al Sottosegretario e quindi al Governo alcune informazioni, alcuni riscontri che le erano stati chiesti. Quindi ritengo necessario investire il Presidente del Senato di questo comportamento della RAI. Abbiamo discusso dei nostri poteri di sindacato e di controllo e mi pare che questo sia un argomento rilevante: mi pare che sia un tracotante esempio — ne ho parlato ripetutamente — di mancanza di rispetto nei confronti del Governo, di disprezzo nei confronti del Parlamento.

Avevo anticipato la risposta non perchè la conoscessi, ma perchè è una risposta che segue a tante altre che abbiamo avuto nel passato. Quindi non mi scandalizzo più nel sentir dire che atti di gravissima scorrettezza, di violazione palese delle norme della legge e degli stessi indirizzi — badate, degli stessi indirizzi — della Commissione di vigilanza siano definiti invece ripetutamente comportamenti « adeguati e corretti ».

Si è parlato di comportamento adeguato e corretto sul finanziamento pubblico: un argomento su cui c'è stato un *referendum* popolare nel quale il 44 per cento degli elettori ha votato sì alla proposta di abrogazione della legge. Ma voglio illustrare al Sottosegretario ed ai colleghi una tabella riassuntiva della durata delle notizie trasmesse nel periodo del dibattito politico e parlamentare sul finanziamento pubblico. Il *festival* dell'Amicizia ha avuto sul TG-1 32 primi e 22 secondi, il *festival* de « l' Unità » 28 primi e 46 secondi, il finanziamento pubblico dei partiti 2 primi e 50 secondi! Sul TG-2 il *festival* dell'Amicizia ha avuto 12 primi e 37 secondi, il *festival* de « l'Unità » 19 primi e 37 secondi, il dibattito parlmentare sul finanziamento pubblico — e così, intendiamoci, le posizioni della maggioranza e le posizioni della minoranza, addirittura la fiducia al Governo, perchè sul finanziamento pubblico è stata posta la questione di fiducia — 2 primi e 34 secondi. Il raffronto non cambia per quanto riguarda il GR-2 e il GR-1, anzi si accentua: sul GR-1 36 primi per il *festival* dell'Amicizia, 32 primi per il *festival* de « l'Unità », 38 secondi per il finanziamento pubblico!

Questa è stata l'intera informazione sul finanziamento pubblico, sul cosiddetto ostruzionismo radicale, sulle proposte della maggioranza sul finanziamento pubblico, sul dibattito che c'è stato. E questa è adeguatezza, correttezza, completezza, signor Sottosegretario? Si vergogni Willy De Luca, si vergogni Zavoli, si vergognino i compagni socialisti che hanno preteso di assicurare il rinnovamento con gli Zatterin, con gli Zavoli e con le nuove lottizzazioni. Ma spero che non si debba vergognare il Parlamento italiano di sottovalutare le cose gravi che stanno accadendo.

Un'ultima osservazione. Non a caso ho chiesto queste informazioni dettagliate e precise — e sono lieto che lei le abbia sollecitate alla RAI e le abbia trasferite al Parlamento — sull'andamento delle tribune elettorali, delle tribune politiche, delle tribune referendarie, cioè dell'insieme dei servizi che dovrebbero garantire un minimo di correttezza nelle regole del gioco tra i partiti democratici e nel dibattito politico democratico del nostro paese.

Lavoreremo su questi dati che ci ha fornito la RAI-TV, li analizzeremo. Ma intanto devo dire che c'è da parte della RAI questo disegno preciso, che posso denunciare, perchè è su questo che abbiamo lottato in questi anni: da una parte e per i tempi di trasmissione e per i modi con cui le trasmissioni di tribuna politica, di tribuna elettorale e di tribuna referendaria sono organizzate, si tende a deprimere l'ascolto; dall'altra, una volta che si è raggiunto l'obiettivo di deprimere l'ascolto, si cita tale depressione come un motivo per diminuire i tempi riservati alle tribune politiche, referendarie od elettorali o per trasformarle.

Non ho bisogno di richiamarle al Sottosegretario perchè le conosce nè ai colleghi le battaglie che abbiamo condotto per i moduli dell'informazione: c'erano cose che sulle televisioni private passavano, come i fili diretti, le domande dirette ai politici da parte dei cittadini, i « faccia a faccia », i dibattiti diretti a due o a tre, e non venivano neppure sperimentate dalla RAI, dove dominavano le grandi tavolate a dodici che allontanano l'ascolto. Prima si lotta per imporre queste cose e fare deprimere l'ascolto, poi ci si avvale della depressione dell'ascolto o del gradimento per comprimere le tribune politiche, questo spazio istituzionale che è riservato a garantire un minimo di correttezza per il gioco tra i partiti.

Prendo atto delle altre cose che ci ha detto. A questo punto mi auguro — io non ho altri strumenti regolamentari, oltre quello dell'interpellanza perchè appartengo al Gruppo misto e siamo solo due senatori radicali — che ci sia almeno un'altra forza politica che usi gli strumenti regolamentari per incardinare un dibattito per affrontare i rapporti tra servizio pubblico e televisioni private, le scelte delle riforme, i problemi complessivi dell'informazione radiotelevisiva; so che il Gruppo comunista ha presentato una mozione e mi auguro che altri Gruppi lo facciano. Personalmente chiederò al Presidente del Gruppo misto, di cui faccio parte, che se ne faccia carico all'interno della Conferenza dei Capigruppo; mi auguro che al più presto si abbiano comunicazioni del Governo e un dibattito su mozioni che ci portino ad un voto deliberante, che consenta almeno di confrontarci chiaramente tra i diversi partiti della maggioranza e dell'opposizione per assumere posizioni precise e soprattutto non renda la RAI-TV un affare privato di alcuni partiti all'interno del consiglio di amministrazione o dei rappresentanti di tutti i partiti nel chiuso della Commissione di vigilanza.

Devo dire che da questo punto di vista, perchè facciamo parte istituzionalmente della Commissione di vigilanza, nei sei mesi in cui è stata fortemente impegnata nell'attività politica e parlamentare, soprattutto in sede europea e nel Parlamento europeo, noi non ci siamo preoccupati di sostituire la compagna Emma Bonino fin quando non è diventata presidente del Gruppo e ha dovuto lasciare l'incarico ad Adelaide Aglietta, perchè volevamo vedere in assenza dei nostri strumenti che cosa la Commissione nel suo complesso faceva. Abbiamo aspettato sei-sette mesi perchè di fronte a fatti gravi si verificasse una audizione del consiglio di amministrazione. Credo che sia interesse di tutti e innanzitutto della Commissione di vigilanza che il dibattito avvenga nella pienezza di un'Assemblea parlamentare e che su questo il Senato, in genere scavalcato dalla Camera, da altre attività di sindacato e di controllo, avverta l'urgenza e l'importanza di un dibattito di carattere generale sulla RAI-TV.

M O R A N D I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M O R A N D I . Signor Presidente, la risposta e gli elementi forniti dal sottosegretario Bogi non possono che lasciarci del tutto insoddisfatti. Ma questa dichiarazione potrebbe sembrare rituale: voglio spiegare dunque, la prima ragione della nostra insoddisfazione. Quella di oggi poteva essere un'occasione per affrontare uno dei nodi centrali — e il materiale vi era — ovvero la questione del modo in cui si fa informazione nel nostro paese. Evidentemente è stata compiuta una scelta politica.

Presidenza del vice presidente FERRALASCO

(*Segue* M O R A N D I) . Quindi questa possibilità, che poi alla luce delle interpellanze e della stessa nostra interrogazione poteva costituire la base per una prima discussione, è stata evitata. Ma allora bisogna dire che o vi è miopia o non vi è, quanto meno, la consapevolezza che siamo di fronte a fatti gravi. Non vi è dubbio ormai che l'azienda si muove, sistematicamente, fuori dai vincoli e dai princìpi stabiliti dalla legge che lei, onorevole Sottosegretario, non solo qui ha citato, ma se ben ricordo non poco ha contribuito a determinare. Siamo di fronte, da parte dell'azienda e delle testate — è stato giustamente detto da un rappresentante comunista deputato alla Camera — ad un vero e proprio caso di disprezzo del Parlamento. E dunque è chiaro che questo è un problema politico.

Non vi è ombra di dubbio che la questione sia di competenza della Commissione di indirizzo e di vigilanza, ma non vi è ombra di dubbio che su una questione di tale gravità la competenza sia in modo assolutamente chiaro del Parlamento tutto. Ed è per questo che noi, pur presentando questa interrogazione, ci siamo riservati in sede di mozione di esigere — e ci auguriamo di ottenerla con urgenza — una discussione politica nella quale sia possibile avere tutti gli elementi per determinare un confronto serio ed esplicito. E ciò perchè chi ha delle responsabilità a proposito di questi comportamenti dei dirigenti della RAI-TV se le assuma. E in quella sede le denunce saranno ancora più documentate di quanto non sia già stato fatto con i vari *dossier* e i molti, altri materiali di denuncia.

Vorrei citare due fatti, onorevole Sottosegretario: uno è già stato ricordato all'inizio di questa seduta. Noi stiamo discutendo della questione dell'informazione e in modo particolare sul comportamento del più potente mezzo di informazione del nostro paese, mentre nello stesso momento la Commissione bicamerale è al lavoro nell'incontro con il consiglio di amministrazione e con i dirigenti della concessionaria. Anche noi non abbiamo inteso utile evitare questa prima discussione. È importante che la Commissione di vigilanza svolga i suoi compiti e ciò pur con l'assenza non solo del senatore Pozzo ma anche di altri parlamentari che sono qui mentre avrebbero dovuto essere in quella sede. Con ciò abbiamo voluto sottolineare il fatto che è privilegio e compito del Parlamento nel suo complesso di farsi carico, con più attenzione, dei problemi che si sono venuti formando in questo settore così delicato.

La Commissione di indirizzo e di vigilanza ha deciso di andare all'incontro con il consiglio di amministrazione e con i dirigenti della RAI dopo aver constatato, nella sua collegialità e sia pure con forme e in modi diversi, il dispregio continuo e sistematico da parte della concessionaria a proposito dell'attuazione dei molti e diversi indirizzi forniti dalla Commissione stessa. Le proteste sono aumentate via via e qui ne sono state sottolineate alcune; io non voglio fare la storia, anche perchè tra l'altro il tempo non me lo consente, ma è certo che siamo di fronte ad una esigenza fondamentale — quella del rispetto della legge di riforma — sulla quale è indispensabile che il Parlamento nella sua interezza assuma tutte le sue responsabilità.

La seconda questione è che noi abbiamo cercato, sia pure in un testo molto breve e succinto, di richiamare l'attenzione di questo ramo del Parlamento sopra una serie di cose gravi che sono state constatate peraltro dalle diverse parti politiche. Ci preme sottolineare l'interconnessione fra il degrado dell'informazione e uno sviluppo, denunciato e documentato ampiamente, di una logica della spartizione sempre più accentuata. Essa è stata ed è tale che ha portato a far saltare tutti gli impegni assunti dal-

la concessionaria e che erano stati adottati anche sulla base di un documento molto interessante, elaborato dal consiglio di amministrazione della RAI. Questo documento è rimasto pertanto lettera morta nelle mani della direzione dell'azienda; e ciò ha fatto scadere in modo assolutamente grave tutto il problema della completezza, del pluralismo e della libertà di espressione e di informazione; ha compresso l'esercizio professionale e la possibilità di sottolineare questa professionalità, mezzo indispensabile per qualificare sempre di più il lavoro degli operatori dell'informazione.

Sono state sollevate molte questioni in Commissione di vigilanza; sono stati inviati gli elementi necessari affinchè l'azienda rispondesse alle questioni sollevate. Francamente, io che sono membro di quella Commissione, posso dire che le risposte della azienda o non sono venute o, quando sono venute, erano a dir poco elusive. E tutto questo mentre andava scadendo in modo incredibile il funzionamento delle reti e delle testate, ridotte al rango di vere e proprie strutture di potere in mano ai fiduciari dei partiti della maggioranza. Su questa questione, quando arriveremo al dibattito che con le mozioni si svilupperà, in questo ramo del Parlamento, se ve ne sarà bisogno, aggiungeremo nuovo materiale documentale alle documentazioni già fornite.

Vengo alla conclusione. L'onorevole Bogi si domanda che cosa intendiamo per una tendenza, che a noi è apparsa come un segno del comportamento del Governo, volta alla riappropriazione di poteri di indirizzo e di controllo della RAI. Per essere più corretti bisognerebbe dire che ciò si manifesta, per conto del Governo, da parte del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, sulla base dei ritocchi apportati nella convenzione tra Stato e RAI-TV, modifiche attuate sui testi elaborati dalla stessa Commissione di vigilanza. È per questa e per altre vie — io non ho modo e tempo di illustrarle in questa sede — che questa tendenza si va facendo strada e penso debba essere tenuta presente poichè esiste realmente. È ovvio peraltro — e anche qui non c'è il tempo di entrare nel merito, ma abbiamo cercato nelle sedi opportune di documentarlo — come vi sia un mantenimento miope di una politica volta a considerare un partita di retroguardia quella che si sta giocando sulle telecomunicazioni.

Su questa questione è aperto un confronto, ad esempio, con il ministro Gaspari in sede di 8ª Commissione del Senato. Ho già avuto occasione di dire al Ministro, a nome della parte che rappresento, che il suo ottimismo veramente non ha ragione di esistere, tenuto conto che su questa questione si gioca una delle partite più grosse che il paese dovrà fronteggiare anche a livello dei riflessi economici nei settori produttivi coinvolti.

Vi è un'altra questione, e con questa vado a concludere. Lo sviluppo del sistema radiotelevisivo nazionale è avvenuto e sta avvenendo nel caos e con gravi contraddizioni rispetto ai princìpi costituzionali, alle opzioni contenute nella legge di riforma del 1975 e alle stesse indicazioni fornite dalle due sentenze della Corte costituzionale. Al centro resta una questione che qui ha già fatto apparizione, che è un nodo di fondo: la regolamentazione della emittenza privata. Onorevole Sottosegretario, mi consenta in modo molto pacato, molto sereno, ma, se vuole, pure duro, di dire che aver consegnato al Presidente del Consiglio dei ministri entro la data stabilita, cioè il 31 dicembre dello scorso anno, uno schema del possibile testo di un disegno di legge sulla regolamentazione dell'emittenza privata è ben scarsa cosa.

A parte che noi non ne conosciamo il contenuto; non sappiamo neppure se lei lo conosca; ci auguriamo che lo conosca visto che ha potuto fare delle dichiarazioni qui in questa sede. In ogni caso a noi sembra che questo sia un modo di agire ulteriormente dilatorio e ciò fa presumere che si intenda lasciare in alto mare una vicenda che si sta trascinando e che non ha più senso lasciar marcire. Ecco perchè allora, esprimendo la nostra insoddisfazione, noi chiediamo al Governo di dare delle garanzie precise al Parlamento sull'urgenza e sul modo come si andrà ad affrontare un testo che porti alla regolamentazione dell'emittenza priva-

ta. Occorre fissare delle scadenze precise, in modo che questo disegno di legge non faccia la fine di molti altri. E si tratta di andare risolutamente a una soluzione adeguata e democratica di questa questione. Ciò è indispensabile per riproporci il discorso e l'esigenza che la legge di riforma venga applicata davvero fino in fondo.

È naturale dunque che insistiamo sulla esigenza di un dibattito politico serio. Con la nostra mozione e con quelle che altre forze politiche hanno presentato e presenteranno, ci sono tutte le condizioni per svolgerlo molto presto. Con questo spirito ho inteso fare queste dichiarazioni perchè questo impegno inderogabile venga garantito.

P I S T O L E S E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, devo dichiarare la più profonda insoddisfazione per la risposta data alla nostra e alle altre interrogazioni più o meno analoghe di altri Gruppi e devo aggiungere anche, se mi consente, la più profonda indignazione per il comportamento della concessionaria RAI-TV, per la mancanza di rispetto dei princìpi costituzionali della libertà di informazione e per avere continuato una discriminazione assurda che ancora oggi viene perpetrata e che risulta anche dalle tabelle allegate nelle interpellanze del collega Spadaccia. La nostra è veramente una profonda indignazione, onorevole Sottosegretario, e non possiamo essere soddisfatti della solita espressione che usa il Governo: « è stato investito il Parlamento, il Governo è stato esautorato da ogni potere di controllo! ».

Questa risposta ci viene data da anni e annulla il sindacato di controllo che ci compete in base alla Costituzione. Cosa avviene attraverso queste nostre interrogazioni? Il Governo dichiara di non avere poteri e domanda alla concessionaria; la concessionaria « risponde » e il Governo « riporta » le risposte; se la concessionaria non risponde, come ha fatto, su alcune richieste, il Governo non può rispondere a sua volta. Allora il Governo è un passacarte, cioè riceve le informazioni e le trasmette. Ma il Governo ha un ruolo politico; il Parlamento ha un potere di controllo attraverso la Commissione di vigilanza, ma il Governo ha la responsabilità « politica » cui non si può sottrarre.

Se la RAI commette irregolarità, il Governo dorme, non interviene? Se la RAI attacca ingiustamente Spadolini, lei che cosa fa? Fa un bel telegramma alla RAI e ringrazia? Impossibile. La responsabilità politica del Governo rimane quella di controllo sull'attività informativa della RAI-TV, mentre sulle nomine interne, sull'andamento amministrativo controlla la Commissione di vigilanza; il Governo ha e non può non avere il potere politico generale di sorveglianza per quelli che sono i grandi problemi che la RAI tocca e che purtroppo, come mezzo d'informazione così diffuso, la RAI-TV divulga fra i cittadini in maniera veramente indegna, alterando la verità dei fatti.

Una continua disinformazione viene effettuata dalla RAI-TV; abbiamo sempre protestato per questo e lo faremo ancora in tutti i modi possibili e immaginabili. Con 40 deputati del mio partito abbiamo anche simbolicamente occupato la RAI, una volta, per avere 4 minuti, per avere un *flash* televisivo su un fatto particolare che si era verificato. Willy De Luca non li voleva concedere e poi li ha dati, perchè siamo andati in 40. Vogliamo che si rispecchino le rappresentanze parlamentari nella misura in cui esse sono in Parlamento. Lei, onorevole Sottosegretrio, ha detto che questi specchietti non sono confermati, che la concessionaria non ha risposto; ma comunque essi prospettano una diversità enorme di tempi e di minuti concessi. Il Partito liberale, ad esempio, ha 3 senatori e noi siamo in 13. Alcuni partiti che hanno tanto spazio per varie ragioni, per ragioni politiche, perchè hanno scelto la via di reggere la coda ai partiti della maggioranza — lo facciano pure: devono fare le proprie scelte; io non lo farei! — ebbene per questa loro iniziativa hanno spazio maggiore in televisione: è il prezzo della vendita delle proprie idee.

Queste tabelle dimostrano in maniera palese la discriminazione che è stata fatta. Non voglio qui ricordare tutto quello che è successo e tutte le critiche che abbiamo mosso; ma, onorevole Sottosegretario, proprio lei ha detto che la RAI non funzionava. Infatti, lei faceva parte del consiglio di amministrazione e io ho un verbale dal quale risulta che da parte sua o dalla signora Croce, anche lei dimissionaria, è stato ritenuto quanto segue: « Siamo in assenza di un comportamento certo da parte del consiglio e in presenza di un procedere non coperto da responsabilità chiaramente esercitate. Vi è un assommarsi di irregolarità che non possono essere coperte a colpi di maggioranza o di accordi sottobanco ». Queste cose non le abbiamo dette noi: stanno a verbale e risulta che lei e la signora Croce si dimisero dal consiglio di amministrazione per queste ragioni.

Ebbene, lei sapeva che le cose non andavano e in questo paese, in cui nessuno si dimette mai, lei ha fatto certamente bene a dimettersi: è stato un gesto di lealtà proprio mentre tutti sono attaccati alle proprie poltrone. Però avrebbe dovuto anche denunciare i fatti e il perchè le cose non andavano. Ed allora perchè non ha assunto le sue responsabilità? Perchè non ha presentato denuncia all'autorità giudiziaria? Lei era al corrente di tutti i fatti. Lei ha detto: mi sono dimesso. Un bel gesto, certamente. Anche De Nicola si dimetteva tanto spesso, ma non è questo il ragionamento: bisogna prima fare il proprio dovere e poi dimettersi. Lei si è dimesso, ma non ha fatto quello che poteva e doveva fare stando all'interno dell'organismo; se ci fossimo noi, ci comporteremmo in maniera diversa.

Non voglio aggiungere altro, ho confermato lo spirito della nostra critica dura nei confronti della concessionaria. Non ci sono mezzi termini: se la concessionaria non opera bene, vi è un contratto di concessione e vi sono motivi di revoca. Chi deve fare questo? È il Governo! Se la RAI non funziona, se la RAI disinforma gli italiani, vi sembra un fatto positivo questo? Si è creato un allarme con tutto quello che si è detto e la gente non sa più cosa vendersi di fronte alla paura che attraverso la televisione avete inculcato negli italiani i quali non sanno più come risparmiare. Comprare i BOT? Ma i BOT saranno consolidati! Si è creato un allarme per cui il Governo deve avere un controllo più diretto sulle cose che dice e sulle cose che fa la RAI. Ecco la responsabilità del Governo.

Noi critichiamo decisamente questo carattere mistificatore, fazioso e parziale dei servizi giornalistici, culturali e di attualità della concessionaria. Alle discriminazioni che emergono dalle tabelle, che abbiamo visto, vorrei aggiungere qualche altra cosa: e cioè che non sono indicati in queste tabelle, nè risultano dagli altri atti che ci sono pervenuti, i raffronti con gli spazi politici concessi ai vari Gruppi in sede di incontri e di dibattiti. Noi siamo stati esclusi tantissime volte; qualche volta siamo stati chiamati anche a partecipare a dibattiti (ho partecipato, pochi giorni fa, ad un dibattito televisivo sulla legge finanziaria), però in linea di massima vi siamo esclusi. Pertanto su questo punto torneremo alla carica e continueremo la nostra battaglia, affinchè si arrivi alla normalità dell'informazione e si evitino quelle discriminazioni che certamente fanno male alla democrazia, perchè la democrazia ha bisogno di una opposizione la cui voce arrivi all'esterno: se la voce dell'opposizione non arriva all'esterno, cessa la democrazia e comincia il regime. Ricordatelo.

P R E S I D E N T E . Seguono tre interpellanze ed una interrogazione concernenti il naufragio del mercantile « Marina di Equa », che saranno svolte congiuntamente. Se ne dia lettura.

B U Z I O , *segretario*:

FERMARIELLO, VALENZA, MOLA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:

le cause che il 28 dicembre 1981 hanno determinato il drammatico naufragio della nave « Marina di Equa » con 30 uomini a bordo;

come sono state organizzate le operazioni di soccorso;

se sono state individuate eventuali responsabilità;

quali interventi sono stati adottati a favore dei familiari delle vittime.

Di fronte al ripetersi delle tragedie del mare, gli interpellanti chiedono, infine, di sapere se non si ritiene urgente modificare una normativa palesemente inadeguata a garantire la sicurezza della navigazione.

(2 - 00383)

SICA, SANTONASTASO, VITALE Antonio. — *Al Ministro della marina mercantile.* — In relazione al tragico naufragio della nave italiana « Marina di Equa », che ha suscitato tanta commozione nel Paese, gli interpellanti chiedono di conoscere:

se sono emerse responsabilità ed inadempienze;

quali provvedimenti il Ministro intende adottare per prevenire il ripetersi di simili eventi;

quali misure urgenti ritiene di assumere per far fronte ai bisogni delle famiglie delle vittime.

(2 - 00384)

CROLLALANZA, PISTOLESE, RASTRELLI, MONACO. — *Ai Ministri della marina mercantile e degli affari esteri.* — In ordine al naufragio della « Marina di Equa » ed alla scomparsa di 30 marittimi nel Golfo di Guascogna, si chiede di conoscere:

se è vero che il mercantile presentava già in precedenza avarie ai motori;

se il carico era eccessivo ed erroneamente stivato;

se è vero che l'equipaggio ha avuto l'ordine di lasciare la nave prima che il tragico evento si verificasse;

se i soccorsi sono stati effettuati dalle autorità francesi e spagnole con tempestività o meno;

perchè, nel caso di scarso impegno da parte di dette autorità, non si è provveduto da parte dell'Italia ad intervenire adeguatamente per soccorrere i naufraghi direttamente con mezzi e navi italiani.

(2 - 00385)

SIGNORI, JANNELLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per avere precise informazioni circa l'efficienza complessiva della nave denominata « Marina di Equa », per quanto riguarda sia lo scafo che la conduzione, per fronteggiare l'impegno operativo assunto dall'azienda armatrice.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere:

l'esito dell'inchiesta in atto sul tragico naufragio che è costato tante vite umane;

quali provvedimenti urgenti il Ministro intende adottare nei confronti dei responsabili e quali misure conta di prendere per garantire maggiore sicurezza ai marittimi, troppo spesso vittime ignare di losche speculazioni.

(3 - 01722)

V A L E N Z A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V A L E N Z A . Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, l'interpellanza firmata da me assieme ai colleghi Fermariello e Mola fa parte di un'ampia azione del Gruppo comunista, intesa ad ottenere verità e giustizia innanzitutto per i familiari delle 30 vittime dell'affondamento della nave mercantile « Marina di Equa » avvenuto nell'Atlantico la sera del 29 dicembre scorso al largo de La Coruña. Chiediamo verità e giustizia per il mondo dei lavoratori del mare, di cui ben 45.000 vivono nei centri marinari del Golfo di Napoli: da Sorrento, Piano, Meta, Santaniello, a Procida, Pozzuoli, Torre del Greco. Chiediamo verità e giustizia per l'intera opinione pubblica nazionale, profondamente scossa e turbata da questa gravissima tragedia del mare.

Il ministro Mannino ha fatto bene a raccogliere l'unanime richiesta di una commissione di inchiesta per accertare le cause e le eventuali responsabilità del sinistro. Il Ministro ha pubblicamente promesso che la inchiesta sarà severa e rapida, senza riguardi per nessuno: ci auguriamo che sia veramente così. Ma, al fine di evitare non impossibili insabbiamenti, invitiamo il Ministro a stabilire una scadenza per la conclu-

sione dell'inchiesta: un mese potrebbe bastare, essendo la documentazione di non difficile reperimento presso la società armatoriale Italmare di Piano di Sorrento e presso le autorità marittime e portuali italiane e straniere del Belgio, della Germania federale, della Francia e della Spagna.

Non dovrebbe nemmeno essere difficile ottenere, tramite le nostre rappresentanze diplomatiche, il rapporto del comandante della nave della Repubblica democratica tedesca « Theodore Fontane », diretta a Cuba, che ha assistito al naufragio alla distanza di circa un miglio dal punto di affondamento della « Marina di Equa ».

Chiediamo vigilanza e garanzie circa lo svolgimento dell'inchiesta, perchè siamo scottati da quanto è successo in casi precedenti. Faccio riferimento ad un'altra tragica vicenda, quella dello « Stabia I », una « carretta » di 1.500 tonnellate, con l'apparato motore vecchio di 30 anni, infrantosi contro le scogliere del porto di Salerno il 4 gennaio 1979, due anni fa: un solo superstite, 12 morti. Dopo due anni non si conosce ancora la verità ufficiale sul naufragio; non si sono trovati i soldi — 300 milioni — per recuperare il relitto, che giace a 10 metri soltanto di profondità. C'è un processo penale in corso contro la società armatoriale, il comandante di porto e il comandante di macchina, che è l'unico superstite. Tutti sanno che la nave non era in condizioni di navigare: mancava anche di un'ancora, ma aveva ottenuto lo stesso il certificato di navigazione. È lecito dunque supporre che non si è voluto acquisire il relitto per non mettere a disposizione dell'autorità giudiziaria il corpo del reato.

Onorevole Ministro, penso che lei non sottovaluti il peso esorbitante degli interessi padronali nel campo del trasporto marittimo. Il lavoro marittimo costituisce un'attività ad alto rischio e a bassi costi a causa della disoccupazione di massa nel settore. Quanti giovani sono costretti ad imbarcarsi su navi che non offrono condizioni umane di lavoro e di vita a bordo nè tanto meno condizioni di sicurezza? Si tratta spesso di « carrette » e di naviglio battente bandiere ombra.

Per conoscere la verità sui sinistri e sugli affondamenti appare indispensabile spezzare il muro opposto dalle dure leggi del profitto e del superprofitto, che alimentano la guerra internazionale dei noli. Non intendo mettere in discussione i legittimi interessi della imprenditoria marittima, la giusta remunerazione dei capitali impiegati dagli armatori: desidero però sottolineare come troppo spesso la ricerca del profitto entra in conflitto con le esigenze di sicurezza della vita umana in mare. Si sa, ad esempio, che l'accelerazione delle partenze anche in condizioni di mare proibitive deriva dal fatto che una giornata di sosta costa dai 20 ai 30 milioni. Si sa che il comandante di una nave, in forza dell'anacronistico articolo 273 del codice della navigazione, è subordinato completamente alla volontà dell'armatore, che può rimuoverlo dal comando e licenziarlo in qualsiasi momento. E questo potere insindacabile dell'armatore si esercita su qualsiasi membro dell'equipaggio.

Se la logica che regola la vita e il lavoro sul mare è in gran parte ancora questa, è naturale che si debba essere estremamente diffidenti nei confronti delle tesi della « fatalità » o della cosiddetta « onda anomala », che sono circolate all'indomani dell'affondamento del mercantile « Marina di Equa ». Intanto va subito osservato che il mercantile della Germania orientale « Theodore Fontane » di 6.000 tonnellate, cinque volte più piccolo della « Marina di Equa », nelle stesse condizioni di mare in tempesta ha potuto proseguire regolarmente il suo viaggio per Cuba.

Si è anche insistito da parte di ambienti più vicini alla società armatoriale sulla modernità ed efficienza della nave, che non era certo una carretta anche per la sua giovane età di nove anni. Ma già dalle riunioni tenute con i familiari dei dispersi sono emerse testimonianze significative e inquietanti lettere e messaggi telefonici dei membri dell'equipaggio da cui risulta che la nave venti giorni prima della tragedia aveva subìto un'avaria nel canale di Brema, con arresto dei motori e dell'apparato elettrico, sicchè per mezz'ora ha navigato trascinata dalla

corrente fino ad urtare sul fondo, arenandosi. Ed è stato necessario operare il disincaglio a mezzo di rimorchiatori. Si erano dovuti effettuare anche lavori di riparazione ai boccaporti di prua e sono stati i boccaporti di prua a cedere alle onde, a quanto pare.

Dubbi sono stati sollevati anche a proposito della regolarità del carico: 30.000 tonnellate di acciaio assicurate per un valore di 18 miliardi, al limite della portata massima della nave, che è di 33.000 tonnellate. Dubbi inoltre sullo stivaggio di una nave abilitata per merci varie e che per lo più trasportava cereali. Altri interrogativi inquietanti riguardano specificamente le operazioni di soccorso, che in realtà non ci sono state, perchè soltanto un aereo francese ha effettuato un volo per fotografare la nave. Gli elicotteri non sono entrati in azione. La « Theodorte Fontane » della Germania orientale poteva fare qualcosa? È un interrogativo che rimane assai angoscioso.

Il modo migliore di onorare questi caduti del lavoro sul mare, onorevole Ministro, è quello di scoprire la verità ed in pari tempo è quello di ricavare tutta intera la lezione da parte del Governo e dei pubblici poteri preposti alla Marina mercantile, affinchè si faccia d'ora in poi tutto quanto è umanamente possibile perchè non abbiano a ripetersi simili tragiche evenienze. In materia di sicurezza, vigilanza e soccorso in mare c'è una serie di scelte da fare, di interventi da adottare: anzitutto la verifica dei cosiddetti « ferri vecchi » che navigano con certificati di perfetta efficienza. Dobbiamo sottolineare il fatto che il 42 per cento delle navi italiane risulta avere più di venti anni di vita.

Bisogna provvedere a pubblicizzare il Registro italiano navale che rimane ancora un istituto di natura privatistica, in cui si configura una identificazione di controllori e di controllati; c'è la necessità di un potenziamento degli ispettori tecnici: occorrono almeno 65 ingegneri dislocati sul territorio nazionale, mentre il Ministero della marina mercantile ne ha solo tre a disposizione; è necessaria e indispensabile la modifica del codice della navigazione soprattutto al fine di stabilire nuovi rapporti di autonomia tra armatori, comandanti ed equipaggio. S'impone inoltre l'esigenza di passare alla tempestiva ratifica ed applicazione delle convenzioni internazionali in materia di sicurezza e soccorso e di addestramento professionale. Si sono verificati e si verificano ancora ritardi deprecabili e inammissibili di anni circa la ratifica e l'applicazione di queste convenzioni.

Ed ancora: occorre effettuare un salto di qualità nella formazione professionale. Al riguardo abbiamo avuto, come delegazione parlamentare del Partito comunista, incontri anche con docenti e allievi degli istituti nautici del napoletano e abbiamo potuto apprendere che in questi istituti si studia la navigazione come si effettuava negli anni '60, non come si effettua negli anni '80 o come si dovrà effettuare nel 2000. Non si conosce la navigazione computerizzata e collegata con i satelliti, non si dispone di simulatori radar e di manovra, manca l'addestramento diretto su navi-scuola che non esistono nella marina mercantile, ed è assente l'aggiornamento ricorrente e permanente di docenti, allievi ed equipaggi. Domandiamo pertanto cosa intende fare il Ministro in questi campi dove è necessario saldare cultura generale e ulteriori processi di specializzazione a livello delle nuove tecnologie.

Risultano in pari tempo estremamente arretrati tutti i sistemi di soccorso e di salvataggio. Vi è innanzitutto la questione delle scialuppe: esiste ancora la vecchia scialuppa con la carrucola e il verricello, manca una sperimentazione e l'adozione di nuovi mezzi con sganciamento automatico, sul modello, ad esempio, delle capsule spaziali, che sono già adottati nella marina militare e sono sperimentati in altre marinerie. Siamo al punto che gli stessi canali radio di soccorso sono in comune con le comunicazioni commerciali e non hanno operatori permanenti in ogni ora del giorno e della notte.

Onorevole Ministro, alla luce di questi dati e di questi fatti, c'è veramente da essere preoccupati per lo stato e il ruolo del suo Ministero, il quale rappresenta, obiettiva-

mente visto, uno dei settori più arretrati della struttura dell'Esecutivo nazionale.

Abbiamo chiesto, infine, al Ministro quali interventi sono stati adottati a favore dei familiari delle vittime. Abbiamo avuto l'occasione di visitare alcune delle famiglie di questi marittimi e abbiamo constatato qual è l'effetto della disoccupazione cronica dei giovani e come siano preoccupanti le condizioni di disagio e di miseria in cui versano molte di queste famiglie. Naturalmente, al di là degli interventi immediati, emerge il problema di una riforma del sistema previdenziale dei marittimi, tenendo anche conto della presenza di moltissimi giovani negli equipaggi: giovani che non hanno avuto il tempo di navigare sufficientemente per avere delle buone e adeguate situazioni previdenziali. Emerge anche la necessità di istituire un fondo nazionale di solidarietà per il sostegno alle famiglie delle vittime in caso di eventi mortali, come pure occorre garantire dei dignitosi sistemi assicurativi sugli infortuni e sulla vita, introducendo anche l'assicurazione per quanto riguarda le malattie professionali, finora non riconosciute nel campo dell'attività marinara.

Signor Presidente, onorevole Ministro, dalla tragedia della « Marina di Equa » sale verso il Governo del nostro paese una domanda pressante di verità e di giustizia. Anche su questa vicenda è in gioco la credibilità delle istituzioni della nostra Repubblica. Parlamento e Governo hanno il dovere, di fronte a queste 30 vittime e ai moltissimi altri morti che le hanno precedute, di operare una svolta profonda nella politica marinara dell'Italia perchè sia garantito il massimo di sicurezza per la vita umana sul mare, perchè il lavoro sul mare non sia un rischio e un'avventura, ma un fattore importante di sviluppo economico, sociale e civile per il nostro paese, in un quadro di pace e di cooperazione tra i popoli di tutto il mondo.

S I C A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S I C A . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, prendo la parola in quest'Aula con il cuore pervaso da profonda tristezza. Una tragedia come quella della « Marina di Equa » che ha colpito nel più profondo degli affetti 30 famiglie delle nostre terre, aggiunge agli innumerevoli lutti provocati dal sima del 1980 altri e il dolore delle mamme, delle spose e dei figli che si preparavano a salutare e festeggiare in serenità il sorgere del nuovo anno, col pensiero rivolto ai loro cari lontani, e che hanno visto sorgere l'alba del 1982 accompagnati dall'affievolimento della speranza di poter riabbracciare i loro cari, speranza che si è via via sempre più affievolita fino alla certezza di non poterli più rivedere; a questo dolore fa riscontro, purtroppo, non solo per queste famiglie bensì anche per tutti i cittadini italiani, una serie di quesiti, di dubbi, di interrogativi, di incertezze che attendono di essere chiariti e dissipati, perchè sia fatta piena luce sulla dinamica di un evento che ha fortemente impressionato la pubblica opinione non soltanto italiana ma anche internazionale. La dimostrazione è nel fatto che tutta la stampa italiana, la radio e la televisione hanno dato ampio spazio e rilievo all'argomento.

Non adempio quindi soltanto un mero e burocratico dovere di ufficio, di *routine*, prendendo la parola in quest'Aula, ma porto nel Parlamento italiano il grido di dolore che si è levato dalle famiglie dei componenti l'equipaggio della nave naufragata e contemporaneamente l'ansia, l'attesa, le speranze delle numerose famiglie dei marittimi italiani, di cui l'80 per cento circa è di origine meridionale.

Lei, onorevole ministro Mannino, nella riunione che si è tenuta a Piano di Sorrento con i sindaci dei comuni colpiti direttamente del luttuoso evento, con le famiglie dei marittimi, con le organizzazioni sindacali, con i parlamentari napoletani, ha dichiarato che l'inchiesta sul naufragio non può essere considerata una pratica amministrativa che si archivia. Lei ha detto: sono venuto qui per assicurare alle famiglie che accerteremo le cause del naufragio e colpiremo, se ve ne sono, le responsabilità. Sono certo che queste non sono state affermazioni dettate dall'emozione del momento, ma

un impegno solenne da lei assunto e nel quale vogliamo credere, anche se i precedenti, per fortuna non numerosi, fanno nascere in noi non poche perplessità soprattutto per quanto attiene alla celerità dell'inchiesta; e si sa bene che il tempo porta inevitabilmente un velo di oblio anche sui fatti più tristi, per cui si è tendenzialmente portati a tirare per le lunghe, perchè si stempera l'emozione e con essa la richiesta che sia fatta luce chiara e sia resa giustizia, se vi sono responsabilità.

Credo che questa sia un'esigenza sentita non soltanto dalle famiglie delle vittime, ma dagli stessi titolari della società armatoriale, che avvertono questa necessità di sgomberare ogni dubbio sulla legittimità del loro comportamento, perchè peserebbe troppo sulle loro coscienze la più piccola ombra di dubbio per eventuali responsabilità nella tragica scomparsa dei trenta marittimi della « Marina di Equa ».

Non vi è dubbio d'altra parte che la dinamica dell'affondamento di questa nave ha fatto sorgere non pochi interrogativi. Si obietta che quando si naviga con un mare forza 11, con onde alte olte venti metri, con un carico di circa 30.000 tonnellate, si corrono rischi non lievi e che nei primi mesi del 1981 si sono avuti in mare 720 morti di marittimi, mentre sono affondate 129 navi, con riferimento a navi di stazza superiore alle 500 tonnellate; che rispetto al 1980 si è avuto un aumento di oltre dieci unità e che in relazione a queste navi la percentuale che riguarda la flotta italiana è minima, direi quasi trascurabile. Dice però Decio Lucani, direttore di « Vite e mare », che il numero dei morti non è elevato se si calcola il numero dei marittimi di tutti i paesi; ma è certamente elevatissimo se lo si rapporta ad un'industria a terra e diventa addirittura terrificante se si rapporta a quello dell'industria italiana metalmeccanica, con oltre un milione di addetti.

Quali gli interrogativi, onorevole Ministro, che maggiormente premono e attendono una risposta? Vorrei ricordarli brevemente anche in riferimento alle conclusioni delle numerose riunioni che si sono avute in questi giorni con gli interessati, con i capitani marittimi, con le organizzazioni sindacali, con le rappresentanze politiche.

In primo luogo, è vero che la Marina di Equa non era quel gioiello galleggiante, come ricordato da un nostro giornalista, ma aveva avuto una serie di acciacchi, e che essa non era veramente quella nave sicura come pure è stato prospettato? È vero che la nave, a seguito dell'incidente in località Bracke, nel mezzo del canale di Brema, essendosi fermati i motori, rimase per oltre 30 minuti in balia di se stessa andando poi a incagliarsi sugli scogli? Ce lo dice uno dei trenta marittimi imbarcati sulla nave in una sua lettera.

Il giovane Giuseppe D'Elia, di appena 21 anni, di Sorrento, scriveva alla sua fidanzata (leggo questa lettera proprio perchè resti anche agli atti parlamentari come una testimonianza dell'evento luttuoso che si è verificato, nel ricordo di uno dei suoi protagonisti): « Cara Angela, le macchine si sono fermate spesso da quando siamo partiti da Brema; ci sono volute due ore per attraversare il canale sino a dove ora sto. In queste due ore è successo un *black-out*: a bordo improvvisamente si è spento tutto, non funzionava niente. Meno male che non abbiamo trovato un'altra nave davanti. Abbiamo proseguito per circa trenta minuti, ma ci trascinava la corrente di poppa e dopo ci siamo fermati toccando il fondo. Abbiamo preso una botta di sotto la nave e c'è stata un po' di paura ». Immaginate: soltanto 30 minuti di sosta dei motori di una nave e già si era verificato a bordo di essa un clima di paura, di ansia. Che cosa deve essere stato il clima che si è verificato a bordo della « Marina di Equa » nel momento in cui ci si è resi conto che il mare forza 11 non dava più la possibilità al comandante di controllarla e di portare in salvo i 30 uomini dell'equipaggio?

In secondo luogo, la nave è stata ferma nel porto di Anversa, per due giorni per riparare i danni subìti. Quali erano questi danni? È vero che essi riguardavano anche il portellone di prua, che poi ha causato l'affondamento della nave con il suo cedimento con l'invasione non soltanto della stiva di prua, ma anche delle altre stive? Lo dice anche il comandante Massa nella sua telefo-

nata all'armatore dell'Italnavi: « Non è un fatto preoccupante, però si è realizzato un danno al portellone di prua e noi imbarchiamo acqua ».

Eppure la « Marina di Equa » era considerata un gioiello di nave; lo dice anche l'ex comandante della stessa nave, il capitano D'Abundo, in una intervista del 30 gennaio 1982; egli aveva navigato a lungo su questa nave e dice: « È difficile trovare oggi in Italia un'altra nave che abbia le caratteristiche tecniche, logistiche di questa nave; un vero gioiello con dei motori in perfetta efficienza ». È in contraddizione con quanto invece risulta dalla lettera scritta dal giovane marinaio e che ho letto prima. Qual è dunque la verità? È vero che la nave era un gioiello o è vero invece che per i danni che aveva subìto non poteva considerarsi in perfetta efficienza di navigazione per affrontare un mare come quello del golfo di Guascogna, dove si sa che le tempeste nel momento in cui si verificano non perdonano? In uno degli articoli pubblicati dalla nostra stampa, che si è intesessata all'argomento, è detto che il mare di Guascogna nel momento in cui colpisce non restituisce neanche i cadaveri dei marinai travolti dalle sue onde!

È vero — terzo quesito — che il carico della nave era eccessivo rispetto alla possibilità di portata della stessa nave? Trentamila tonnellate di profilati di ferro e di acciaio e, secondo alcuni, un carico addirittura superiore a quello denunciato.

Si poteva evitare — quarto quesito — il naufragio e salvare i 30 marittimi? Si è approfondita tutta la tematica relativa alla presenza della « Theodore Fontane », restando tuttora oscuri alcuni aspetti connessi a tale presenza? Uno degli aspetti più inquietanti dei naufragi è certamente la cosiddetta regola della contrattazione, in base alla quale la nave che si avvicina per il salvataggio dell'altra in pericolo, prima di agganciare quest'ultima, ha il diritto di contrattare con il capitano della stessa il *quantum* che sarà dovuto a salvataggio effettuato, in riferimento ed in proporzione al valore della nave e del suo carico. È vero che vi è stata questa contrattazione e per questo motivo vi è stato un ritardo fatale nel soccorso? O è vero invece che la stazza della « Theodore Fontane » esclude assolutamente questa eventualità, così come dichiarato dall'armatore della « Marina di Equa » e dagli altri esperti, i quali ritengono che di fronte al pericolo imminente di naufragio nessun capitano tratterebbe a rischio di far tardi nel soccorso?

Eppure un precedente lo riferisce il « Mattino » di Napoli in un'intervista con lo stesso capitano D'Abundo, che ebbe le funzioni di comandante della « Marina di Equa ». Si tratta della « Amoco Cadice » che affondò perchè passarono troppi minuti nella trattativa con il capitano del rimorchiatore che si era portato sottobordo della nave in pericolo. Vi era nella nave che affondò un carico di 80 miliardi; le trattative durarono a lungo, forse più a lungo di quanto non fosse stato necessario. Nel momento in cui queste trattative stavano per concludersi era troppo tardi per potere agganciare la « Amoco Cadice » che affondò con il suo equipaggio. Un valore di 80 miliardi è notevole e invita alla trattativa, invita a tentare di ottenere quanto più è possibile. Ma anche il carico dell « Marina di Equa » era di un valore notevole, si dice 18 miliardi: non sono pochi per portare a lungo una trattativa.

Anche con un mare forza 11 — è il quinto quesito che ci poniamo, onorevole Ministro — può una nave di 33.000 tonnellate affondare in pochi minuti, considerando che nell'ultimo messaggio il comandante della nave, il capitano Massa, dichiara che non si è aperta una falla per il cedimento del boccaporto di prua e che non vi è un pericolo imminente di affondamento della nave e che sono trascorse quattro ore tra questo primo messaggio e l'affondamento improvviso, direi quasi imprevisto dallo stesso comandante della nave?

Si è fatto quanto possibile da parte di tutti coloro i quali avevano il dovere di farlo per evitare il naufragio, visto appunto che sono trascorse quattro ore tra il primo messaggio, il primo SOS lanciato dalla nave, e il momento dell'inabissamento della nave?

È una serie di quesiti, onorevole Ministro, che porta inevitabilmente ad una serie di altri quesiti che si ricollegano ai primi. Che cosa farà il Ministero della marina mercantile per venire incontro alle famiglie dei trenta marittimi della « Marina di Equa »? Ma soprattutto che cosa prevede di potere assicurare per il futuro? Ci auguriamo che non abbiano a verificarsi altri eventi luttuosi come quello di cui oggi si parla in quest'Aula; ma che cosa prepara il Ministro della marina mercantile perchè per un evento luttuoso che potrebbe verificarsi nel domani si sia pronti a soccorrere queste famiglie? Non ho avuto modo di controllare se la notizia è esatta, ma mi dicono che nel bilancio del Ministero della marina mercantile vi sono soltanto quattro milioni per il fondo di assistenza alle famiglie dei marittimi; una cifra veramente modesta se si considera la possibilità di rischio insita nella navigazione.

Vorrei rendere atto al Governo, in particolare all'onorevole sottosegretario, senatore Patriarca, di essere stati vicini alle famiglie delle vittime in questi momenti tristi, di aver fatto quanto possibile. Non ero presente a Napoli in quei giorni, ma ho avuto modo, pur lontano dalla mia città, di vedere, attraverso la televisione, la presenza costante del Sottosegretario, anche nelle giornate in cui solitamente ci si dedica di più alle famiglie: l'ultimo dell'anno e il primo dell'anno; egli era presente lì e viveva le ansie, i dolori e contemporaneamente le speranze delle famiglie dei marittimi.

Ma vorrei dire, onorevole Ministro, che vi è un precedente che noi napoletani abbiamo vissuto, ahimè, tristemente: il caso della « Stabia I ». Io sono consigliere comunale di un modesto, piccolo comune della provincia di Napoli, Monte di Procida, che credo sia il comune che, in percentuale, dà il più alto numero di marittimi perchè forse non vi è famiglia che non ha il suo marinaio, il suo capitano, il suo padroncino, che naviga su navi che molte volte sono solo delle carrette, come ricordava il collega senatore Valenza; sono « carrette » che vivono, ahimè, nel pericolo di non arrivare mai a destinazione. Ricordo quale fu la tragedia vissuta dalla popolazione di quel piccolo comune quando si verificò l'incidente alla « Stabia I ». A distanza di tre anni, che cosa abbiamo saputo di quel luttuoso incidente e quali sono state le provvidenze per le famiglie colpite? Soprattutto, onorevole Ministro, quali sono, proiettate nel futuro, le provvidenze e le nuove norme che il Ministro della marina mercantile prepara per disciplinare tutta la materia.

Chiediamo in particolare che cosa il Ministro prevede che si possa fare per il registro navale. Credo che ormai sia un dato di fatto assodato che si debba arrivare ad una pubblicizzazione del registro navale. Non sono, in linea di massima, portato a chiedere la pubblicizzazione degli enti, anche perchè riconosco che molte volte questo fatto comporta una minore funzionalità anzichè una maggiore capacità di intervento. Mi pare però che in una linea generale di politica governativa, nel momento in cui sono pubblici tutti gli enti che si interessano di una pubblicità della proprietà, anche questa marittima debba essere disciplinata con lo stesso principio. Soprattutto auspichiamo che vi sia una più severa e accurata sorveglianza rispetto alle navi italiane.

Riportava la stampa che su 2.000 navi iscritte al compartimento marittimo di Napoli, Sorrento, Castellamare e Torre del Greco il 30 per cento circa è in condizioni di non navigabilità. Non so se sia vero, so però, d'altra parte che, in Italia vi sono solo tre ispettori rispetto ai 500 che esistono in Francia. È quindi difficile per questi ispettori poter effettuare doverosamente e scrupolosamente le ispezioni rispetto alle navi che affrontano la navigazione.

Onorevole Ministro, nessuno di noi vuole puntare l'indice accusatore nei confronti di chicchessia, con un atteggiamento prevenuto o fazioso, ma tutti vogliamo vederci chiaro in una vicenda come quella del « Marina di Equa ». Lo chiediamo come parlamentari e come cittadini italiani. La commissione all'uopo nominata dà ampie garanzie, per gli uomini che la formano, di serietà e soprattutto di indipendenza. Chiediamo che essa operi in una visione riferita soprattutto all'interesse della collettività, perchè sia fatta piena luce e soprattutto sia fissato un termine breve per la conclusione dei suoi lavori.

Solo così, onorevole Ministro, daremo alle famiglie delle vittime, ma soprattutto ai marittimi italiani e alle loro famiglie, la certezza che il Governo vigila sulla loro sorte e si preoccupa del loro domani. (*Applausi dal centro*).

P I S T O L E S E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . Signor Presidente, onorevole Ministro, la nostra interpellanza sulla tragedia della « Marina di Equa » ha innanzitutto un significato umano di solidarietà verso le famiglie dei 30 marittimi che sono caduti nel golfo di Guascogna e ha poi il significato doveroso di accertare le modalità, la dinamica della tragedia che ha portato al naufragio.

I colleghi che mi hanno preceduto hanno rievocato vari episodi, vari precedenti riportati soprattutto dalla stampa, per quanto riguarda incidenti precedentemente avvenuti su questa nave: il *black-out* che si era verificato, ricordato dal senatore Sica, il carico particolarmente pesante e forse malamente stivato di 30.000 tonnellate su questa nave, in transito in uno dei golfi più agitati e pericolosi dell'Atlantico: il golfo di Guascogna.

Ebbene, tutti questi elementi sollevano dei dubbi: si è proceduto alle opportune indagini sulle possibilità di navigabilità della nave? Sono state effettuate riparazioni adeguate, fatte in precedenza, prima della partenza, ai motori? È vero o non è vero che questo sia avvenuto? Lo stivaggio di materiale così pesante è stato fatto bene? Perchè si sarebbe aperto questo portello di prua? Per quale ragione? Come è successo? È vero che i marinai erano stati avvertiti in precedenza di mettersi in salvo? E poi questo è avvenuto o non è avvenuto? Pare che avessero avuto il preavviso di salvarsi molto prima dell'affondamento della nave, però sono stati trovati i battellini a mare, ma nessuno dei marittimi a bordo. E i soccorsi da parte delle autorità francesi e spagnole sono stati effettuati puntualmente, con impegno?

Sono cose che dalla stampa emergono in maniera vaga. Non sappiamo se la marina spagnola e quella francese siano intervenute con impegno. La hanno fatto o non lo hanno fatto? E se questo non si è verificato perchè il Governo italiano non è intervenuto attivamente attraverso mezzi propri, mezzi italiani, personale italiano? Abbiamo letto che è andato un aereo sul posto, ma alcuni giorni dopo, non tempestivamente, non in collegamento o contestualmente con iniziative degli altri paesi che si erano interessati a questo tragico evento.

Queste sono le cose che dobbiamo conoscere perchè questo episodio tragico ha sconvolto la serenità di tante famiglie del nostro mondo di marittimi della provincia di Napoli, da Castellammare a Sorrento, Torre Annunziata, zone in cui i marittimi sono in tutte le famiglie. E a questo allarme per il rischio che c'è nel mare, sempre si aggiungono i timori che in questo caso sarebbero mancati gli accertamenti sulla sicurezza della nave, in navigazione; chiediamo che sia data una risposta.

Bisogna che il Governo intervenga preventivamente per evitare episodi di questo genere. Il Governo deve effettuare accertamenti idonei; vi sono leggi che devono garantire la sicurezza della navigazione, perchè se le navi partono senza un controllo, il marittimo desideroso di imbarcarsi si può trovare in una tragedia tipo quella che è avvenuta per la « Marina di Equa ».

Questi problemi li sottoponiamo con molta amarezza perchè la gravità degli eventi non ci consente di fare speculazioni politiche; lungi da noi tutto questo, ma è interesse umano verificare le cause della tragedia, dare assistenza alle famiglie delle vittime, vedere che cosa si può fare nel loro interesse. Questo è un segnale di allarme al Governo perchè non si verifichino altri casi del genere e si possa effettuare un controllo preciso sull'applicazione delle leggi che garantiscono la sicurezza della navigazione.

Per queste ragioni, signor Ministro, attendiamo da lei queste risposte nella speranza che una parola di chiarificazione possa allontanare quei sospetti che gravano su alcune precise responsabilità governative o delle parti interessate o degli armatori. Questi sospetti devono essere diradati attraver-

so un'indagine precisa che dia sicurezza e tranquillità alle popolazioni delle zone nostre, dove i marittimi prevalgono, affinchè possano svolgere, con serenità, il loro lavoro e al tempo stesso, possano lasciare le famiglie serene e sicure che l'imbarco sia avvenuto su navi validamente attrezzate.

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere alle interpellanze ed all'interrogazione.

* M A N N I N O , *ministro della marina mercantile.* Onorevole Presidente, onorevoli senatori, la motonave « Marina di Equa » era classificata nella più alta classe, 100 A-100 A/11, sia dal RINA che dal LLOYD Registre Shiping. Era stata costruita dal cantiere a Port Glasgow nel 1972 e fino al febbraio del 1980 aveva battuto bandiera inglese ed era stata di proprietà di armatore inglese; non risultano significativi incidenti, allo stato attuale delle conoscenze delle cose, nel corso di tale esercizio. Il RINA effettuò la visita di prima classificazione nel periodo dal febbraio all'ottobre 1980, nel corso del quale furono effettuati tutti gli accertamenti previsti per una visita di una nave di quel tipo e di quella età, ivi compresa la visita della carena a secco e la sfilatura e visita dell'albero portaelica.

A seguito di tale visita il RINA assegnò il nuovo periodo di classe della durata di quattro anni, dal febbraio 1980 al febbraio 1984, e furono rilasciati certificati internazionali di bordo libero fino al febbraio 1985, di sicurezza di costruzione fino al febbraio 1986. La nave era inoltre dotata dei certificati di sicurezza rilasciati per conto del Governo italiano dalla autorità marittima greca, per quanto riguarda le dotazioni armamento per navi da carico, e dal governo giapponese per la sicurezza radiotelegrafica.

Successivamente, nel febbraio 1981 furono eseguite le periodiche visite ordinarie a scafo e macchine a bordo libero e calderina di gas di scarico. Nel novembre 1981, la nave fu visitata in bacino a Rotterdam dal 24 al 26 di quel mese per la periodicità ordinaria di carena. Nel dicembre 1982, la nave, mentre risaliva il fiume Weser da Brema a Bracke, subiva alcuni *brack-out* dovuti al cattivo funzionamento di una valvola, presumibilmente per inappropriata manutenzione. Veniva allora dato fondo all'ancora di sinistra. La nave, per effetto della corrente, ruotava intorno al punto di ancoraggio e si arenava poi parzialmente con la parte poppiera. Nel giro di sette minuti, con l'aiuto dei rimorchiatori, la nave era peraltro disincagliata.

Il giorno successivo, a Bracke risulta che la nave sia stata sottoposta ad accurata visita da parte dei periti del RINA, Karl Wulf, del LLOYD Registre, Farrenton, e del registro di Brema, Knoblig, e di due ispettori della polizia portuale. La visita escluse ogni elemento che potesse far dubitare dell'efficienza della nave. Il contatto con il fondale avvenne a poppa e fu a bassa energia, come dimostrato dalla dinamica dell'incidente, dall'assenza di infiltrazioni di acqua e dalla facilità con la quale la nave fu disincagliata. Il difetto alla valvola che aveva provacato il *black-out* fu eliminato prima della partenza e nel corso della suddetta visita fu constatata l'efficienza dell'impianto elettrico.

Da informazioni prestate spontaneamente dall'armatore risulterebbe poi che nel porto di Anversa, poichè il contratto di noleggio prevedeva una perfetta tenuta stagna del boccaporto ed i noleggiatori erano interessati alla perfetta conservazione del carico, fu effettuata con l'ausilio di un'officina locale, sotto la sorveglianza dei periti dei caricatori del club dei noleggiatori, una manutenzione accurata per l'impermeabilità del boccaporto stesso. Effettuata in tale porto la caricazione per complessive 30.196 tonnellate di profilati metallici, gli stessi periti, sempre secondo le affermazioni degli armatori, hanno effettuato un *test* generale con spingardatura, che ha accertato la perfetta tenuta stagna dei boccaporti, e quindi hanno dato l'assenso alla partenza della nave.

La nave il giorno 26 dicembre 1981 lasciava il porto di Anversa per dirigersi verso il golfo del Messico. Si arriva così al giorno 29 dicembre 1981. A tale proposito occorre rilevare l'incompletezza delle informazioni sia perchè non sono ancora tutte pervenute,

sia per il segreto istruttorio che copre le risultanze dell'istruttoria sommaria posta in essere immediatamente dopo il fatto dal Consolato italiano in Parigi, prima autorità consolare a ricevere notizie del fatto stesso. La « Marina di Equa » trovandosi in posizione di 45 gradi nord e 11 secondi est, sembra abbia richiesto immediata assistenza per la prima volta alle 14,55, ora italiana, alla quale d'ora in poi farò riferimento, comunicando di avere la stiva numero 1 aperta e di imbarcare acqua. Alle 15,24 la stazione radio di Brest intercettava altro messaggio di soccorso proveniente dalla Marina di Equa in cui si comunicava: « cala numero 1 aperta e in procinto di affondare; richiedo immediata assistenza ».

Immediatamente un aereo Brick Atlantique in volo per altra missione veniva dirottato sulla nave ed arrivava sul luogo alle ore 16,47, cioè un'ora e 22 minuti dopo la richiesta di soccorso. La nave aveva nel frattempo cambiato rotta e si era messa col mare in poppa dirigendosi verso Brest. Sul posto interveniva anche il mercantile tedesco orientale Theodore Fontane. Il mare era, secondo le diverse segnalazioni, da forza 8 a forza 10. Alle ore 18 il Brick Atlantique veniva rilevato da altro aereo dello stesso tipo, mentre a quasi due miglia il mercantile Theodore Fontane navigava di conserva. Alle ore 18,10 cala l'oscurità, mentre la nave continua nella sua rotta, per così dire, di ritorno. Alle ore 18,40 la nave comunica che può affondare da un momento all'altro e richiede l'intervento degli elicotteri per il salvataggio dei membri dell'equipaggio. Alle ore 18,54 il comandante comunica nuovamente di poter affondare da un momento all'altro e ribadisce la richiesta di elicotteri.

Alle ore 18,57 l'aereo ed il mercantile tedesco perdono contatto ottico e radar con la Marina di Equa, alle ore 19 l'aereo illumina con un bengala la zona e viene individuata una decina di canotti di salvataggio che vengono successivamente controllati dal mercantile Theodore Fontane e risultano purtroppo vuoti.

Nel periodo successivo proseguono le ricerche da parte del Theodore Fontane con l'assistenza dell'aereo francese. Sono poi intervenuti sul luogo anche la nave da guerra spagnola Ciurruca Ebar e il rimorchiatore militare RA 41, sempre spagnolo, mentre nel frattempo la nave tedesco-orientale riprendeva la sua rotta. L'opera di ricerca è proseguita ininterrottamente con le suddette unità navali e gli aerei francesi e spagnoli fino al calare della notte del giorno 31 dicembre successivo. Successivamente le ricerche sono riprese anche il giorno 2 gennaio. Ai mezzi aero-navali spagnoli e francesi si aggiungeva nei giorni 3 e 4 l'aereo Brick Atlantique della Marina militare italiana e in verità si aggiungeva anche un mezzo aereo dell'aviazione inglese.

Non appena avuta notizia del sinistro, attraverso il Ministero degli esteri si è provveduto a sollecitare e seguire tutte le fasi delle operazioni di ricerca, mantenendosi in costante contatto con le nostre rappresentanze diplomatiche e consolari di Madrid, Bordeaux e Parigi. In tal modo si è ottenuto un proseguimento delle ricerche, dal momento che gli organi tecnici francesi e spagnoli avevano espresso il parere di sospenderle definitivamente la notte del 31 dicembre. Nel frattempo, attraverso le vie diplomatiche, si è sollecitata l'autorizzazione delle autorità francesi e spagnole affinchè unità aeree della nostra marina potessero partecipare alle ricerche. È noto infatti che in caso di disastro in mare l'attività di soccorso e di ricerca è riservata alle unità aeronavali degli Stati il cui territorio confina con lo specchio marino in cui è avvenuto il sinistro.

Ottenuta l'autorizzazione, un velivolo tipo Atlantique del primo stormo di Siganella-Catania è partito il giorno 2, alle ore 17,25 locali, per l'aeroporto di Saint Guillaume. Il giorno 3 ha svolto complessivamente dieci ore di volo di ricerca, il giorno 5 non ha potuto operare per le proibitive condizioni meteorologiche. È rientrato poi in Italia nella tarda mattina del giorno 6.

Sin dal giorno 30 il sottosegretario Patriarca, che voglio qui ringraziare, si è recato sul posto a Sorrento per seguire personalmente, presso la sede dell'impresa armatoriale, tutte le operazioni di ricerca e per svolgere le possibili azioni di assistenza in favore delle famiglie dei dispersi. Si è

provveduto altresì immediatamente ai fini di una prima indagine sulle cause del sinistro, interessando il Ministero degli affari esteri circa l'esigenza di dar corso, da parte dell'autorità consolare competente, all'inchiesta sommaria sul sinistro, e all'acquisizione di tutte le possibili notizie inerenti all'azione delle autorità straniere, in ordine alle operazioni di soccorso e di ricerca dei naufraghi, e del rapporto del comandante della nave Theodore Fontane, di bandiera della Repubblica democratica tedesca, che risulta aver mantenuto contatto con la Marina di Equa.

È stata anche interessata l'ambasciata italiana a Bruxelles affinchè prendesse contatti col consolato italiano in Anversa al fine di conoscere se il comandante della Marina di Equa avesse denunciato avarie o altri avvenimenti straordinari alla nave e, in caso affermativo, quali provvedimenti fossero stati adottati dalla predetta autorità consolare, nonchè rimetterne copia della nota di informazione della dichiarazione integrativa di partenza di cui all'articolo 179 del codice della navigazione. Sono stati poi interessati il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e quello degli affari esteri, ai fini dell'acquisizione del materiale concernente le comunicazioni relative al sinistro e la direzione generale del registro navale italiano perchè rimettesse una relazione concernente la posizione di classe della Marina di Equa unitamente alla copia della documentazione tecnica, nonchè di ogni altro documento inerente alla competenza di tale istituto.

Il registro navale è stato interessato a fornire precisazioni circa eventuali lavori di riparazione alla predetta nave in conseguenza di guasti o altre cause. Infine lo stesto istituto è stato interessato a prendere contatti con il Lloyd Registre al fine di conoscere se la « Marina di Equa », quando batteva bandiera inglese col nome di « Braines » abbia subìto sinistri o gravi avarie. Inoltre, attraverso la capitaneria del porto di Castellammare di Stabia, ha provveduto a raccogliere la serie di notizie relative a tutti gli elementi connessi al sinistro, ivi comprese le lettere che i familiari possono aver ricevuto da membri dell'equipaggio del Marina di Equa.

Si è in attesa della completa acquisizione delle notizie richieste e, non appena ricevute dal consolato di Parigi le prime risultanze dell'inchiesta sommaria sul sinistro, si è provveduto alla nomina di una Commissione speciale per svolgere l'istruttoria formale prevista dal codice della navigazione.

La Commissione d'indagine è stata insediata proprio questa mattina. È presieduta dal dottor Mario Napolitano, presidente di sezione del Consiglio di Stato, suo vicepresidente è l'ammiraglio di squadro Sergio Agostinelli, comandante in capo del ripartimento militare marittimo dell'Adratico. È composta inoltre dall'avvocato Claudio Linda dell'Avvocatura dello Stato, dall'ammiraglio Alberto Romano, ammiraglio ispettore delle Capitanerie di porto della riserva, dal capitano di vascello Clemente Esposito, direttore marittimo del Lazio, dal comandante Giuseppe Coppola, presidente di sezione compartimentale del collegio dei capitani di lungo corso, dal comandante Claudio Cosulich del ruolo navigante della FINMARE, dal professor ingegnere Egidio Fasano dell'università degli studi di Napoli, dall'avvocato Gianfranco Florio, rappresentante della Cassa marittima meridionale, dal comandante Emilio Legnani, presidente del collegio dei capitani, dall'ingegner Sergio Marsich, presidente del Cetena, dall'ingegner Piero Montini, responsabile dell'ufficio progettuale dell'Italia navigazione, dall'ingegner Mario Muiesan, capo dell'ufficio progettazione dell'Italcantieri, dall'ingegner Giuseppe Sizia, consulente del Cetena, dall'ingegner Vincenzo Ruggero, consulente all'università degli studi di Genova.

Al momento attuale, sia per l'incompletezza dei dati a disposizione — tuttavia quelli pervenuti e che il Ministero ha provveduto a richiedere, sollecitare e ha ottenuto dalle diverse autorità competenti sono già stati consegnati proprio nella seduta di questa mattina alla Commissione di indagine nominata — sia per il doveroso rispetto verso l'attività istruttoria che la Commissione speciale ha già posto in essere, ho difficoltà a una precisa pronunzia sulle cause del si-

nistro e all'individuazione di negligenze o omissioni o responsabilità facenti capo a chicchessia. Ugualmente per quanto riguarda la tempestività e l'efficienza delle operazioni di soccorso solo le risultanze dell'inchiesta formale potranno dare una risposta definitiva, dal momento che troppo elementi mancano o devono essere controllati ai fini di un giudizio di tale genere.

Devo assicurare gli onorevoli senatori interpellanti e interroganti di avere sollecitato la Commissione di inchiesta a realizzare le indagini nel tempo più breve possibile. Per quanto riguarda l'insegnamento che si deve ricavare, purtroppo, da una vicenda così tragica come quella che ha colpito la Marina di Equa credo che sia opportuno innanzitutto attendere gli esiti dell'inchiesta formale. Però non posso fare a meno di riferirmi ad alcuni elementi.

La vicenda stessa sollecita una riflessione e un impegno fortissimo in direzione del raggiungimento di un elevato grado di sicurezza del lavoro in mare. Su questo tema la Camera dei deputati ha svolto qualche tempo fa un'indagine che ritengo estremamente preziosa per le sue conclusioni e credo che debba essere presa a base di un'azione complessiva non soltanto del Governo e del Parlamento, ma anche delle forze imprenditoriali e sindacali per introdurre nell'ordinamento del nostro paese delle importanti innovazioni.

Questo impegno per raggiungere un elevato grado di sicurezza del lavoro in mare deve esprimere un nuovo indirizzo della politica marittima. La presenza del nostro paese nell'area dei noli deve svolgersi in condizioni di adeguate capacità competitive. Non possiamo ignorare che senza questa capacità competitiva si profila il rischio dell'emarginazione dell'armamento e della flotta italiana, ma questa capacità competitiva va conseguita nel pieno rispetto di tutte le esigenze e soprattutto di tutte le regole di salvaguardia della sicurezza e incolumità degli equipaggi.

Non vi può essere nozione di efficienza economica che venga realizzata in danno o in pregiudizio della sicurezza e della garanzia della vita e dell'incolumità dei membri dei singoli equipaggi. Questo impegno, che è un impegno morale oltre che politico, richiede un'importante iniziativa sul piano internazionale per il perfezionamento di convenzioni e regolamenti che sviluppino una concertata azione tra tutti gli Stati. È stata qui richiamata opportunamente questa regola purtroppo assurda che si denomina *Lloyd open form* che sottopone ad una procedura di negoziazione e contrattazione l'intervento per il soccorso di una nave che abbia lanciato richiesta di soccorso. Il nostro paese, che di recente ha avuto un importante riconoscimento con la sua chiamata nel consiglio di direzione dell'INVICO — importante organizzazione internazionale aderente all'ONU, nella cui sede appunto si discutono tra gli Stati tutti i problemi relativi alla navigazione — credo che proprio in quella sede possa sviluppare un'iniziativa per mettere in discussione la validità e quindi il superamento di questa regola.

Tale iniziativa tendente a realizzare per accordi e convenzioni internazionali tutti quegli accorgimenti, tutte quelle regole che si dovessero rilevare necessari per dare sicurezza al lavoro in mare, richiede una corrispondente azione sul piano interno. Io farò soltanto un elenco di titoli. In primo luogo una revisione del codice della navigazione: è operante una commissione presieduta dal presidente del Consiglio di Stato, professor Gabriele Pescatore, e credo che i lavori di questa commissione vadano sollecitati anche per poter predisporre una revisione di tutti quegli articoli del codice della navigazione che riguardano appunto la responsabilità del capitano, il rapporto tra il comandante di una nave e l'armatore. Sotto questo profilo io credo di poter ripetere qui al Senato un impegno che ho assunto nei confronti del comitato della SIGAL, per la revisione di una recente legge dello Stato che assegna alla esclusiva responsabilità del comandante della nave la decisione di intraprendere la navigazione, al di fuori di ogni controllo e di ogni autorizzazione dell'autorità marittima.

Questo impegno richiede ancora la ratifica di convenzioni internazionali — vorrei ricordare che sono molte le convenzioni internazionali che ancora devono essere ratificate dal Parlamento — nonchè una ricon-

siderazione della funzione, dei compiti, della struttura, della posizione giuridica del RINA. Questo impegno richiede ancora una scelta in positivo per un piano di ammodernamento della flotta italiana. È stato segnalato qui dal senatore Valenza un dato che per la verità va corretto e mi permetto di farlo: il 56 per cento della flotta italiana ha meno di dieci anni. Questo non toglie che ci siano problemi di rinnovamento, oltrechè di potenziamento, abbastanza rilevanti, perchè vi è un 6 per cento della flotta italiana che ha un'età superiore a 20 anni, addirittura a 25 anni. Quindi vi sono tante navi quante bastano per farci temere che si presentino nelle condizioni di autentiche carrette, con tutti i problemi di sicurezza che in questo caso si vengono a creare.

Il Parlamento avrà presto occasione, in sede di esame dei disegni di legge sulla cantieristica e sul credito navale, di discutere degli elementi di un piano di rinnovamento e di potenziamento della flotta e dell'armamento italiano, che il Ministero in termini estremamente essenziali avrà cura di presentare, proprio per accompagnare la discussione dei disegni di legge di intervento in favore della cantieristica con un quadro più organico dei problemi del settore. Credo che questo impegno ancora debba essere accompagnato dall'esigenza di definire in via legislativa — avrei dovuto farvi riferimento poc'anzi quando ho citato il RINA — alla introduzione di regole precise e tassative per la revisione periodica del naviglio.

Credo poi che questo impegno si debba caratterizzare per l'assunzione di precise iniziative in materia di formazione e istruzione professionale, dove si registrano gravi carenze, soprattutto in questi ultimi anni, in dipendenza di due fattori: il passaggio alla competenza delle regioni della materia relativa alla formazione e all'addestramento professionale; l'avanzata discussione di un'iniziativa legislativa che tende ad introdurre nell'ordinamento scolastico del paese la scuola media superiore unificata. Sono state poste così le premesse di un riassorbimento degli istituti tecnici nautici, che io credo vada ripensato e su cui il Parlamento stesso, proprio in forza di questa esperienza tragica che abbiamo vissuto, debba rivedere taluni atteggiamenti.

Questo impegno poi prevede l'approvazione, che io mi auguro sollecita, da parte del Parlamento del disegno di legge per la difesa in mare, già approvato dal Senato ed in corso di esame presso la Camera dei deputati, che è stato sottoposto per iniziativa del Ministero a un profondo rimaneggiamento, che, proprio alla luce di quanto è accaduto, si rivela quanto mai opportuno. Credo infatti che esista nel nostro paese la necessità — a cui bisogna dare una risposta positiva — di istituire una struttura articolata per l'intervento, tendente a realizzare la sicurezza in mare.

Questo impegno prevede poi la sollecitazione al Consiglio nazionale delle ricerche di un progetto di ricerca sulla sicurezza marittima. Sono pienamente d'accordo con il senatore Valenza nel sollecitare l'esigenza che il tema venga affrontato in sede di ricerca scientifica e di nuova applicazione tecnologica: in questi anni c'è stato un cambiamento di concezioni strutturali e tecnologiche mentre i problemi connessi alla sicurezza sono rimasti confinati al margine del dibattito anche in sede internazionale. Credo che qualche esperienza positiva sia stata fatta soltanto da parte di un paese dell'Europa dell'Est, che ha in via di collaudo una scialuppa di tipo spaziale, che consentirebbe di affrontare anche le emergenze di tipo eccezionale.

E infine questo impegno riguarda la riforma del sistema previdenziale per i marittimi e soprattutto la garanzia assicurativa di fronte al rischio di perdita della vita.

So benissimo che la vicenda della Marina di Equa ripropone davanti al paese nella sua interezza e, purtroppo, in modo drammatico i problemi della politica marittima del paese. Le forze politiche si sono ritrovate qualche tempo fa, nel mese di novembre, in occasione di un'iniziativa promossa dal Ministero — la Conferenza del mare — a riflettere, a ragionare e a dialogare sui problemi della politica del mare. L'affondamento della Marina di Equa ripropone tutti i temi affrontati a Napoli sotto un aspetto drammatico. Contro il convincimento di una

assoluta sicurezza della navigazione, sta il fatto che anche una nave nuova, di recente costruzione, una nave che lasciava giustificare la presunzione di sicurezza è andata incontro invece a un destino tragico, tragico soprattutto per i membri dell'equipaggio.

Penso allora che sia necessario, su questi temi della politica marittima, promuovere non soltanto un profondo ripensamento a livello della riflessione e del confronto politico, ma un'iniziativa anche di carattere legislativo, imperniata sui punti che prima ho indicato, per imprimere una svolta decisa nella politica marinara. È certo che il lavoro in mare non deve essere sottoposto a una condizione di elevato rischio, non deve essere un'avventura, ma deve essere un lavoro come tutti gli altri, accompagnato dalle garanzie che gli sviluppi — non soltanto quelli economici e sociali, ma anche quelli tecnici e scientifici e, soprattutto, quelli umani e morali — del nostro tempo consentono di assicurare.

Onorevole Presidente, onorevoli senatori, questo mio intervento non poteva non essere schematico ed essenziale, perchè in ordine ai fatti che sono oggetto di questa trattazione — al di là del riserbo e della prudenza, pur doverosa, a volte dettata dalla necessità di rispettare il segreto istruttorio — non esiste ancora oggi, per la mancanza di tutti gli elementi, la possibilità di un giudizio compiuto e definitivo. Non potevo quindi che affrontare il problema nei termini stringati ed essenziali in cui ho tentato di farlo.

Ma al di là di questo — ne sono convinto — rimane impetuosa per tutti, e a maggior ragione per chi in questo momento ha la responsabilità di guidare il Ministero della marina mercantile, una domanda di giustizia e di verità, che non potrà essere elusa e che non sarà elusa. Al di là della ragione formale contenuta in un articolo del codice della navigazione, ho creduto subito di dover nominare una Commissione di indagine per dare una risposta a questa domanda di verità e di giustizia, risposta che abbiamo il dovere di assicurare alle famiglie delle vittime ma anche a noi stessi, se vogliamo mantenere alto il nostro onore, il nostro impegno di servire il paese con estremo scrupolo e con estrema onestà.

Non posso perciò in questo momento non rivolgere un ricordo commosso alla memoria degli scomparsi e, al tempo stesso, esprimere un sentimento di viva solidarietà alle famiglie: che sappiano queste famiglie di avere nel Governo un punto di riferimento per tutte le loro esigenze, per le loro istanze, per i loro problemi ma soprattutto per il loro forte sentimento di verità e di giustizia. (*Applausi dal centro*).

S I G N O R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S I G N O R I . Signor Presidente, onorevole Ministro, la tragedia del Marina di Equa con il suo carico di merci, ma soprattutto con il carico di vite umane che aveva a bordo, torna a porre — come lei opportunamente sottolineava qualche momento fa, onorevole Ministro — in modo imperioso e serio per l'ennesima volta il problema della sicurezza del lavoro marinaro. Parliamo di una tragedia che ha commosso l'opinione pubblica e che reclama l'accertamento scrupoloso della verità nonchè la punizione di tutte le eventuali responsabilità.

Prendo atto, signor Ministro, delle assicurazioni e degli impegni da lei assunti in quest'Aula nell'ultima parte del suo intervento; le do atto del fatto che si tratta di impegni assai concreti e precisi: occorre ora dare seguito a questi stessi impegni, mostrando la volontà di vederli concretizzati.

Per i limiti di tempo impostimi dal Regolamento ed anche perchè ormai molte cose sono già state dette e non intendo ripeterle, voglio solo rammentare che troppo spesso, mentre le navi di grandi compagnie pubbliche e private applicano i contratti nazionali di lavoro, la stessa cosa non accade per le navi del cosiddetto piccolo armamento. Su queste navi il titolo di capitano copre in modo abusivo spesso quello di padrone marittimo, una qualifica per la quale non sono certo necessari gli studi e la preparazione che conferiscono il diploma superiore di capitano abilitato alla conduzio-

ne di una nave. Troppo spesso per il padrone marittimo serve solo un patentino rilasciato dalle capitanerie di porto e un equipaggio troppe volte improvvisato, reclutato in modo affrettato.

Di solito si inizia con navi piccole e vecchie, che al momento opportuno vengono fatte affondare per intascare i premi di assicurazione. Avviene spesso che si acquistano all'estero queste navi e occorre tener presente che le navi che i tedeschi e gli olandesi considerano vecchie sono per noi in condizioni di navigare. Inoltre il mercato dei noli va bene, tira, come si suol dire, e troppo spesso accade che la cosa più importante è che la nave sia carica sino all'impossibile per assicurare i più alti profitti immaginabili.

Debbo richiamare la sua attenzione, signor Ministro, su un problema che certamente conosce meglio di me: la sorveglianza in Italia sul naviglio minore è quasi inesistente. Il collega Sica lo rammentava nel corso del proprio intervento. Da noi in Italia esistono tre ispettori (non 30) tecnici per 800 navi circa; in Francia esistono 500 ispettori circa per un numero inferiore di navi. È un dato preoccupante, è una situazione preoccupante alla quale occorre porre rimedio. Tutti sanno, troppo spesso tutti vedono, ma anche tutti stanno zitti finchè la tragedia scoppia e allora si dà luogo alle denunce, alle recriminazioni, al versamento di tante lacrime di coccodrillo, consentite che lo dica, e intanto, però, la tragedia è accaduta.

Signor Ministro, ho apprezzato gli impegni che lei ha assunto; ribadisco che occorre dar seguito a questi impegni con azioni concrete e ho apprezzato anche l'esigenza che lei ha manifestato di dar luogo a una riforma adeguata del sistema previdenziale per la gente di mare.

Mi sia consentito, però, di rammentare qui una cosa che mi è rimasta sempre in gola, come si dice dalle mie parti, come si dice in Toscana, e che spesso ho avuto modo di sollevare in Aula e in Commissione in relazione all'esigenza che tante volte si sottolinea — onorevole Patriarca, se lei si occupasse di questo problema non sarebbe male — di garantire credibilità alle istituzioni democratiche e repubblicane e di combattere il qualunquismo: il fatto preoccupante che la gente non creda più in niente e in nessuno, che ritenga che non ci sia una bandiera per la quale valga la pena combattere e fare sacrifici.

Ecco, signor Ministro, onorevole Sottosegretario, desidererei — e se foste tanto sensibili, cosa su cui non ho dubbi, prendereste un breve appunto al riguardo — richiamare la vostra attenzione su questo punto: riforma del sistema previdenziale per la gente di mare, lei ha detto. Ebbene sono tre legislature, nella VI, nella VII e nella VIII, che il sottoscritto ha promosso e presentato un disegno di legge, che prevedeva niente altro che la cancellazione di un'ingiustizia consumata a danno dei marittimi andati in pensione dal 1° gennaio 1965 — ripeto, dal 1° gennaio 1965 — al 31 dicembre 1969.

È successo che per questa fascia di pensionati marittimi non è stato usato nè il trattamento di chi è andato in pensione prima di loro nè quello di chi è andato in pensione dopo di loro; il disegno di legge da me proposto prevede la cancellazione di tale ingiustizia. Sono tre legislature, tutti dicono che è giusto, che va bene, ma non c'è verso di vederlo approvato. Si vuol provvedere a che finalmente, prima che siano morti tutti gli 8.000 marittimi che sono andati in pensione in quel periodo — per una parte rilevante di loro già non c'è più bisogno di pensione — per questa parte residua che si ostina ancora a resistere, sia realizzato un atto di giustizia?

Mi auguro solo che anche per la sua azione, onorevole Ministro, che ritengo sarà coerente con gli impegni che lei ha assunto qui questa sera, sia tutelata maggiormente la sicurezza della gente di mare e siano garantite e condizioni di vita e di lavoro più civili per questa categoria tanto benemerita del nostro paese.

F E R M A R I E L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R M A R I E L L O . Onorevole Ministro, la ringrazio per l'impegno suo e del collega Patriarca, manifestato nei giorni della tragedia, e per la risposta rapida che ha voluto dare alla nostra interpellanza. Devo dire però con molta sincerità e con un certo imbarazzo che sono un po' deluso della sua risposta, non solo per il tono — il che sarebbe secondario — ma soprattutto per il contenuto: mi aspettavo una risposta più viva e meglio collegata ad esigenze di concretezza.

Abbiamo promesso alle famiglie delle vittime — era presente agli incontri anche il collega Patriarca — di non farci schiacciare dalla tragedia e dalla *routine* e di trasformare la rabbia che abbiamo vissuto nei giorni passati e la commozione in iniziative e decisioni. Ci rendiamo conto che affermare questo non è semplice, perchè tutti siamo scettici quando parliamo di cose di mare. Siamo passati negli ultimi tempi, attraverso 14 naufragi — l'ultimo quello dello Stabia I — e non siamo mai venuti a capo di nulla.

Le questioni poste dal collega Valenza, dal collega Sica, dal senatore Pistolese e poco fa dal collega Signori sono molto precise. Vediamo, onorevole Ministro, quali risposte ha fornito. Si è posto il problema dell'affondamento del Marina di Equa e si è detto che, per certi aspetti, è ancora avvolto nel mistero. Il fatto certo è che sono morti 30 marittimi, in media al di sotto dei 30 anni. Dalle 14,55, ora del primo allarme, alle 18,57, ora dell'affondamento, in quattro ore sono successe cose, che sono state qui ricordate, contraddittorie ed oscure. Lei ha nominato una Commissione di inchiesta autorevole. Bene. C'è il problema però di fare in modo che essa lavori in tempi brevi: si è parlato di un mese.

Abbiamo raccolto testimonianze a iosa, abbiamo fotografie, abbiamo lettere e testimonianze. Il tutto è a disposizione della Commissione d'inchiesta. Si tratta dunque di evitare una risposta tradizionale all'esigenza che la Commissione lavori in tempi stabiliti e cioè che « si farà presto compatibilmente con la difficoltà della materia », come appunto lei, signor Ministro, ha detto. Sopravviene allora il dubbio di sapere in anticipo come andrà a finire. La risposta da dare alla prima questione deve essere perciò quella di fare un'inchiesta « vera » in tempi definiti senza trascinarla per quattro anni, facendo spendere ai marittimi milioni, come è accaduto per lo Stabia I.

La verità è che, oltre all'affondamento della Marina di Equa, siamo di fronte all'affondamento del Ministero della marina mercantile. Lei, onorevole Mannino, ha ereditato un rottame, da tempo schiacciato dagli interessi degli armatori più rapaci, e dal disimpegno dei governi; per questo una concezione moderna della politica marinara non riesce ancora a entrare in questo Ministero. E lei con uno strumento non idoneo avrebbe dovuto affrontare problemi enormi: la flotta in gran parte da rinnovare; la crisi della cantieristica da sanare; la precaria situazione dei porti da superare. Anche il lavoro in mare ha raggiunto inaccettabili livelli di imbarbarimento; in molti casi ormai dall'equipaggio si è passati alla ciurma con tutto il suo bagaglio di violenza e di sfruttamento. Il problema che si pone è quello di stabilire ciò che un paese civile e democratico come il nostro deve fare per affrontare una tale situazione. Tra le tante cose alcune sono urgenti.

In primo luogo bisogna pubblicizzare il RINA. Tutti lo abbiamo ripetuto: benissimo, lo si faccia allora; si prepari un provvedimento che pubblicizzi il RINA e lo si approvi. Qui non si tratta di fare vaghi appelli a vaghe esigenze. L'onorevole Mannino deve solo dire e non l'ha detto: « cari colleghi del Senato, presenterò da qui a otto giorni il provvedimento che richiedete ».

O R I A N A . E ci sarà anche chi voterà contro, perchè ci sono anche delle argomentazioni contrarie.

F E R M A R I E L L O . In questo momento io sto sostenendo il Governo che ha parlato di pubblicizzazione del RINA. Per bizzarria della sorte accadrà allora un fatto singolare: che io opposizione voterò a favore e tu voterai contro. Come vedi la vita è ricca di imprevisti come la tua inutile

interruzione. Vi è poi il problema della riforma di qualche norma del codice della navigazione. Lei ha detto: deve essere il comadante responsabile della partenza della nave? Se al quesito diamo una risposta negativa dobbiamo allora rimuovere subito questo articolo del codice della navigazione in attesa che si riformi tutto il codice. Circa il problema della sicurezza in mare lei ha detto che occorre fare un attento esame della materia. Però, illustre onorevole Mannino, per ciò che riguarda il Marina di Equa i fatti sono chiari: l'S.O.S. parte alle 14,55; quattro ore dopo la nave è affondata. Si sono chiesti elicotteri e non sono arrivati. Non conosciamo con esattezza il comportamento delle autorità francese e spagnola; non conosciamo con esattezza il comportamento della nave tedesca. Siamo di fronte al fatto che non esiste una commissione di sicurezza della navigazione; esiste presso il Ministero una commissione di sicurezza delle merci e non dei naviganti. Sappiamo benissimo che non sono state ratificate ed applicate le convenzioni internazionali. Quindi si tratta, sapendo che la sicurezza ha un costo, di vedere come si vuole affrontare il problema e con quali iniziative.

Lo stesso dicasi per l'assistenza alle vittime e per la previdenza marinara. Qui c'è stato un affidamento interessante da parte del Ministro che ci auguriamo possa presto concretarsi. Anche per ciò che riguarda la grande questione delle iniziative da adottare per lo sviluppo della professionalità dei marittimi attendiamo indicazioni e soluzioni concrete.

In conclusione anche se mi rincresce molto, onorevole Mannino, per i rilievi che ho dovuto muovere alla sua risposta non è possibile esprimere la soddisfazione del nostro Gruppo: devo anzi esprimere viva insoddisfazione, anche se ho apprezzato gli impegni, se pur vaghi, che lei ha assunto. Penso che ad ogni modo il giudizio debba rimanere sospeso. Dei problemi qui discussi informeremo i parenti delle vittime e le popolazioni interessate e cercheremo di adottare nostre autonome iniziative allo scopo di dare risposte concrete alle richieste democraticamente formulate. Potremo così dire, onorevole Mannino, che i ragazzi del Marina di Equa non sono morti invano. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

S I C A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S I C A . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, molto brevemente per dichiarare di essere soddisfatto della risposta del Ministro della marina mercantile. Ci soddisfa la comunicazione ufficiale data qui in quest'Aula, ma che già era stata riportata dalla stampa, della formazione della Commissione d'inchiesta, per la serietà dei suoi componenti, per la garanzia della loro indipendenza.

Vorrei solamente rinnovare qui l'augurio che i tempi dei lavori della Commissione siano ridotti al minimo e che si arrivi presto alle conclusioni in modo da diradare ogni ombra di dubbio sull'evento luttuoso del Marina di Equa. In questo concordo con quanto hanno detto prima il senatore Valenza e, nella replica, il senatore Fermariello, confermando quanto io stesso precedentemente avevo detto: cioè che il tentativo di rinviare servirebbe soltanto a stendere un velo di oblio su un evento che non può essere dimenticato da noi cittadini italiani.

Ci soddisfa però soprattutto quello che l'onorevole Ministro ha detto nella seconda parte della sua risposta, soprattutto per quanto egli prevede possa essere compiuto — e mi auguro a tempi altrettanto brevi — dal Ministro della marina mercantile. Un evento tragico come quello del Marina di Equa porta sempre a una recriminazione sul passato, nella ricerca, quasi sempre forzata, di responsabilità e di colpevolezze, anche quando queste non esistono; nella ricerca di una caccia alla strega, dovunque e comunque debba essere ricercata.

Noi non vogliamo assumere l'atteggiamento di coloro i quali vanno alla ricerca di questa strega, perchè siamo convinti che l'operato della Commissione sarà al di sopra di ogni faziosità, nella ricerca soprattutto della verità che è quella che ci sta a cuore. Ci soddisfa, come ho detto, quanto il Ministro ha preannunciato nell'azione di pro-

posta legislativa da parte del Ministero. Vi sono problemi che non possono essere ulteriormente rinviati; vi sono, nel campo della marina mercantile, dei problemi che devono assolutamente essere risolti. Parlo, ad esempio, della sicurezza in mare. Non si può garantire soltanto la sicurezza del trasporto merci, ma bisogna soprattutto garantire la sicurezza del personale che naviga, attraverso un'ispezione sempre più costante e premurosa delle navi. Il Ministro diceva che solo il 6 per cento delle navi ha superato i 20 o i 25 anni di età. Sono troppe, onorevole Ministro, se non mi garantisce che queste navi hanno tutte le caratteristiche per dare a coloro che navigano la sicurezza del loro domani.

Ci soddisfa soprattutto quanto ha dichiarato il Ministro circa la formazione professionale e la scuola. Concordo pienamente con lui nella ricerca di un fatto nuovo per il disegno di legge all'esame del Parlamento per la scuola secondaria superiore, perchè non è possibile dimenticare che vi sono degli indirizzi professionali che devono essere comunque salvaguardati. L'unificazione può portare solamente a un peggioramento e non a un miglioramento. Non è possibile che si arrivi alla formazione degli equipaggi senza tenere presente quella che deve essere la loro professionalità. In mare, come diceva un vecchio detto napoletano, non 1vi sono taverne; nel momento in cui si affronta la durezza della vita marinara bisogna anche assicurare a coloro, i quali sono costretti a fare questa vita, che si è fatto di tutto per garantire la loro incolumità in navigazione. Per questi motivi, onorevole Ministro, dichiaro piena soddisfazione per la risposta che ha dato alla nostra interpellanza. (*Applausi dal centro*).

P I S T O L E S E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . Signor Presidente, onorevole Ministro, devo dichiarare la mia insoddisfazione per la risposta che ci ha dato. Lei si è molto soffermato sull'affondamento minuto per minuto, ma non ci ha dato adeguate notizie circa le cause, le responsabilità che hanno determinato questo evento tragico. Ci ha detto con molta chiarezza che il comandante aveva chiesto gli elicotteri; gli elicotteri non sono andati; la Francia e la Spagna non mi sembra che abbiano fornito adeguati soccorsi, anzi questi sono stati molto limitati. Non mi sembra che il Governo italiano si possa trincerare nella disposizione di diritto internazionale per cui i soccorsi devono essere prestati dalle nazioni prospicenti lo specchio di mare in cui avviene il naufragio. L'Italia poteva e doveva intervenire e non soltanto attraverso i canali diplomatici, come ha detto di aver fatto, ma poteva e doveva inviare immediatamente i soccorsi dall'Italia e non limitarsi a trattare per tre, quattro, cinque giorni, tant'è vero che l'aereo italiano è partito il 2 gennaio con un ritardo di molti giorni dall'evento, quando già il 31 dicembre la Francia e la Spagna avevano deciso di abbandonare le ricerche.

Non mi sembra che si possa dire con molta semplicità che abbiamo fatto tutto quello che dovevamo fare. Dico che non avete fatto quello che dovevate fare; il Governo doveva immediatamente mettersi in contatto con l'autorità francese e inviare i propri soccorsi alla nave italiana e non aspettare quell'unico aereo mandato dalla Francia o quel caccia che è arrivato molto tardivamente dalla Spagna. Queste sono le responsabilità che mi permetto di attribuire al Governo, non si può soltanto contare sull'interessamento delle nazioni prospicenti. L'Italia poteva e doveva collaborare immediatamente, stabilire un contatto immediato e non attraverso canali diplomatici chiedendo di poter mandare un aereo. Si doveva provvedere d'autorità, mandarlo. Pensate che la Francia avrebbe cacciato il nostro aereo dagli aeroporti? Questa è una mancanza di tempestività, senatore Patriarca.

P A T R I A R C A , *sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Non è vero, perchè ci sono stati contatti diretti col Ministro degli esteri spagnolo.

P I S T O L E S E . Proprio perchè avete visto l'intervento fiacco delle altre nazioni

l'Italia doveva intervenire: questo è l'addebito che faccio.

P A T R I A R C A , *sottosegretario di Stato per la marina mercantile.* Hanno detto che non avevano bisogno di aerei italiani.

P I S T O L E S E . Si manda un soccorso immediato: era una nave nostra con 30 marittimi in pericolo. Bisognava aspettare il beneplacito delle altre nazioni?

P A T R I A R C A , *sottosegretario di Stato per la marina mercantile.* Queste sono le convenzioni internazionali.

P I S T O L E S E . Gli interventi sono stati limitati e si poteva intervenire prima: queste sono le responsabilità che addebito al Governo per il mancato intervento *a latere* dell'iniziativa dei paesi prospicenti.

Per queste ragioni dichiaro la nostra insoddisfazione. Dico soltanto che i marittimi chiedono giustizia. Lei ha nominato una Commissione di inchiesta e sappiamo come vanno a finire queste Commissioni. Agisca con tempestività sulla Commissione d'inchiesta. La gente di mare vuole conoscere la verità per tranquillizzare non solo i familiari, ma tutti quelli che vivono la dura vita del mare.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni è esaurito.

Per lo svolgimento di interrogazioni

S C H I A N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S C H I A N O . Signor Presidente, nel sollecitare la risposta ad una mia interrogazione rivolta al Ministro delle finanze, precisamente la n. 4 - 2000, presentata il 20 maggio, chiedo che, con il suo consenso, ai sensi del secondo comma dell'articolo 153, del Regolamento, l'interrogazione stessa sia trasformata da interrogazione a risposta scritta in interrogazione a risposta orale da darsi in Commissione.

P R E S I D E N T E . Senatore Schiano, la Presidenza provvederà nel senso da lei richiesto.

Programma dei lavori dell'Assemblea

P R E S I D E N T E . La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato all'unanimità — ai sensi dell'articolo 54 del Regolamento — il seguente programma dei lavori del Senato per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 1982:

— Disegno di legge n. 1658. — Interventi straordinari a favore delle attività dello spettacolo.

— Disegni di legge nn. 834, 1299 e 1485. — Equipollenza della laurea in sociologia con le lauree in economia e commercio e scienze politiche.

— Disegno di legge n. 1648. — Conversione in legge del decreto-legge recante modifiche al regime fiscale sullo zucchero e finanziamento degli aiuti nazionali previsti dalla normativa comunitaria nel settore bieticolo-saccarifero (*Presentato al Senato - scade il 1° febbraio 1982*).

— Disegno di legge n. 554-*B*. — Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea). (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)

— Disegno di legge n. 615. — Ordinamento della professione di psicologo (*Procedura abbreviata ex articolo 81 del Regolamento*).

— Disegni di legge nn. 1412, 1549 e 1562. — Misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale (questione dei pentiti).

— *Documento* XIX, nn. 3 e 3-*bis*. — Relazioni del Governo sull'attività delle Comunità europee.

— Disegno di legge n. 1523-*B*. — Norme di attuazione dell'articolo 18 della Costituzione in materia di associazioni segrete e scioglimento dell'associazione denominata Loggia P2. (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)

— Disegno di legge n. 1150. — Individuazione obbligatoria del gruppo sanguigno e del fattore RH.

— Disegno di legge n. 1603. — Costruzione di un laboratorio di fisica nucleare nella galleria del Gran Sasso. (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

— Disegno di legge n. 1661. — Conversione in legge del decreto-legge concernente cessazione del mandato conferito all'ENI dalla legge n. 784 del 1980 e norme di attuazione del programma del gruppo SIR (*Presentato al Senato - scade l'8 febbraio 1982*).

— Disegno di legge n. ... — Conversione in legge del decreto-legge relativo al trasferimento delle funzioni svolte dall'ENPI e dall'ANCC ed etichettatura di prodotti alimentari secondo le direttive CEE (*Presentato alla Camera - scade il 23 gennaio 1982*).

— Disegno di legge n. ... — Conversione in legge del decreto-legge concernente norme per l'edilizia residenziale e provvidenze in materia di sfratti (*Presentato alla Camera - scade il 24 gennaio 1982*).

— Disegno di legge n. ... — Conversione in legge del decreto-legge concernente contenimento della spesa del bilancio statale e di quelli regionali (*Presentato alla Camera - scade il 27 gennaio 1982*).

— Disegno di legge n. ... — Conversione in legge del decreto-legge, concernente il blocco degli organici delle unità sanitarie locali (*Presentato alla Camera - scade il 27 gennaio 1982*).

— Disegno di legge n. ... — Conversione in legge del decreto-legge, concernente partecipazione degli assistiti alla spesa per l'assistenza farmaceutica (*Presentato alla Camera - scade il 27 gennaio 1982*).

— Disegno di legge n. ... — Conversione in legge del decreto-legge, concernente durata dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (*Presentato alla Camera - scade il 27 gennaio 1982*).

— Disegno di legge n. 1684. — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni in materia di finanza locale (*Presentato al Senato - scade il 1° marzo 1982*).

— Disegno di legge n. 1685. — Conversione in legge del decreto-legge, concernente disposizioni fiscali urgenti (*Presentato al Senato - scade il 1° marzo 1982*).

— Disegno di legge n. 1686. — Conversione in legge del decreto-legge, concernente disciplina della gestione stralcio dell'attività del Commissario per le zone terremotate della Campania e della Basilicata (*Presentato al Senato - scade il 1° marzo 1982*).

— Disegno di legge n. 1687. — Conversione in legge del decreto-legge, recante ulteriore proroga del termine di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, ed autorizzazione di spesa per opere idrauliche di competenza statale e regionale (*Presentato al Senato - scade il 1° marzo 1982*).

— Disegno di legge n. 1689. — Conversione in legge del decreto-legge, recante disposizioni in materia previdenziale (*Presentato al Senato - scade il 1° marzo 1982*).

— Disegno di legge n. 1690. — Conversione in legge del decreto-legge, concernente disposizioni in materia di accertamento e riscossione delle imposte sui redditi e sul valore aggiunto (*Presentato al Senato - scade il 1° marzo 1982*).

— Disegni di legge nn. 389, 1427 e 1635. — Rivalutazione dei beni d'impresa.

— Disegno di legge n. 1609. — Disciplina dei fondi di investimento mobiliare.

— Disegno di legge n. 1623. — Agevolazioni fiscali per l'ampliamento del mercato azionario.

— Disegno di legge n. ..... — Conversione in legge del decreto-legge recante provvedimenti urgenti in materia di tutela delle acque dall'inquinamento (*Presentato alla Camera - scade il 5 marzo 1982*).

— Disegno di legge n. ..... — Conversione in legge del decreto-legge recante proroga dei termini di cui agli articoli 1 e 4 del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1981, n. 536, concernente interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici (*Presentato alla Camera - scade il 5 marzo 1982*)

— Disegno di legge n. ..... — Conversione in legge del decreto-legge concernente autorizzazione alla GEPI S.p.A. ad intervenire nel settore dell'elettronica dei beni di consumo e della connessa componentistica (*Presentato alla Camera - scade il 7 marzo 1982*).

— Disegno di legge n. ..... — Conversione in legge del decreto-legge recante urgenti disposizioni igienico-sanitarie per il controllo della produzione, importazione e commercializzazione dei molluschi eduli lamellibranchi (*Presentato alla Camera - scade il 5 marzo 1982*).

— Disegno di legge n. 1073 (ed altri connessi). — Delega al Governo per la riforma dello stato giuridico ed economico dei segretari comunali e provinciali.

— Disegno di legge n. 620. — Adeguamento della legislazione italiana alle direttive CEE in materia di libertà di stabilimento.

— Disegno di legge n. 856. — Modifiche allo Statuto della regione Sardegna concernenti il numero dei consiglieri regionali.

— Disegno di legge n. 694. — Controllo degli stranieri.

— Disegno di legge n. 19 (ed altri connessi). — Ordinamento del governo locale.

— Disegni di legge nn. 31, 1272 e 1281. — Modifica delle norme costituzionali e ordinarie sui procedimenti di accusa.

— Disegno di legge n. 1591 (con il connesso n. 1621). — Norme in materia di riconoscimento del mutamento di sesso (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

— Disegni di legge nn. 170 e 306. — Riforma degli istituti dell'adozione.

— Disegno di legge n. 1207. — Norme per il reclutamento dei commissari di leva.

— Disegni di legge nn. 782 e 1565. — Servizio militare femminile volontario.

— Disegni di legge nn. 1694 e 1695. — Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1981 (*Approvati dalla Camera dei deputati*).

— Disegno di legge n. 1435. — Conferimento al fondo di dotazione dell'EFIM per il triennio 1981-1983.

— Disegni di legge nn. 21, 132, 156 (ed altri connessi). — Istituzione di nuove università e ristrutturazione di università esistenti.

— Disegno di legge n. 1537. — Modifiche ad alcuni articoli del Codice della strada, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, e successive modificazioni, riguardanti i pesi e le misure dei veicoli, nonchè alla legge 27 novembre 1980, n. 815 (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

— Disegno di legge n. 1626 (ed altri connessi). — Piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

— **Disegno di legge n. 1487. — Agevolazioni ai turisti stranieri in materia di pedaggi autostradali.**

— Disegno di legge n. 1698. — Autorizzazione per le aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni a proseguire nella realizzazione dei programmi di potenziamento e di riassetto dei servizi e di costruzione di alloggi di servizio per il personale postelegrafonico — Disciplina dei collaudi (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

— Disegno di legge n. 1668. — Delega al Governo per l'emanazione di provvedimenti urgenti a favore dei portatori di invalidità.

— Disegno di legge n. 1693. — Norme in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

— Disegno di legge n. 617-*ter*. — Agevolazioni previdenziali a favore dei lavoratori agricoli occupati nelle zone colpite da calamità atmosferiche (*Rinviato dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione*).

— Disegno di legge n. 1697 (ed altri connessi). — Legge-quadro sull'artigianato (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

— Disegno di legge n. 976. — Delega al Governo per l'attuazione della direttiva comunitaria n. 77/780 e norme interpretative e integrative in materia di attività creditizie.

— Disegno di legge n. 808. — Attuazione della convenzione per la prevenzione e la repressione dei reati contro le persone internazionalmente protette.

— Disegni di legge nn. 409, 548, 1025 e 1185. — Riordinamento del credito agrario.

— Disegni di legge nn. 439, 811, 1134 e 1325. — Difesa del suolo.

— Disegno di legge n. 1505. — Rivalutazione dei supplementi di congrua per il clero.

— Disegno di legge n. 464. — Revisione della disciplina dell'invalidità pensionabile.

— Disegno di legge n. 1584. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984.

— Autorizzazioni a procedere in giudizio.

— Ratifiche di accordi internazionali.

— Mozioni.

— Interrogazioni e interpellanze.

Non facendosi osservazioni, il suddetto programma si considera definitivo ai sensi del succitato articolo 54 del Regolamento.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

P R E S I D E N T E . Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, ha adottato all'unanimità — ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento — il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 13 al 22 gennaio 1982.

Mercoledì 13 gennaio (*pomeridiana*) (h. 17) **(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)**	— Disegno di legge n. 1658. — Interventi straordinari a favore delle attività dello spettacolo.	
	— Disegni di legge nn. 834, 1299 e 1485. — Equipollenza della laurea in sociologia con le lauree in economia e commercio e scienze politiche.	
Giovedì 14 » (*pomeridiana*) (h. 17) (la mattina è riservata alle riunioni dei Gruppi parlamentari)	— Disegno di legge n. 1648. — Conversione in legge del decreto-legge recante modifiche al regime fiscale sullo zucchero e finanziamento degli aiuti nazionali previsti dalla normativa comunitaria nel settore bieticolo-saccarifero (*Presentato al Senato - scade il 1° febbraio 1982*).	
Venerdì 15 » (*antimeridiana*) (h. 10)	— Disegno di legge n. 554-*B*. — Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).	
	— Disegno di legge n. 615. — Ordinamento della professione di psicologo (*Procedura abbreviata ex articolo 81 del Regolamento*).	
Martedì 19 » (*pomeridiana*) (h. 17)	— Interpellanze ed interrogazioni.	
Mercoledì 20 » (*pomeridiana*) (h. 18) **(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni; nel pomeriggio, alle ore 16, si svolgerà nel salone Zuccari di Palazzo Giustiniani l'integrazione conoscitiva sul tema: « Origini, attività, prospettive del CNEL », con l'intervento del Presidente del CNEL Bruno Storti)**	— Autorizzazioni a procedere in giudizio (*Doc.* IV, nn. 70 e 71).	
	— Disegni di legge nn. 1412, 1549 e 1562. — Misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale (questione dei pentiti).	

				— Ratifiche di accordi internazionali.
				— *Doc.* XIX, nn. 3, 3-*bis*. — Relazioni del Governo sull'attività delle Comunità europee.
				— Eventuale seguito dei disegni di legge nn. 1412, 1549 e 1562 che precedono.
Giovedì	21	gennaio	(*antimeridiana*) (h. 10)	— Disegno di legge n. 1523-B. — Norme di attuazione dell'articolo 18 della Costituzione in materia di associazioni segrete e scioglimento dell'associazione denominata Loggia P 2 (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
»	»	»	(*pomeridiana*) (h. 17)	
Venerdì	22	»	(*antimeridiana*) (h. 10)	— Disegno di legge n. 1150. — Individuazione obbligatoria del gruppo sanguigno e del fattore RH.
				— Disegno di legge n. 1603. — Costruzione di un laboratorio di fisica nucleare nella galleria del Gran Sasso (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

N. B. — Il predetto calendario potrà essere integrato dal Presidente, ai sensi dell'articolo 55, terzo comma, del Regolamento, con i seguenti disegni di legge, se trasmessi in tempo utile dalla Camera dei deputati:

— Disegno di legge n. ... — Conversione in legge del decreto-legge relativo al trasferimento delle funzioni svolte dall'ENPI e dall'ANCC ed etichettatura di prodotti alimentari secondo le direttive CEE (*Scade il 23 gennaio 1982*).

— Disegno di legge n. ... — Conversione in legge del decreto-legge concernente norme per l'edilizia residenziale e provvidenze in materia di sfratti (*Scade il 24 gennaio 1982*).

Secondo quanto previsto dal succitato articolo 55 del Regolamento, detto calendario sarà distribuito.

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

P R E S I D E N T E . I Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono state pubblicate nell'apposito fascicolo.

Interpellanze, annunzio

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

G I O V A N N E T T I , *segretario*:

FERMARIELLO, VALENZA, MOLA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:

le cause che il 28 dicembre 1981 hanno determinato il drammatico naufragio della nave « Marina di Equa » con 30 uomini a bordo;

come sono state organizzate le operazioni di soccorso;

se sono state individuate eventuali responsabilità;

quali interventi sono stati adottati a favore dei familiari delle vittime.

Di fronte al ripetersi delle tragedie del mare, gli interpellanti chiedono, infine, di sapere se non si ritiene urgente modificare una normativa palesemente inadeguata a garantire la sicurezza della navigazione. (*Svolta nel corso della seduta*)

(2 - 00383)

SICA, SANTONASTASO, VITALE Antonio. — *Al Ministro della marina mercantile.* — In relazione al tragico naufragio della nave italiana « Marina di Equa », che ha suscitato tanta commozione nel Paese, gli interpellanti chiedono di conoscere:

se sono emerse responsabilità ed inadempienze;

quali provvedimenti il Ministro intende adottare per prevenire il ripetersi di simili eventi;

quali misure urgenti ritiene di assumere per far fronte ai bisogni delle famiglie delle vittime. (*Svolta nel corso della seduta*)

(2 - 00384)

CROLLALANZA, PISTOLESE, RASTRELLI, MONACO. — *Ai Ministri della marina mercantile e degli affari esteri.* — In ordine al naufragio della « Marina di Equa » ed alla scomparsa di 30 marittimi nel Golfo di Guascogna, si chiede di conoscere:

se è vero che il mercantile presentava già in precedenza avarie ai motori;

se il carico era eccessivo ed erroneamente stivato;

se è vero che l'equipaggio ha avuto l'ordine di lasciare la nave prima che il tragico evento si verificasse;

se i soccorsi sono stati effettuati dalle autorità francesi e spagnole con tempestività o meno;

perchè, nel caso di scarso impegno da parte di dette autorità, non si è provveduto da parte dell'Italia ad intervenire adeguatamente per soccorrere i naufraghi direttamente con mezzi e nomi italiani. (*Svolta nel corso della seduta*)

(2 - 00385)

SPADACCIA, STANZANI GHEDINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere tutte le notizie giudiziarie che hanno portato il giovane Alessandro Pucci prima ad uno stato di gravissima prostrazione fisica e psichica, con grave pericolo per la sua salute e la sua stessa vita, e, da ultimo, a decidere di lasciarsi morire rinunciando all'alimentazione per fleboclisi.

In particolare, gli interpellanti chiedono di conoscere se è vero:

1) che Alessandro Pucci, nato a Roma il 2 settembre 1959, studente del quarto anno di medicina, arrestato nel quadro delle indagini su attività terroristiche di destra, è stato ricoverato il 20 marzo 1981 all'Ospedale « San Giovanni » di Roma in gravissime condizioni;

2) che il 15 luglio 1981, nonostante l'aggravarsi delle condizioni che avevano determinato il ricovero, il giudice dottor Carlo Destro, della 13ª sezione, ha respinto l'istanza di libertà provvisoria;

3) che, il 30 luglio 1981, da altro giudice istruttore (dottor Gennaro) fu ordinata perizia medica, affidata ai professori Raffaello Breda, Gaetano Scoca e Giusto Giusti;

4) che, depositata il 21 ottobre 1981 la perizia, il giudice istruttore, dottor Destro, ha nuovamente respinto ulteriore istanza di libertà provvisoria;

5) che il 23 novembre 1981 la sezione istruttoria della Corte d'appello di Roma, in seguito ad impugnazione, ha concesso la libertà provvisoria esclusivamente per motivi di salute;

6) che, nel frattempo, il consigliere capo dell'ufficio istruzione, Ernesto Cudillo, aveva spiccato altro mandato di cattura e che il giudice istruttore, dottor Destro, rifiutava l'estensione della decisione della sezione istruttoria al nuovo mandato di cattura, disponendo nuova perizia medico-legale nei confronti di Alessandro Pucci;

7) che, in tale periodo, era pervenuta allo stesso giudice istruttore certificazione dei medici curanti del policlinico « Gemelli » attestante che Alessandro Pucci versava in grave pericolo di vita.

(2 - 00386)

SAPORITO, JERVOLINO RUSSO, STAMMATI, D'AGOSTINI, SENESE, DELLA PORTA, BORZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso:

che la crisi economica ed occupazionale nel Lazio ha toccato livelli di assoluta preoccupazione, con un pauroso incremento delle ore di cassa integrazione e con una crescita numerica dei disoccupati che ha toccato circa 190.000 unità nel 1981, come hanno denunciato le organizzazioni sindacali ed i dirigenti politici regionali;

che le cause della crisi sono da ricercarsi anche nella diminuzione delle commesse provenienti dal settore pubblico (Enel, telefonia, eccetera);

che un ruolo negativo è esercitato dalla stretta creditizia e monetaria;

che la stessa minacciata esclusione del Lazio dai benefici degli incentivi straordinari della Cassa per il Mezzogiorno ha contribuito a scoraggiare gli operatori economici ad investire nel territorio regionale,

gli interpellanti chiedono di sapere se il Governo non ritenga di invitare ad un unico tavolo di discussione le forze sociali e politiche per avviare, con decisione ed urgenza, un confronto a tutti i livelli istituzionali onde definire rapidamente i necessari provvedimenti per affrontare la grave crisi della regione, alla stregua di quanto è stato fatto per altre regioni.

(2 - 00387)

SAPORITO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e della difesa.* — Premesso il favorevole giudizio sull'intesa in atto tra il Ministero della difesa e quello dei beni culturali e ambientali per utilizzare i giovani di leva obiettori di coscienza nel servizio sostitutivo di difesa del patrimonio artistico, storico ed archeologico, l'interpellante chiede di sapere se non si ritenga di procedere ad analoga intesa tra il Ministero della difesa e quello dell'agricoltura al fine di utilizzare i giovani obiettori di coscienza anche per la vigilanza dei parchi e delle riserve e per il restauro ecologico delle aree naturali.

(2 - 00388)

Interrogazioni, annunzio

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

G I O V A N N E T T I , *segretario*:

SIGNORI, JANNELLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per avere precise informazioni circa l'efficienza complessiva della nave denominata « Marina di Equa », per quanto riguarda sia lo scafo che la con-

duzione, per fronteggiare l'impegno operativo assunto dall'azienda armatrice.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere:

l'esito dell'inchiesta in atto sul tragico naufragio che è costato tante vite umane;

quali provvedimenti urgenti il Ministro intende adottare nei confronti dei responsabili e quali misure conta di prendere per garantire maggiore sicurezza ai marittimi, troppo spesso vittime ignare di losche speculazioni. (*Svolta nel corso della seduta*)

(3 - 01722)

SIGNORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se il Governo italiano è informato dell'azione provocatoria e di intimidazione che da alcune settimane viene condotta contro Jiri Pelikan, a suo tempo esule politico cecoslovacco, dopo essere stato sino al 1968 direttore generale della televisione del suo Paese, ed oggi deputato italiano al Parlamento europeo, azione che lo stesso Pelikan ha denunciato alla polizia;

se si è al corrente del fatto che la stessa azione viene condotta anche in altri Paesi occidentali per screditare ed intimidire gli esuli cecoslovacchi che vi risiedono e che radio Praga manda in onda da alcune settimane un programma speciale durante il quale vengono trasmesse registrazioni illegali di conversazioni telefoniche tra lo stesso Pelikan ed esuli cecoslovacchi residenti in altri Paesi occidentali;

quali iniziative e quali misure il Governo italiano ha assunto o intende assumere per impedire che i servizi segreti di un Paese straniero possano continuare a svolgere sul territorio italiano dette intollerabili persecuzioni nei confronti di nostri cittadini e dello stesso Pelikan, e per dimostrare con i fatti, ad esempio, che Roma non è Praga.

(3 - 01723)

SIGNORI, SCEVAROLLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso:

che l'azione del *commando* terroristico condotta a Rovigo era prevedibile in quanto facente parte del piano di attacco alle carceri noto ai nostri servizi di sicurezza;

che nel vecchio inadeguato carcere erano riuniti molti elementi pericolosi;

che nonostante le sollecitazioni del personale carcerario non era stata sufficientemente rafforzata la sorveglianza interna ed esterna,

gli interroganti chiedono di sapere per quali motivi non siano state opportunamente valutate le considerazioni in premessa, consentendo così la clamorosa evasione.

(3 - 01724)

MITROTTI. — *Al Ministro della sanità ed al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Premesso:

che, sempre più spesso, gli ammalati di cancro contestano le cure « ortodosse » della chemio e cobaltoterapia chiedendo di passare a quella « eretica » del siero Bonifacio;

che circolano inquietanti voci su un « colpo di mano » con il quale il Ministero della sanità sembra orientato a liquidare il « caso Bonifacio » proibendo la produzione e la distribuzione del siero che l'anziano veterinario di Agropoli continua ad offrire gratis;

che si ripeterebbe in tal modo, seppure in altra forma, il *blitz* di undici anni fa, quando una Commissione ministeriale diretta dal professor Antonio Caputo del « Regina Elena » (attualmente implicato nel processo per i « letti d'oro ») troncò al quindicesimo giorno una sperimentazione dell'estratto di feci di capra che originariamente era stata programmata per un arco di sei mesi;

che il professor Aldo Botti, sindaco di Agropoli, ha convocato per il 16 gennaio 1982 una seduta straordinaria del Consiglio comunale al fine di sollecitare ulteriormente il Ministero della sanità a pronunziarsi;

che anche l'Unità sanitaria locale di Agropoli ha inviato di recente analogo appello;

che sempre più numerosi sono gli attestati di medici (resi pubblici dalla stampa ed in particolare da « Il Giornale d'Italia ») che affermano di aver ottenuto validi risultati terapeutici;

che, a fronte della riconosciuta inutilità delle cure tradizionali (debilitanti le risorse fisiche dei pazienti), esiste un rinnovato interesse di alcuni ricercatori e si registra una crescente richiesta di siero dall'Italia e dall'estero,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali motivi sottendano l'ostinato silenzio del Ministero della sanità;

quali provvedimenti risultino adottati conseguenzialmente alla ricerca del professor Giuseppe Lugaro del Comitato nazionale delle ricerche, che ha accertato l'esistenza di un principio attivo;

quali atteggiamenti si intendano assumere di fronte alla solare necessità di non ritardare ulteriormente l'effettuazione (e la pubblicizzazione) di una seria analisi biochimica tesa ad accertare l'esistenza di un eventuale « principio attivo » e, se possibile, ad « isolarlo »;

quali provvedimenti si intendano adottare al fine di indagare se sussista una persistente « congiura baronale » (che recenti fatti di cronaca tendono a radicare nella convinzione di molti).

(3 - 01725)

SPADACCIA, STANZANI GHEDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) come si sia svolto l'assalto terroristico del pomeriggio di domenica 3 gennaio 1982 alla casa circondariale di Rovigo, nel corso del quale sono state fatte evadere quattro detenute politiche per reati di terrorismo;

2) per quale motivo le quattro detenute siano state trasferite, e tutte assieme, nel carcere di Rovigo, che non dispone di particolari misure di sicurezza;

3) se il Governo non ritenga necessario rivedere in modo radicale i criteri a cui sono improntati i provvedimenti di trasferimento all'interno del circuito penitenziario, criteri che si dimostrano in ogni particolare evenienza o pretestuosi, o incauti, o arbitrari, o irresponsabili.

(3 - 01726)

SPADACCIA, STANZANI GHEDINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

in base a quali disposizioni siano state trasferite nel carcere di Rovigo tutte le detenute ivi recluse;

se sia vera la notizia secondo la quale già da più parti si erano segnalate l'insufficienza strutturale del carcere stesso e, addirittura, la programmazione di una possibile evasione dall'istituzione penitenziaria con le modalità che poi si sono verificate.

(3 - 01727)

SPADACCIA, STANZANI GHEDINI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — In relazione al sequestro del generale James Lee Dozier, del comando FTASE di Verona, si chiede di conoscere se corrisponda al vero che due settimane prima di tale azione terroristica delle « brigate rosse » sarebbe stato posto in atto un tentativo di sequestro nei confronti di un altro ufficiale americano in servizio presso la NATO in Italia, e precisamente il generale Wilson C. Cooney, indicato come vice comandante del 5° ATAF (gruppo che coordina i reparti alleati del Sud-Europa) presso il comando SETAF di Vicenza.

In caso affermativo, si chiede di conoscere se le autorità militari e civili italiane fossero state avvisate del fatto e quali provvedimenti cautelari fossero stati assunti in ordine ai problemi di sicurezza.

Nel caso in cui ciò invece non sia avvenuto, si chiede di conoscere quale valutazione dia il Governo italiano del comportamento delle autorità militari della NATO.

(3 - 01728)

SPADACCIA, STANZANI GHEDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se corrisponda a verità il fatto che la Commissione per l'editoria ha deciso, nella sua seduta dell'11 dicembre 1981, la corresponsione di circa 20 miliardi di lire al gruppo Rizzoli, a titolo di arretrati (luglio 1979-anno 1980) delle provvidenze sulla carta;

se tale decisione sia stata presa a maggioranza dei presenti, con il voto favorevole

degli editori, dei funzionari ministeriali e dell'esperto nominato dal PCI;

se corrisponda al vero che il rappresentante del Governo si sia astenuto nella votazione, dopo aver parlato a favore della decisione;

se corrisponda, altresì, al vero che nello stesso giorno della citata delibera il dottor Leemans, amministratore delegato de « La Centrale finanziaria », abbia comunicato al Servizio per l'editoria una versione, sulla titolarità del pacchetto azionario del gruppo Rizzoli, palesemente in contraddizione con quella inviata a settembre dalla dirigenza dello stesso gruppo Rizzoli;

se tale decisione, adottata a maggioranza, non sia in palese contrasto con le disposizioni di cui alla legge n. 416 del 1981, sulla riforma dell'editoria, che prevede la trasparenza della proprietà come pregiudiziale alle provvidenze economiche, e quali iniziative il Governo intenda eventualmente prendere per il recupero della somma erogata in difformità da quanto prescritto dalla legge.

(3 - 01729)

POZZO, PISTOLESE, MARCHIO, RASTRELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso che l'odierno dibattito, fissato dal Senato, si svolge contemporaneamente alla seduta della Commissione di vigilanza, che ha all'ordine del giorno la prevista audizione del consiglio di amministrazione e della direzione generale della RAI, simultaneità che determinerà un'assoluta mancanza di coordinamento tra le due discussioni, gli interroganti chiedono di conoscere quale sia la posizione del Governo in ordine alla documentata e articolata protesta di almeno tre forze politiche, rappresentate in Parlamento, circa le sistematiche inadempienze della RAI-TV in materia di pluralità, puntualità e obiettività dell'informazione.

Gli interroganti chiedono, altresì, che il Governo si impegni a coordinare sul piano operativo la risposta, in termini di rispetto della legge e delle regole fondamentali della democrazia, al crescere della protesta popolare, degli utenti e della critica generalizzata nei confronti del carattere mistificatorio, fazioso e parziale dei servizi giornalistici, culturali e di attualità della concessionaria RAI-TV. (*Svolta nel corso della seduta*)

(3 - 01730)

GUERRINI, DE SABBATA, BENEDETTI, SALVUCCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se esistano, e in che cosa consistano, le proposte del Governo per la soluzione della crisi aziendale della « Lenco » di Osimo e della SIMA di Iesi (già commissariata), entrambe della provincia di Ancona.

(3 - 01731)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MURMURA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intende adottare al fine di rendere a Tropea, ridente città turistica calabrese, l'edificio postale, di proprietà demaniale recentemente costruito, agibile e frequentabile anche dai turisti e dai cittadini che di esso hanno necessità.

Lo stato di abbandono del tetto e degli infissi, il degrado degli impianti e della stessa pitturazione interna rendono non solo antiestetico, ma paragonabile ad una stalla, quel pubblico edificio, nonostante lo zelo dei dipendenti dell'ufficio stesso.

(4 - 02510)

MURMURA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere la razionalità produttiva dell'erogazione di fondi per molti miliardi distribuiti dal CER (Comitato per la edilizia residenziale) in favore di enti ed organismi, la validità dei cui studi e delle cui ricerche è molto opinabile e, comunque, tale da suggerire una più seria utilizzazione del pubblico danaro ai fini della costruzione di case popolari nei comuni calabresi ove ancora i cittadini vivono in fatiscenti baracche costruite in occasione dei terremoti del 1905 e del 1908.

(4 - 02511)

MURMURA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — L'inconcepibile ed assurdo letargo in cui versa il progetto FERS per le Serre calabresi, sul quale continua l'inconcepibile ed assurdo palleggiamento di discussioni formali ed improduttive tra Casmez e Finam, con il consueto ponzio-pilatismo regionale, nonostante ripetuti solleciti, esige il pronto intervento del Governo centrale al fine di non vanificarne la previsione di spesa, il cui impiego potrebbe certamente determinare il rilancio produttivo della zona interessata, notevolmente depressa, e dare conseguentemente sviluppo alle attività agricole in chiave modernamente produttiva.

(4 - 02512)

BOZZELLO VEROLE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso che il problema relativo alla ristrutturazione della ferrovia del canavese, linea in concessione Torino-Rivarolo-Castellamonte-Pont, è nuovamente al centro dell'attenzione a causa del crollo del ponte ferroviario sito in Rivarolo Canavese;

considerata l'urgenza che riveste detta opera per gli abitanti della zona, costretti a subire numerosi disagi per la mancanza del tratto ferroviario tra Pont e Rivarolo;

tenuto conto dell'importanza che riveste tale linea,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se è già stato esaminato il progetto per la sistemazione del ponte;

2) se, in relazione agli approfonditi studi, il Ministro non ritiene di dover predisporre una globale ristrutturazione di detto tratto ferroviario;

3) quanto tempo occorrerà per stabilire nuovamente una normale circolazione ferroviaria.

(4 - 02513)

MITROTTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — (*Già* 3 - 01263))

(4 - 02514)

CANETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza:

che il giorno 2 gennaio 1982 si è verificato allo scalo merci della stazione ferroviaria di Ventimiglia (Imperia) un incidente mortale nel quale ha perso la vita il dipendente delle Ferrovie dello Stato Giovanni Trucchi, investito da un locomotore in manovra mentre stava agganciando dei carri ferroviari;

che si tratta dell'ennesimo incidente accaduto in detta stazione ferroviaria, il secondo mortale nell'arco di quattro mesi;

che più volte il sindacato di categoria e la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL hanno denunciato le pesanti condizioni di lavoro dei ferrovieri addetti allo scalo e la insufficienza di misure di sicurezza.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se il Ministro non intende intervenire, al di là dell'inchiesta aperta dalla Magistratura, per eliminare, nei limiti del possibile, i pericoli presenti nel lavoro degli addetti allo scalo di Ventimiglia, anche attraverso la messa in opera di migliori misure di sicurezza.

(4 - 02515)

CANETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che il giorno 28 dicembre 1981 l'automobilista Romolo Zamboni ha perso la vita travolto dalle acque del torrente « Prino », in località « Garbella » di Imperia, mentre transitava su un guado provvisoriamente costruito per l'attraversamento del torrente stesso, data l'intransitabilità della strada statale n. 1, « Aurelia » (cedimento di un punto), l'interrogante chiede di conoscere:

quali criteri tecnici hanno guidato la costruzione del guado, quando era evidente che anche una piena parziale del torrente « Prino » avrebbe incontrato proprio nel guado un ostacolo al deflusso delle acque verso il mare, con evidenti pericoli;

se era stata comunque predisposta una attenta sorveglianza, considerato che già molte ore prima della disgrazia le acque si stavano avvicinando alla carreggiata;

se corrisponde a verità quanto in precedenza denunciato dal sindaco di Imperia, cioè che l'ANAS aveva proceduto a deviare il traffico e ad aprire un guado nell'alveo del torrente senza preavvertire l'Amministrazione comunale e nemmeno consultarla;

quali provvedimenti si intendono adottare per ripristinare il viadotto sul torrente e garantire la regolarità e la sicurezza del traffico su un'arteria vitale per l'economia della provincia;

se non si ritiene opportuno individuare le responsabilità dell'accaduto, oltre l'inchiesta già aperta dalla Magistratura, e agire quindi di conseguenza;

se non si ritiene, infine, opportuno invitare l'ANAS a non ripetere l'errore di costruire un nuovo guado provvisorio uguale a quello in funzione dal 5 dicembre, con le note conseguenze.

(4 - 02516)

MITROTTI. — *Al Ministro della sanità ed al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* — Premesso:

che la sezione infettivi dell'ospedale « San Giacomo » di Monopoli (Bari) non dispone di personale proprio e che alla sua conduzione provvede quello del reparto di medicina;

che lo stesso reparto non risulta debitamente ed opportunamente isolato e che si registra l'ingresso, in tutte le ore, di persone di ogni età che invadono le corsie, persone alle quali, per ovvi motivi, dovrebbe essere estremamente limitato l'accesso;

che recentemente, presso il policlinico « Umberto I » di Roma, l'infermiera Mara Proietti, di 25 anni, è morta, dopo 4 giorni di agonia, per epatite virale (per essersi punta un dito con un ago);

che tale stato di cose riporta alla ribalta situazioni annose di grave rischio per la salute pubblica, e in particolare per quella degli addetti a tali reparti.

l'interrogante chiede di conoscere quali disposizioni si intendano impartire al fine di far cessare e/o prevenire lo stato di pericolo denunciato e quali provvedimenti si intendano adottare a carico delle amministrazioni responsabili.

(4 - 02517)

MITROTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Premesso:

che è di questi ultimi giorni la ribadita attualità dell'emergenza morale;

che è stato altresì confermato, da una nota di Palazzo Chigi, che « l'unico tipo di relazione avuto dal Presidente del Consiglio con la loggia P 2 è stato quello della lotta aperta contro una setta considerata centro di potere occulto e corruttore, e pericolo reale per la democrazia, pericolo reso ogni giorno più attuale ed evidente dallo sviluppo degli avvenimenti »;

che le recenti cronache dei giornali della Sardegna hanno dato notizia che il 26 dicembre 1981 « il Capo del Governo ed il ministro La Malfa hanno compiuto una visita-lampo in Sardegna giungendo con un aereo militare all'aeroporto di Elmas, da dove, sotto scorta, hanno proseguito per Cagliari »;

che, a detta dei cronisti, « Spadolini e La Malfa hanno partecipato, in un ristorante caratteristico, al banchetto nuziale del figlio del dottor Armando Corona, ex presidente della Regione sarda, attuale membro del Comitato di segreteria del PRI, ascoltato consigliere del Presidente del Consiglio e, non ultimo, esponente di spicco della massoneria »;

che le cronache isolane hanno precisato che « Spadolini e La Malfa sono ripartiti, sempre con l'aereo militare, poco dopo le 16 »;

che non tutti, però, in Sardegna e nelle stesse file repubblicane, hanno apprezzato la sollecitudine del Presidente del Consiglio verso il suo pur autorevole collaboratore e che ne sono testimonianza alcune lettere indignate di lettori sardi pubblicate da « Il Giornale d'Italia »;

che qualcuno ha sottolineato come « ci siano voluti tre giorni per far decollare un aereo militare destinato a cercare eventuali naufraghi del mercantile italiano affondato nel Golfo di Guascogna, mentre non sembra esserci stato alcun problema per il *raid* aereo che ha consentito a Spadolini e La Malfa di partecipare, in un ristorante caratteristico di Cagliari, ad un banchetto nuziale »,

l'interrogante chiede di conoscere:

se al Presidente del Consiglio risulti che il dottor Armando Corona, affiliato alla massoneria di Palazzo Giustiniani, ricopra la carica di « presidente della corte centrale del Grande Oriente d'Italia » e che molti già lo

considerino il futuro Gran Maestro (quando si tratterà di sostituire il generale Battelli);

se per il « Presidente dell'emergenza morale » tale vicenda di « nozze e di costume » risulti assonante con i propositi moralizzatori più volte dichiarati;

se i responsabili del Governo interessati alla vicenda (beneficiari del *raid* militare) ritengano doveroso rifondere allo Stato ogni onere (diretto ed indiretto) per la utilizzazione personale di uomini e mezzi dello Stato;

se il Ministro della difesa ritenga doveroso ed opportuno ribadire le disposizioni che tassativamente vietano l'impiego non istituzionale di uomini e mezzi posti sotto il proprio controllo.

(4 - 02518)

BONAZZI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle finanze.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del fatto che il plico contenente le giocate del lotto raccolte dalla ricevitoria di piazza Gioberti di Reggio Emilia entro la mattinata del 31 dicembre 1981, consegnato alle poste, come posta « assicurata », nel pomeriggio dello stesso giorno, è giunto all'Intendenza di finanza solo nella tarda mattinata di sabato 2 gennaio 1982, con la conseguenza che l'Intendenza di finanza di Modena ha provveduto all'annullamento delle giocate;

se abbiano provveduto ad accertare le cause e le eventuali responsabilità dell'accaduto;

che cosa sia possibile e si intenda fare per risarcire i giocatori danneggiati.

(4 - 02519)

MARIOTTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Premesso che nei giorni scorsi, come noto, con un gesto vandalico sono state asportate alcune teste di angeli e profeti dal bassorilievo della facciata del duomo di Orvieto, con danni irreparabili ed incalcolabili, e che, pertanto, le preoccupazioni per la tutela e la conservazione dei beni artistici e monumentali hanno trovato una dura conferma;

considerato che l'insano gesto ripropone alla responsabilità di tutti di ricercare il concorso di enti e di privati per attuare una efficace difesa degli inestimabili tesori d'arte che, purtroppo, per la presenza di persone senza scrupoli, non possono restare affidati solo al senso di civiltà e di cultura degli uomini,

l'interrogante chiede di conoscere:

in qual modo il Ministero intenda pervenire, d'intesa con gli enti interessati, ai quali dovrebbero peraltro essere assegnati mezzi operativi e finanziari adeguati, ad un'efficace tutela dei beni di inestimabile valore artistico, specialmente di quelli più esposti a simili oltraggi;

quali iniziative abbia intrapreso il Ministero tendenti a recuperare le parti asportate ed a far restaurare, se possibile, la parte della facciata danneggiata.

(4 - 02520)

SPADACCIA, STANZANI GHEDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — In relazione all'ennesimo assassinio di un giovane, Giuseppe Giardina, colpevole di non essersi fermato presso un posto di blocco istituito da agenti di polizia in borghese, gli interroganti chiedono di conoscere gli intendimenti del Governo per porre fine alla strage di cittadini inermi in atto da cinque anni sulle strade italiane.

(4 - 02521)

SPADACCIA, STANZANI GHEDINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per ottenere l'aggiornamento dei dati relativi agli obiettori di coscienza a tutto il 1981.

(4 - 02522)

SESTITO, ARGIROFFI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* — Premesso:

che, nell'incontro del 7 ottobre 1981 con le organizzazioni sindacali e la « Montedison », il Governo (rappresentato dall'onorevole De Michelis, ministro delle partecipazioni statali, e dal senatore Rebecchini, sottosegretario di Stato per l'industria) assumeva precisi impegni — in direzione dei quali, pare, finora non sia stato compiuto al-

cun passo concreto — per consentire la continuazione della produzione del fosforo nello stabilimento « Montedison » di Crotone;

che in uno specifico punto dell'accordo, scaturito dalla predetta riunione, infatti, a salvaguardia dei livelli attuali di occupazione, è detto testualmente: « si prevede, per Crotone, la concessione di agevolazioni tariffarie per l'energia elettrica utilizzata nella produzione del fosforo così da permettere la continuazione di questa attività fino alla sua integrazione nella nuova società per la detergenza prospettata nel documento governativo per la chimica »;

che dagli impegni a tutt'oggi non mantenuti dal Governo, a distanza ormai di più mesi (il primo incontro è avvenuto il 1° giugno 1981), nascono tra i lavoratori della « Montedison » e delle altre fabbriche di Crotone, nonchè tra le popolazioni dell'intero comprensorio, apprensioni e tensioni che, in queste ultime ore, a seguito della rinnovata minaccia della messa in cassa integrazione dei lavoratori con decorrenza dal 1° febbraio 1982, e financo della possibile chiusura del reparto fosforo, si sono accentuate trasformandosi in un vero e proprio stato d'allarme;

che l'orientamento dell'azienda di porre in cassa integrazione e di chiudere probabilmente il reparto fosforo è stato comunicato dalla direzione al consiglio di fabbrica a seguito dell'accertato, disinvolto disimpegno del Governo verso gli obblighi assunti in occasione dei citati incontri,

gli interroganti chiedono di sapere con urgenza:

a) se e quali atti siano stati compiuti o promossi per concretizzare l'impegno assunto della concessione di agevolazioni tariffarie per l'energia elettrica alla « Montedison » per la produzione del fosforo;

b) quali azioni e provvedimenti, in caso negativo, si intendano adottare con tempestività per scongiurare, alla vicina scadenza del 1° febbraio 1982, la minacciata messa in cassa integrazione degli oltre 200 lavoratori addetti alla produzione del fosforo, oltre la crisi dell'indotto che avrebbe gravissime ripercussioni sull'attività dell'intera patria;

c) se il Governo è a conoscenza dello stato di profonda esasperazione che investe le popolazioni di Crotone e del comprensorio, nonchè della regione calabrese, alle quali, con urgenza, vanno ridate fiducia e credibilità divenendo ormai sempre più pericoloso ogni ulteriore indugio, tanto più con l'eventuale volontà di rispondere all'acutezza ed alla drammaticità della crisi calabrese con il persistere nella pratica inqualificabile ed assurda dei ricorrenti impegni puntualmente disattesi.

(4 - 02523)

CAZZATO, LUCCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che, con decreto del Presidente della Repubblica del 31 marzo 1979, gli organismi di direzione dell'ANMIL sono in regime di *prorogatio* e quindi non esprimono più la volontà dei soci, nè tutelano più i loro interessi;

tenuto presente che la perdita della personalità giuridica da parte dell'ANMIL fu approvata alla unanimità dal Congresso nazionale svoltosi nei giorni 13, 14 e 15 marzo 1981;

constatato che lo schema dello statuto predisposto da tempo e trasmesso al Ministero per l'approvazione a tutt'oggi non è stato approvato nè si conoscono i motivi per i quali resta bloccato negli ambienti del Ministero stesso,

gli interroganti chiedono al Ministro di conoscere le ragioni di tali ritardi e di intervenire con la massima urgenza ed autorevolezza per annullare le procedure e l'*iter* burocratico allo scopo di pervenire alla rapida approvazione dello statuto, dando così una risposta in positivo alla categoria che protesta per dare alla sua associazione una direzione che ne sia l'espressione e sia capace di far uscire l'ANMIL dal ghetto in cui è stata cacciata dagli attuali organismi in *prorogatio.*

(4 - 02524)

CAZZATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è stato informato del grave incidente che si è verificato nel porto mercantile di Taranto

il 1° dicembre 1981 e che ha provocato la morte del marittimo Guido Latartara, che lavorava alle dipendenze dell'impresa « Dragomar », mentre effettuava lavori di dragaggio del molo Polirettoriale.

Da notizie raccolte risulta che non si tratta di un mortale evento fatale, ma risulterebbero esistere precise responsabilità che non possono passare inosservate ed impunite.

Troppo si è discusso e si discute sull'organizzazione del lavoro, sulla prevenzione e sul rafforzamento dei servizi da adibire per tali attività, ma malgrado ciò la recrudescenza del fenomeno infortunistico ha raggiunto in questi ultimi tempi livelli allarmanti e preoccupanti in generale nell'area industriale tarantina, ma in particolare nel porto, e ciò a causa di un'organizzazione del lavoro precaria ed incontrollata preventivamente. Ma a ciò va aggiunto che il sistema preposto per esercitare il controllo e la vigilanza in effetti deve considerarsi fallito non riuscendo a circoscrivere sul piano repressivo un fenomeno in forte espansione, per cui restano alle aziende ampi spazi per una violazione sistematica delle norme sulla prevenzione e sulla tutela dei lavoratori. Nè l'organo ispettivo, cioè l'Ispettorato del lavoro, è in grado di gestire la situazione per alcune ragioni fondamentali:

1) perchè manca dei mezzi necessari;

2) perchè carente di personale;

3) perchè è debole la professionalità tecnico-scientifica di cui dispone per stare al passo con i tempi e con lo sviluppo tecnologico delle imprese.

L'interrogante chiede, pertanto, di sapere quali provvedimenti ed iniziative si intendono adottare allo scopo di:

1) rendere operante — previ i necessari accertamenti — l'applicazione della legge n. 1369 del 1960, che impedisce l'appalto ed il subappalto del mero rapporto di lavoro (articolo 1), per far cessare tutti i fenomeni di intermediazione del mercato del lavoro abbastanza diffuso;

2) predisporre, se necessario, misure di carattere straordinario per tutelare l'integrità fisica dei lavoratori dell'intera area industriale, e in particolare di quelli che lavorano nel porto mercantile di Taranto;

3) investire, per la parte di loro competenza, anche la Capitaneria di porto e la stessa polizia portuale per chiedere severi controlli in ottemperanza al regolamento ed alla legislazione portuale.

(4 - 02425)

PINNA. — *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento interno delle politiche comunitarie.* — Per sapere quale azione politica abbia intenzione di intraprendere il Ministero, nei confronti della Gran Bretagna e del Belgio, per eliminare l'imposizione di accise sui nostri prodotti e, segnatamente, sull'esportazione del vino.

(4 - 02526)

PINNA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se, in correlazione alla proposta formulata dal Movimento anticaccia protezione animali e natura, non ritenga opportuno predisporre l'interdizione all'importazione di pelli di cuccioli di foca e di altri animali di cui, giustamente, si teme l'estinzione.

(4 - 02527)

PINNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali urgenti misure si intendono adottare:

per la prevenzione e l'eliminazione della distrofia;

per la diffusione dei centri di prevenzione genetica atti a stabilire se una madre può procreare un figlio distrofico.

(4 - 02528)

PINNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della proposta avanzata dal Partito radicale secondo la quale si invitano i telespettatori a non pagare più il canone televisivo;

se non ritenga utile ed opportuno chiarire che chi disdice l'abbonamento perde tutti i programmi perchè l'apparecchio deve essere sigillato in forza dell'articolo 10 del decreto-legge n. 246 del 1938.

(4 - 02529)

Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 13 gennaio 1982

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 13 gennaio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Interventi straordinari a favore delle attività dello spettacolo (1658).

2. Modifiche alla legge 6 dicembre 1971, n. 1076, concernente l'equipollenza della laurea in sociologia con le lauree in economia e commercio ed in scienze politiche (834).

MALAGODI e FASSINO. — Equipollenza della laurea in scienze bancarie ed assicurative con la laurea in economia e commercio (1299).

GUALTIERI ed altri. — Equipollenza della laurea in discipline economiche e sociali con quella in economia e commercio ai fini dell'ammissione ai pubblici concorsi (1485).

La seduta è tolta (*ore 20,30*).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA
Consigliere preposto alla direzione del Servizio dei resoconti parlamentari